

# l'Unità

1,20€ | Martedì 16  
Marzo 2010 | [www.unita.it](http://www.unita.it)  
Anno 87 n. 74

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



**Il comico che irride e dissacra è una forma espressiva che Berlusconi rende congeniale al populismo che con il sorriso beffardo accoglie la catastrofe del sistema politico**

Michele Prospero a pagina 36

**OGGI CON NOI...** Massimo Salvadori, Giancarlo De Cataldo, Nicola Tranfaglia, Marco Simoni, Tilda Swinton



**No ai talk show politici**  
Il Cda della Rai conferma i timori «africani» del direttore generale Masi

**I due indagati**  
Berlusconi: concussione e minacce. Minzolini: rivelazione di notizie coperte da segreto

**Le reazioni**  
Serena Dandini ritrasmette l'intervista con Scalfari  
Annunziata: azienda in ginocchio

**Intercettazioni di Trani. Mauro Masi al telefono** si lamenta delle continue pressioni del premier: «Nemmeno nello Zimbabwe»,

→ **ALLE PAGINE 4-13**

## Deutsche Telekom Quote rosa per i manager

**Primo passo** Il 30% dei ruoli direttivi entro il 2015 sarà occupato dalle donne: così azienda più competitiva → **A PAGINA 35**



LA RIFLESSIONE

## UN PAESE AFFONDATO DAI FAVORI

Pippo Delbono  
REGISTA TEATRALE

→ **A PAGINA 14**

IN LIBRERIA

## Alberto Marcheselli MAGISTRATI DIETRO LE SBARRE

Farsa e tragedia  
nella giustizia penale italiana



[WWW.MELAMPOEDITORE.IT](http://www.melampoeditore.it) Melampo



**CONCITA DE GREGORIO**  
Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>

*Concita De Gregorio*

## Filo rosso

# Solo domestici

L'uomo più ricco d'Italia (23 milioni di euro il reddito del 2008, +8 milioni rispetto al 2007: ha ragione a dire che la crisi non esiste. Per lui non esiste) nei ritagli di tempo si occupa compulsivamente delle due o tre trasmissioni di informazione superstiti, in particolare si accanisce con un programma di intrattenimento e di satira, quello di Serena Dandini. Una persona normale non se lo spiega. Cosa gliene importa, a uno che fa esattamente tutto quel che gli conviene e che gli pare, che cambia le leggi e le regole del gioco in corso d'opera, che vive da nababbo, che usa il paese come il suo scendiletto, che stipendia migliaia di persone alle quali comanda il da farsi, si tratti di parlamentari, giornalisti, soci minori in affari o di avvocati anche inglesi, cosa gliene importa insomma a uno come il Caimano se di notte, per una mezz'oretta, Serena Dandini diverte quella quota di italiani che si divertono con lei e poi per fare due parole sul serio intervista anziché Emanuele Filiberto Eugenio Scalfari, per dire? Intendo: capisco che a Berlusconi dispiaccia sentire Scalfari ma potrebbe in questo caso, come chiunque di voi a cui dispiacesse, cambiare canale o spegnere la tv. Fare altro la notte: le risorse non gli mancano le idee sul da farsi, come sappiamo, neppure. L'accanimento su «Parla con me» non è un dettaglio: molto più dell'avversione ad Annozero dà la misura dell'ossessione, del delirio di onnipotenza,

della confusione fra gestione del bene pubblico e del proprio capriccio. Berlusconi fa così, se il programma notturno non gli piace: chiama uno di quelli che ha messo in un posto di potere con uno stipendio conseguente e lo insulta, lo minaccia, gli comanda di cancellare all'istante quella macchiolina dalla tovaglia candida di peana servili che gli viene apparecchiata ogni giorno. Come la Regina isterica di Alice: come se tutte le strade, in questo Paese, fossero sue. Diceva ieri Serena Dandini che quando decide la scaletta del programma deve fare uno sforzo di concentrazione per pensare «cosa avrei fatto dieci anni fa» e poi fare lo stesso. Come se non fosse successo niente: è una forma di resistenza all'omeopatico gorgo, un esercizio. Stasera, per esempio, manda in onda di nuovo l'intervista a Scalfari: quella. Così, in replica. Sono «trasmissioni di basso livello», dice Bossi. Decidete voi, no?, il basso livello di chi sia. Vedete, decidete.

Come l'Unità vi aveva anticipato il giorno della sentenza del Tar il Cda Rai ha ieri ritenuto di non accogliere quella decisione per la tv pubblica. Lo stop ai talk show, in Rai, resta. Il paradosso è quindi che paghiamo il canone al servizio pubblico per non avere informazione, per averla dobbiamo andare sulle reti private (e di chi siano le private si sa). Canone inverso. Berlusconi e Minzolini sono indagati a Trani insieme ad Innocenzi, l'arbitro che prepara gli esposti che poi esamina ed accoglie, naturalmente su commissione del Capo. Il Capo dice che l'indagine è grottesca - ha già mandato i Bravi del suo ministro don Rodrigo - non lo sfiora l'idea che grottesca sia la storia tutta quanta. Grottesca e tragica insieme, chiarissima: quali giudici comunisti, quali i reati è persino un dettaglio, stavolta. Il fatto è che quando il Capo chiama si obbedisce e basta. Non so se avete capito. Si obbedisce o si tace. È casa sua. Intorno vede solo domestici.

## Oggi nel giornale

PAG. 24-25 ■ NERO SU BIANCO

### Per salvare noi e la Terra bisogna cambiare cultura



PAG. 23 ■ ITALIA

### Superiori, Bolzano chiede il rinvio della riforma



PAG. 38-39 ■ CULTURE

### Palma Bucarelli la diva dell'arte che attraversò tutte le tempeste



PAG. 20-21 ■ ITALIA

### Preso il fratello di Matteo Messina Denaro

PAG. 26-27 ■ MONDO

### Sarkozy si appella ai delusi

PAG. 33 ■ ECONOMIA

### Ancora stragi sul lavoro, ieri 3 morti

PAG. 40-41 ■ INTERVISTA A TILDA SWINTON  
«Vi dico che il vero amore è rivoluzione»

PAG. 44-45 ■ SPORT

### Champions, stasera l'Inter si gioca tutto



**Molino Della Doccia**

*Olio del Nuovo Raccolto*



Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP  
Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 [www.molinodelladoccia.it](http://www.molinodelladoccia.it)

produttori d'olio in Toscana

## Staino

QUESTI FRANCESI, COSÌ  
SFOCCHIOSI, COSÌ AUTORE-  
FERENZIALI, COSÌ PRONTI  
A FARCI LEZIONCINE...

...FORTUNA  
CHE ESISTONO!



## La voce della Lega

### Che pensano di noi ?

In Italia abbiamo ereditato dal disastroso regime fascista la certezza di essere il paese più bello e più felice della terra. Poi siamo stati sorpresi alle spalle dallo tsunami di tangentopoli e quella certezza è diventata solo la presunzione di essere un paese straordinario. Poi la marea di merda nella quale stiamo affogando si è alzata inesorabilmente: Fastweb, Telecom, caso Abu Omar, La Maddalena, Alitalia, ferrovie, appalti truccati, la malavita del sud infiltrata tra i politici che usano abitualmente escort, transessuali e cocaina. Ma una cosa però non è successa: continuiamo a sperare che «fuori» l'Italia sia considerato sempre un paese felice, con un magnifico mare azzurro e fiumi trasparenti. Ho viaggiato ho domandato in giro: sanno tutto. Mi domandano «Come mai parla italiano?» «Sono del Canton Ticino!» rispondo, ma tenendo gli occhi bassi.



Rag. Fantozzi

## Lorsignori

## Il congiurato

# Ordine di Fini: nessuno di An nei Circoli della Libertà

Il caso Polverini ha aumentato a dismisura la distanza che separa da tempo Gianfranco Fini da Silvio Berlusconi. Il presidente della Camera, attraverso i suoi uomini più fedeli, fa sapere che avrebbe preferito una gestione totalmente diversa del Renata-gate. Avrebbe voluto che si chiedesse pubblicamente scusa agli elettori del Pdl per lo spettacolo offerto dai quadri locali coinvolti in una vicenda connotata, a detta di non pochi anche a destra, da molti aspetti di comicità. Avrebbe voluto Fini, ma non ha potuto. Perché ancora una volta si è trovato di fronte al fatto compiuto, con l'assunzione della difesa di Alfredo Milioni su tutta la linea imposta dal premier anche a chi, si pensi ad Ignazio La Russa, rispetto alla iniziale presa di distanza dai respon-

sabili del disastro ha dovuto compiere una virata piuttosto nervosa (come dimostra la sua muscolare performance a margine della conferenza stampa tenuta giovedì in via dell'Umiltà).

Il dissidio tra capo del governo e presidente della Camera sulla gestione del caso Polverini è solo l'ultimo capitolo di una lunga serie che ormai dimostra in modo chiaro quanto i due principali leader della maggioranza abbiano davanti due traiettorie che non coincidono più in alcun punto, come reso evidente anche dalla chiamata all'ordine rivolta dal Cavaliere ai suoi parlamentari per aderire ai promotori della Libertà e dalla risposta di Fini. L'ordine dato ai suoi seguaci sul punto è nettissimo: nessun finiano aderirà ai circoli di Brambilla e Santanchè, nessuno risponde-

rà sì alla lettera ricevuta nella notte tra giovedì e venerdì. Dal nuovo predellino partirà così la fine del Popolo della Libertà che i più vicini al presidente della Camera considerano ormai una zavorra della quale il Cavaliere per primo vuole liberarsi subito dopo le elezioni. Il premier ha messo nel conto una sconfitta alle prossime regionali e vuole addossarne tutte le colpe proprio al co-fondatore. Per questo ha dato vita ad una iniziativa di marketing politico che gli consenta di segnare la distanza tra il risultato delle urne e la propria leadership. Teme contraccolpi sulla stabilità del suo governo e gioca d'anticipo. Ci mette la faccia, sì, ma solo per poter rivendicare l'eventuale recupero di una situazione che è già pronto ad addossare alla fronda del solito Fini. ♦

**NAUTICA**



→ **Il Cda si spacca** Cinque voti per la censura, no di Garimberti e dei consiglieri di minoranza  
 → **Mandato a Masi** dovrà consultare la Vigilanza, ma anche qui il centrodestra pronto a dire No

# Bavaglio ai talk show La destra zittisce la Rai

Il Cda della Rai ha confermato la chiusura dei quattro talk show, la palla ripassa alla Vigilanza. Amareggiato il presidente Garimberti, non è servita la lettera del Garante Calabrò per la riapertura dei programmi.

**NATALIA LOMBARDO**

ROMA  
nlombardo@unita.it

Il mandato politico berlusconiano: non vedere sugli schermi Rai né *AnnoZero*, né *Ballarò*, è stato confermato ieri dal Cda Rai. Un voto a maggioranza, cinque sì dal centrodestra, contro il no del presidente Garimberti e dei tre consiglieri di opposizione. Dopo quattro ore di discussione la palla è stata rimbalzata alla commissione di Vigilanza, con un mandato di consultazione al direttore generale Mauro Masi. Oggi il Dg sarà ascoltato dall'ufficio di presidenza a Palazzo San Macuto, ma il centrodestra già fa capire che non cambierà una virgola del regolamento sull'applicazione della par condicio, ormai bocciato dal Tar e dall'Authority per le Comunicazioni (Agcom).

## LA RABBIA DEL PRESIDENTE

Una scelta che ha «amareggiato» il presidente Garimberti per la «divisione» nel consiglio e «per la mancata ripresa dei talk show», dicono nel suo entourage. Sperava che a sbocciare la situazione fosse la lettera ricevuta da Corrado Calabrò, presidente dell'Agcom: alla luce della sentenza del Tar che ha sospeso il blocco dei programmi nelle tv private, la commissione Servizi e Prodotti sollecita la Rai a rivedere sulla chiusura dei talk show. Ora Garimberti attende «che la Vigilanza batte un colpo», che non arriverà. Con il rammarico del presidente Zavoli, che aveva sollecitato la ripresa dei talk: «Dalla Rai si attendeva una ri-



Il direttore generale Mauro Masi e il presidente della Rai Paolo Garimberti

sposta diversa», anche perché si crea uno squilibrio tra tv private e la tv pubblica. I consiglieri di opposizione, Nino Rizzo Nervo, Giorgio Van Straten (Pd) e Rodolfo De Laurentis (Udc), hanno convocato una conferenza stampa lampo alle quattro per denunciare la «posizione di debolezza della Rai» con una «interpretazione» restrittiva del regolamento: «La Vigilanza non ha scritto da nessuna parte di sospendere i talk show», spiega Rizzo Nervo nella stanza che vide simili convocazioni tempestive con il compianto Sandro Curzi. Certo, prosegue il consigliere, «come si fa a decontestualizzare le decisioni del Cda

## ENRICO LETTA

### Il governo spieghi quanto ci rimettono i contribuenti

«L'idea che non si debba tenere conto del parere dell'Autorità delle comunicazioni è molto grave, perché strappa il velo sul disegno del centrodestra di affondare la Rai».

Lo ha detto - intervenendo ieri ad Ancona a un'iniziativa in sostegno del candidato governatore Gian Mario Spacca - il vicesegretario nazionale del Pd Enri-

co Letta. «È una scelta di indebolimento del servizio pubblico televisivo» - ha aggiunto.

«Vorrei sapere, e chiedo che l'azienda e il Governo lo chiariscano, quanti soldi costa al contribuente italiano questa decisione» - ha detto ancora l'esponente del partito democratico riferendosi al fatto che o che al posto dei talk-show che sono stati oscurati e raccolgono un ampio consenso del pubblico passano invece programmi che, secondo Letta, deviano la pubblicità sulle reti Mediaset.

alla luce di quanto emerso dall'inchiesta di Trani?» sulle pressioni del premier. Nelle intercettazioni ci sono il Dg Masi e del consigliere Rai Gorla, ex Mediaset.

**LA STRATEGIA FINALE**

Si è confermata oggi, spiega Rizzo Nervo, «non mandare in onda AnnoZero e Ballarò», cosa «che Vespa ha capito subito»; il tutto in «un gioco delle parti tra Rai e Vigilanza». A questo punto, si chiede Van Straten, «cosa succederà dopo le elezioni? Basterà un ballottaggio al Comune di Venezia o alla Provincia de l'Aquila per non far tornare in onda quei programmi?». E la Rai, rischia davvero una sanzione dall'Agcom, se qualcuno presenterà un esposto perché «è venuta meno ai doveri di servizio pubblico» cancellando l'informazione. Per non parlare delle perdite di RaiDue e RaiTre nel «periodo di garanzia» per la pubblicità. Il Cda straordinario a Viale Mazzini è iniziato alle dodici, quando sotto al Cavallo si teneva un sit-in per la libertà d'informazione (il Popolo Viola, Sel e l'Idv). Garimberti confidava nel ripensamento

**Calabrò**

Lettera del presidente Agcom: riprendere i programmi oscurati

**Zavoli**

Si attendeva una scelta diversa per non favorire le tv private

di tutti i consiglieri. Niente da fare, la proposta di opposizione, mandare in onda i programmi «in attesa del parere della Vigilanza» non è passata. I consiglieri del Pdl e la leghista Bianchi Clerici sono rimasti spiazzati solo dalla lettera di Calabrò (che ha scritto anche alla Vigilanza); una pausa, poi il voto, con la scusa dell'avvio delle tribune elettorali; quelle autogestite andranno in onda alle 8 di mattina su RaiTre (oscurando *Il Caffè* di Mino su RaiNews) e alle 14 su Raidue, mentre le conferenze stampa il martedì e il giovedì in prima serata. Santoro e Floris avrebbero spostato i loro programmi, come altre volte.

Sul caso Minzolini-Masi la discussione rimandata al Cda di domani, sul piano «deontologico e etico», più che penale. I consiglieri di opposizione hanno chiesto a Masi come intendere agire: la Rai dovrebbe chiedere gli atti alla procura di Trani, come avvenne per Saccà, e avviare un'indagine interna che risponda al Cda. «Se fossi nei panni del Dg chiederei io un audit interno per chiarire...», afferma Rizzo Nervo. ♦

**Le reazioni  
Un coro di critiche  
alla decisione del Cda**



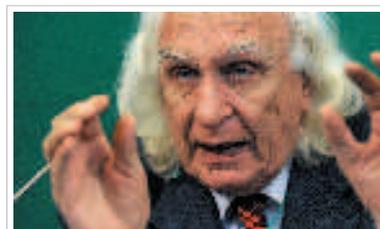
**Roberto Rao**

Il Cda a maggioranza ha deciso di non cambiare la scelta pilatesca sui talk show. Ciò espone la Rai a un ruolo ancillare.



**Paolo Ferrero**

La decisione «favorisce i soliti noti». Lo dice il portavoce della Federazione della sinistra Paolo Ferrero



**Marco Pannella**

Ha dato mandato all'avvocato dei Radicali Rossodivita di denunciare il Cda Rai e il direttore Masi per abuso d'ufficio



**Giuseppe Giulietti**

«La Rai si è auto-commissariata. Ora sarà il caso di nominare un commissario che garantisca l'interesse generale dal conflitto di interesse»

# Conduttori in rivolta Dandini ripropone l'intervista a Scalfari

Sfida al Cavaliere: stasera a "Parla con me" in onda il colloquio «incriminato», mentre Floris organizza 4 talk in giro per l'Italia Michele Santoro il 25 a Bologna e sul Web. Iniziative e dibattiti

**Gli appuntamenti**

**VIRGINIA LORI**

ROMA  
politica@unita.it

**P**rove di civile e professionale resistenza al bavaglio che il Cda Rai a maggioranza (berlusconiana) ha imposto e ribadito anche ieri al talk show sotto elezioni. Se il premier Silvio Berlusconi è andato su tutte le furie per l'intervista al fondatore di Repubblica Eugenio Scalfari, come hanno dimostrato le intercettazioni telefoniche della procura di Trani, Serena Dandini non si lascia intimorire. Nella puntata di questa sera di «Parla con me», in onda su Raitre in seconda serata, sarà infatti di nuovo trasmessa l'intervista del 12 ottobre scorso.

Anche Giovanni Floris, conduttore di Ballarò (altra trasmissione sospesa in campagna elettorale) si organizza: farà un «Giro d'Italia 4X4», un talk itinerante che porterà in quattro città italiane, Torino, L'Aquila, Roma e Cosenza. Quattro come il numero delle puntate di Ballarò cancellate dalla par condicio. Mentre il conduttore presentava la sua iniziativa nella sede della Federazione Nazionale della Stampa è giunta la notizia del Consiglio di Amministrazione della Rai, convocato d'urgenza, dopo la decisione del Tar di ripristinare i talk show sulle reti private, praticamente un nulla di fatto visto che tutto resta com'è. Floris la definisce una decisione sbagliata che acuisce una situazione «caotica, paradossale e grottesca» dove «il direttore della Rete, Antonio Di Bella vuole che Ballarò vada in Rete, mentre l'editore ha una posizione opposta». Floris, in queste circostanze così confuse, si pone un unico chiaro obiettivo: quello di andare avanti, continuare a fare il mestiere del giornalista.

**E così nasce il suo tour:** prima tappa Torino il 17 marzo alle 11 nel-

la sede dell'Associazione Stampa Subalpina con il faccia a faccia tra i candidati Bresso e Cota. La seconda all'Aquila (ore 18) nell'auditorium Sericchi per un confronto con la società civile e la partecipazione del sindaco Massimo Cialente. Il 22 marzo appuntamento alle 17 a Roma nella sede dell'Università Roma Tre per un confronto tra Eugenio Scalfari e Pierluigi Battista. Il 24 marzo il Giro d'Italia si conclude al Liceo Scientifico Fermi di Cosenza, dove verrà sperimentato il primo talk-Debate Society...all'italiana! Studenti e studentesse si dividono in squadre e si fanno portavoce di diverse posizioni sul tema futuro e Mezzogiorno. Per quanto riguarda la diffusio-

**VINCENZO VITA SUL CDA RAI**

«Il Cda è un organo di amministrazione e con la scelta assunta favorisce di fatto la concorrenza. Di tutto questo dovrà rispondere nelle sedi competenti». Lo dice Vincenzo Vita (Pd).

ne delle immagini e la copertura mediatica dei quattro appuntamenti, tutto è da definire anche per le possibili implicazioni legali. «Faremo quattro tappe - spiega Floris - per quattro puntate perse. Saremo ospiti di scuole, università, auditorium e addirittura in una festa-spettacolo per bambini. Parleremo di argomenti che avremmo voluto trattare durante «Ballarò. All'inizio avevamo pensato di moderare solo i faccia a faccia fra i candidati, ma poi abbiamo realizzato che, se Ballarò fosse andato in onda, non ci saremmo limitati a parlare di elezioni regionali. Ballarò è molto di più, è anche economia, cultura, società. Ballarò racconta l'Italia, e in giro per l'Italia andiamo a lavorare, visto che non possiamo farlo nei nostri studi». ♦

# Primo Piano

## Peggioro dello Zimbabwe

MARCELLA CIARNELLI

ROMA  
mciarnelli@unita.it

**N**on ci sta Lucia Annunziata al gioco di «rimballo delle responsabilità» tra Cda della Rai e Vigilanza. In questa vicenda avrebbe voluto che qualunque decisione, anche la più limitativa, venisse presa con consapevolezza. E motivata. Senza rimandare sempre la palla dall'altra parte. Ma alla giornalista che ha, per un gesto politico di solidarietà, sospeso la sua trasmissione "In Mezz'ora", anche se avrebbe potuto non farlo, non è piaciuto neanche come si sono mossi in ordine sparso i suoi colleghi. «Un fai da te» che alla fine danneggia tutti. Ha seguito dagli Stati Uniti, dov'è per lavoro ma anche perché lì ha la sua famiglia, l'evolversi della situazione. Che non le piace per niente.

**E allora, questa storia?**

Un altro vergognoso gioco di rimpallo. Con il Parlamento che rinvia alla Rai e la Rai che rinvia al Parlamento. Siamo al secondo giro.

**E' quello definitivo?**

Sembrirebbe. Ma sono capaci di andare oltre. La cosa che colpisce è il modo in cui nessuno di loro sia stato in grado di prendere seriamente una decisione. Avremmo voluto che almeno qualcuno dicesse "non si fa". E non si fa per le seguenti ragioni. Non lo hanno fatto. Trovo francamente disdicevole che le persone che gestiscono questo Paese e che pretendono di scrivere leggi non si assumano la responsabilità di quello che fanno. Inclusa la patetica parte di Beltrandi che continua a pigolare, questo è il termine esatto, e a dire che hanno sbagliato a leggere il suo regolamento. Oddio, oddio, non era quello che intendevano... E poi osa partecipare, così mi dicono, ad una manifestazione contro il suo stesso regolamento.

**Ma questo è un modo per favorire le tv di Berlusconi o è soltanto incapacità?**

Siamo ormai al di là di questa domanda. E' abbastanza evidente ormai, negli anni, a cosa serve un certo tipo di gestione della Rai, a di chi va a favore politicamente, economicamente. Io credo che il problema non è più spiegarsi, nè spiegare perché la Rai venga gestita in questo modo. Mi sarei augurata che anche in un momento come questo, con un'azienda in ginocchio, di poter registrare un sussulto di dignità. Da parte della Commissione di Vigilanza o del Cda Rai che avrebbero potuto dire "bene lo facciamo e lo facciamo per queste ragioni". Non lo hanno fatto per un un più di ipocrisia

Intervista a Lucia Annunziata

# «L'azienda è in ginocchio ma gioca al rimpallo con il Parlamento»

**L'ex presidente della Rai:** «È disdicevole che chi scrive le leggi rinunci ad assumersi le responsabilità. La Vigilanza? Non deciderà niente... »



Lucia Annunziata durante la trasmissione di Raitre «In mezz'ora»

che è veramente insopportabile.

**Oggi c'è la Vigilanza. Lei non si aspetta niente?**

Ma figurarsi. Sarà un nuovo rimpallo. A San Macuto diranno che questo è il regolamento, e come tale va applicato. Questo è il risultato di avere in Rai un eccesso di avvocati. Siamo entrati nell'era dell'avvocatura.

**Quali avvocati?**

Penso specificamente al direttore generale, Mauro Masi che da un punto di vista legale è una mente sopraffina. Ma esiste un punto oltre il quale un direttore generale deve prendere

decisioni non attaccarsi alla legge.

**Ma non c'è stato qualche errore anche da parte di chi ha dovuto subire la decisione?**

Non c'è stata la migliore possibile gestione della questione "chiusura dei talk show". Dopo un un fronte iniziale dei conduttori, molto unito, ognuno è andato liberamente a fare quello che voleva fare. Uno fa la manifestazione, un altro va in onda, un altro si è inventato il "fai da te" post chiusura. Dovevano tutti quanti chiudere, stare zitti e far toccare con mano alla gente la loro assenza. C'è il diritto di

esibire il bavaglio cui si è stati assoggettati. Invece Iacona ha protestato in piazza però è andato in onda. Vianello lo stesso. La Gabanelli ha trasmesso una puntata sulla Sicilia. Ed anche Mentana con l'idea del web non ha contribuito a far capire cosa è veramente successo. Che dimostrazione di forza hai dato in questo modo? Zero carbonella. Il "fai da te" non dovrebbe essere la soluzione quando ti chiudono. Quando lo fanno devi mostrare il bavaglio. Non voglio mettere al muro nessuno però rimane il fatto che tutti protestano, poi vanno

Foto Ansa

in onda e i Tg non dicono una parola. Anche il Tg3 è sotto botta.

**Che messaggio è arrivato ai telespettatori?**

Ogni decisione pubblica ha un impatto. Io ho deciso di non fare la trasmissione e potevo farla. L'ho deciso non solo per solidarietà. Volevo dimostrare che andare in onda parlando di altro è sbagliato. Invece il dopo chiusura è stato gestito come il bricolage ridicolo dell'andiamo o non andiamo in onda. Con la conclusione che Vespa, Santoro, Floris e Paragone, ed io per scelta, non siamo andati in onda. Ci doveva essere un po' più di atten-

**I conduttori**

«All'inizio tutti uniti

poi ha prevalso

il "fai da te":

alcuni vanno in onda

e alle manifestazioni»

**Le astuzie di Masi**

«Ha una mente legale

sopraffina, ma a un certo

punto un direttore

generale deve saper

prendere decisioni»

zione. Così abbiamo fatto arrivare un messaggio limitato.

**Di questo dovremmo preoccuparci?**

Stiamo vivendo tecnicamente una crisi rilevante del rapporto tra politica e comunicazione ma tutto sembra si voglia risolvere con una soluzione all'amatriciana. C'è stata poca chiarezza. Da parte di chi ha deciso. Da parte di chi quella decisione l'ha subita. Abbiamo mandato messaggi poco chiari. Si è fatto capire solo Santoro che è un elemento totemico di questa battaglia. Per il resto ogni posizione è stata molto confusa e poco produttiva. Isolata. Senza prospettiva. ❖

**DIRETTORISSIMO** di Toni Jop

**Quando c'è  
il buio totale**

Saprà lui, il direttore, perché il suo Tg1 non ha detto una parola che aiutasse gli ascoltatori a capire cosa diavolo ha fatto stavolta il premier per meritarsi l'attenzione della magistratura di Trani. Una sorta di rutto represso - pardon - al quale ha appeso il rosario delle notizie di natura politica. Buio totale: «Presunte pressioni sull'Agcom» - dice il servizio.

Dunque, il premier - secondo il Tg di Minzolini - pare che avrebbe esercitato pressioni sull'Agcom, ma non è sicuro. Che sarà questo Agcom? Pressioni per far o non fare che cosa? Non un accenno alle telefonate che Berlusconi ha fatto a persone potenti per far tappare la bocca ad Anno Zero (poi zittito per davvero). Ghedini, l'avvocato del premier telefonista, parla di «irrilevanza penale» e questo il Tg1 lo riferisce. Alfano, il ministro, manda gli ispettori a Trani, e questo il Tg lo dice molto bene. Berlusconi appare sotto il titolo: «palesi violazioni», riferito all'oggetto degli ispettori e non alle sue eventuali responsabilità.

Sotto tiro sono ancora una volta le "intercettazioni" e non lo scandalo promosso dalla illiberalità del premier. La solita infilata di mezzi busti politici: Bondi, Cicchitto, Gasparri, perfino Lupi: sostiene che se i talk show tv nella tv pubblica sono stati zittiti è avvenuto per colpa della par condicio, voluta dalla sinistra. Pazzesco. Torna ai microfoni del Tg1 anche Bossi che stavolta ha fatto il compito giusto: ha annunciato che non lascerà soli gli alleati in piazza. Ieri aveva detto che la responsabilità del massacro delle liste era della maggioranza e infatti lo avevano tenuto fuori dalla cronaca. Ps: però, quel "direttore giornalista indipendente" ci ha fatto sapere che la signora Clerici si è messa a cantare.

**È l'operazione «Harakiri»: ascolti in picchiata, la Rai ci rimette almeno 5 milioni**

**Qualcuno ha calcolato che la tv di Stato ci rimetterà 4 o 5 milioni di euro per la serrata dei talk show: la concessionaria Sipra ha promesso che recupererà, ma sotto il profilo degli ascolti è uno tsunami con effetti a lungo termine.**

**R.BRU.**

ROMA  
rbrunelli@unita.it

Qualcuno, a Viale Mazzini, la chiama «Operazione Harakiri». Ovvero, come far fuori alcuni dei programmi di maggiore ascolto e rimetterci a tutto vantaggio della concorrenza. Eh già, perché la serrata dei talk show politici rappresenta un danno economico potenzialmente devastante per la Rai. Nella prima settimana del bavaglione, i pubblicitari della Sipra si sono messi le mani nei capelli: il telefilm di Rai1 che aveva sostituito *Por-*

perderebbe, al netto di altre variabili attualmente non ponderabili, circa 4 o 5 milioni di euro. Ma si tratta di un calcolo approssimativo, visto che il danno inflitto all'azienda è in fieri: è vero che la Sipra, la concessionaria della tv di Stato, ha garantito il recupero degli entrate pubblicitarie perdute, in quanto le puntate eliminate verranno recuperate successivamente. Ma è pur vero, si ragiona a Viale Mazzini, che quello cui è sottoposto il palinsesto durante la campagna elettorale è un vero e proprio terremoto sotto il profilo degli ascolti: siamo in pieno periodo di garanzia, e la Rai - molto semplicemente - rischia di perderlo, con conseguenze non allegre per l'anno prossimo. Questo senza considerare che gli investitori pubblicitari potrebbero, al termine del blackout, decidere di avere il coltello dalla parte del manico e optare per un ridimensionamento della spesa.

Quello che è sicuro è che il blocco dei talk show - lo dice Beppe Giulietti di Articolo 21 - appare in netto contrasto con il contratto di servizio che obbliga la Rai di assicurare momenti informativi che non siano solo quelli dei tg. Essendoci poi in ballo una cosuccia come Costituzione, ossia la libertà d'informazione, in rete si moltiplicano gli appelli a non pagare il canone. L'idea è quella di una mobilitazione volta alla restituzione di un dodicesimo del canone Rai 2010, e questa è la versione più benigna. Molti potrebbero semplicemente decidere di non pagarlo più, il canone, ultima ancora economica del cavallo azzoppato di Viale Mazzini. ❖

**CELENTANO CON SANTORO**

**Anche Adriano Celentano potrebbe partecipare al Paladozza di Bologna alla serata "Rai per una notte" organizzata per il 25 marzo da Santoro con la redazione di Annozero e dalla Fnsi.**

ta a Porta non aveva raggiunto nemmeno il 10%, Rai3 orbata di *Ballarò* era precipitata all'8,3%, mentre Rai2 - il cui *Annozero* supera di almeno sette punti la media di rete - arrancava affidandosi ad un cartone Disney. Si sono anche fatti dei calcoli: nel periodo della campagna elettorale la Rai



**IO MI UNISCO...**

**CAMPAGNA ABBONAMENTI: [www.unita.it/abbonati](http://www.unita.it/abbonati) Tel. 02.66.505.065**

ONLINE  
**0,28€ al giorno**  
**100€ l'anno**  
Abbonamento su iPhone gratis\*.

POSTALE  
**0,56€ al giorno**  
**200€ l'anno**  
Abbonamento online e su iPhone gratis\*.

IN EDICOLA  
**0,82€ al giorno**  
**296€ l'anno**  
Abbonamento online e su iPhone gratis\*.

\*Se ti abboni per un anno.

→ **La Procura** di Trani conferma anche l'iscrizione nel registro di Innocenzi e Minzolini

→ **Il Csm** dopo l'arrivo degli ispettori chiede di accertare se ci siano «interferenze sull'indagine»

# «Concussione e minacce» I pm: il premier è indagato

**Il presidente del Consiglio avrebbe promesso a Innocenzi ricchi incarichi in importanti enti pubblici, se il commissario dell'Agcom avesse bloccato la libera informazione.**

**IVAN CIMMARUSTI**  
BARI

Controllare l'informazione della televisione pubblica con l'aiuto del «direttorissimo» del Tg1 Augusto Minzolini, e imbavagliare i programmi televisivi scomodi facendo minacce all'istituzione del Garante delle telecomunicazioni con l'appoggio del commissario dell'Agcom, Giancarlo Innocenzi, a cui avrebbe promesso ricchi incarichi pubblici. Sarebbe stato questo il progetto del presidente del Consiglio indagato dalla procura di Trani per concussione e violenza o minaccia ad un corpo politico, amministrativo o giudiziario e concussione. Nei confronti di Innocenzi sono ipotizzate le false dichiarazioni al pubblico ministero e il favoreggiamento. Per Minzolini, invece, la rivelazione del segreto d'ufficio. L'indagine del pm Michele Ruggiero, affiancato dai sostituti Ettore Cardinali, Marco D'Agostino e Fabio Buquicchio, si allarga soprattutto dopo l'ordine di esibizione documenti e la conseguente acquisizione di una serie di carteggi dell'Agcom. La richiesta è stata formulata la settimana scorsa al Garante delle telecomunicazioni. Tra i documenti presi dalla Gdf di Bari, una serie di atti che proverebbero le presunte pressioni che Berlusconi avrebbe fatto, per pilotare l'informazione pubblica «scomoda», per

il premier, di Michele Santoro (oggi sarà ascoltato come persona informata sui fatti), Giovanni Floris e Serena Dandini. Inoltre risultano almeno 150 conversazioni, delle quali una dozzina tra Berlusconi e Innocenzi, e 5 o 6 con Minzolini. Al centro degli accertamenti investigativi, la posizione del commissario dell'Agcom, Innocenzi. Le false dichiarazioni al pm, e il favoreggiamento si riferiscono all'audizione come persona informata sui fatti avvenuta lo scorso 17 dicembre, nell'ambito dell'indagine sui tassi usurari delle revolving card di American Express (furono ascoltati anche Fabrizio Del Noce giornalista ex Rai e deputato Pdl, Minzolini e Andrea Ambrogetti, dirigente relazioni internazionali Mediaset). Al commissario Agcom furono poste domande sulle richieste di Berlusconi per bloccare i programmi «scomodi».

**Le intercettazioni**  
Sono almeno 150, una dozzina tra Berlusconi e Innocenzi dell'AgCom

**Il «direttorissimo»**  
Cinque o sei i colloqui con il premier finiti nell'indagine

di». Innocenzi avrebbe risposto negativamente fornendo, dunque, false dichiarazioni. Il pubblico ufficiale, quindi, avrebbe taciuto sulle richieste stile «Zimbabwe», come le definisce il dg Rai, Mauro Masi, di Berlusconi. In sostanza il presidente del Consiglio avrebbe promesso a Innocenzi ricchi incarichi in importanti enti pubblici, se il commissario del-



Il titolare del fascicolo delle indagini su Berlusconi, Michele Ruggiero

l'Agcom avesse bloccato la libera informazione. Poi c'è il «direttorissimo» del Tg1 che avrebbe reso il telegiornale nazionale strumento di propaganda del premier, favorendo il presunto fine berlusconiano di controllare l'informazione. Per lui si ipotizza che abbia rivelato a terzi il contenuto dell'interrogatorio del 17 dicembre scorso, sulle revolving card.

Piccolo giallo di giornata. Ieri mattina l'avvocato pugliese del premier, Filiberto Palumbo, ha depositato un'istanza per sapere se Berlusconi è indagato. La risposta «entro quindici giorni» è stato spiegato. Ma alle 18 il procuratore Capristo rivela alle agenzie «di aver già risposto al legale di

Berlusconi». «Mai ricevuta risposta dalla Procura» replica Palumbo.

All'orizzonte si profila però un ben altro scontro. Con una mossa che ha pochi precedenti, tutti i consiglieri del Csm - ad eccezione dei laici del Pdl e dell'Udc - hanno chiesto al Comitato di presidenza l'apertura di una pratica in Prima Commissione per accertare se vi siano interferenze nelle indagini in corso che riguardano «personaggi politici di rilievo nazionale».

«Gli ispettori non faranno alcuna pressione sull'inchiesta», ha detto ieri a Bari il Guardasigilli Alfano, mentre la destra iniziava a cannoneggiare contro Palazzo dei Marescialli. ♦

Foto Ansa

**Hanno detto**

**Don Gallo: «Ci portano via il Paese, schieriamoci»**

«Questi ci portano via il Paese, ci portano via la democrazia, bisogna schierarsi, essere partigiani»: sono le parole di Don Andrea Gallo, che ha chiamato la gente a schierarsi contro il «monopolio di tutti i mezzi di comunicazione sociale», contro «il vuoto di una classe dirigente».

**Donadi: «Il premier si scandalizza delle sue azioni»**

«Berlusconi scandalizzato che parla di palesi violazioni di legge? Per un attimo abbiamo pensato a una confessione, ma è la solita invettiva contro la magistratura e le opposizioni. Berlusconi dovrebbe essere scandalizzato dalle sue azioni e dai suoi abusi». Lo dice Massimo Donadi (Idv).

**Commenti**



**Maurizio Gasparri**

«La Procura di Trani lavora per "Scherzi a

parte". Peccato che lì non ci sia un set tv ma gente che offende la magistratura, la giustizia, la verità».



**Gianclaudio Bressa**

«Dopo la conferma delle indagini in

corso, Augusto Minzolini abbia almeno la decenza di rimettere il suo incarico come direttore del Tg1»

# «Nessuna frattura» La guerra tranquilla della procura di Trani

Il procuratore Carlo Maria Capristo parla di indagini rigorose. Il pm Ruggiero, trasferito da pochi giorni, continua a indagare. Quell'intercettazione su Raffaele Fitto e il ruolo di Cosimo Ferri

**Dietro le quinte**

**CLAUDIA FUSANI**

INVIATA A TRANI  
cfusani@unita.it

**A** vederli così - il blu del mare di Trani che dalla finestra entra in ufficio, le 13 e 30 del lunedì più lungo nella storia di questa procura - il procuratore Carlo Maria Capristo e i suoi sostituti sembrano la reclame della procura-del-Mulino- Bianco. «L'inchiesta è molto rigorosa - dichiara il procuratore - non esistono fratture, è stato il sostituto (Ruggiero, ndr.) a chiedere la coassegnazione agli altri tre colleghi, l'arrivo degli 007 del ministero non ci turba, è nelle loro prerogative ma è chiaro che scatterà il segreto sulle attività giurisdizionali. Andremo fino in fondo sulla fuga di notizie». Intorno al procuratore, silenti, Michele Ruggiero, Fabio Buquicchio, Ettore Cardinali e Marco D'Agostino. Sembrano sereni. Nessuna frattura, appunto. «Solo tanto da lavorare» taglia corto il procuratore. Che poco dopo le due inforca gli occhiali da sole e se ne va in macchina. Non è escluso che raggiunga a Bari, 40 km da qui, il ministro Guardasigilli Alfano in visita ufficiale. Il grande portone color ghiac-

cio del palazzo della procura in pietra bianca di Puglia si chiude con i suoi fascicoli. E i suoi veleni.

Perché è indubbio che l'inchiesta sulle presunte pressioni da parte del premier sull'Autorità di garanzia Agcom (Innocenzi) per far chiudere le «insopportabili» trasmissioni-pollaio (Da Annozero a Ballarò compreso Parla con me della Dandini) è solo l'ultima «lotta» giudiziaria in terra pugliese che dalla fine del 2008 vede coinvolte altre procure, un paio di ministri, una mezza dozzina di pm e anche il Csm.

**Conviene cominciare** dalla fine. Da ieri. Il 15 marzo infatti il giovane (43 anni) pm Michele Ruggiero, titolare dell'inchiesta Rai-Agcom, conclude la sua permanenza nel pool della procura di Trani che si occupa di reati contro la pubblica amministrazione. Una settimana fa esatta il procuratore Capristo lo ha destinato al pool dei reati tributari, fiscali e per colpa professionale. Da queste parti forse non esattamente la prima delle emergenze. Ma cambiare fa bene. Solo che venerdì scoppia il caso e Ruggiero, per quanto trasferito, deve continuare a seguire l'inchiesta. Fatta questa premessa, conviene andare all'ottobre 2008 quando il Csm, con voto travagliato, nomina Capristo a capo della procura di Trani escludendo l'aggiunto di Ba-

ri Marco Dinapoli che ha mandato sotto processo il ministro Fitto per turbativa d'asta e interesse privato nella vendita dei supermercati Cedis. Dinapoli fa ricorso al Tar di Bari e corre per diventare procuratore a Brindisi.

Arriviamo a febbraio 2009. Sul tavolo del ministro Alfano arriva l'esposto del ministro Fitto contro Dinapoli per presunte irregolarità nelle indagini. Il 31 marzo arriva a Bari l'ispettore Gianfranco Martelli, già noto per aver chiesto il trasferimento di De Magistris. Concluderà la sua ispezione dicendo che c'è stata una «ritardata iscrizione nel registro del pm». Pochi giorni dopo però - e siamo a fine aprile - la Guardia di Finanza che indaga su concorsi universitari sospetti, trascrive una telefonata tra Capristo e il legale che lo assiste al Tar, il professor Aldo Loiodice. Dice il procuratore: «Ho incontrato Fitto a un matrimonio e mi pare intenzionato a sbarrare la strada a Dinapoli a Brindisi». Una bomba. La Gdf trasmette a Roma dove i ministri Fitto e Alfano vengono indagati per abuso d'ufficio.

A settembre 2009 l'inchiesta sui ministri viene archiviata e Alfano dà il via libera a Dinapoli per Brindisi. In quei giorni, anche se Capristo ancora non lo sa, sempre la Gdf comincia a trascrivere le telefonate tra Berlusconi, Innocenzi, Minzolini, una ventina di deputati tra cui 5 o 6 ministri, il membro togato del Csm Cosimo Ferri (Mi) che si sarebbe prestato ad offrire la propria consulenza giuridica per mettere il bavaglio alle trasmissioni pollaio. «Mai dato consulenze» ha negato. Ferri siede anche nelle due commissioni, la V e la VII, che si occupano degli incarichi e dei rendimenti dei magistrati. «Tutto ciò è molto grave» rimbalzava ieri da palazzo dei Marescialli che oltre ad aver aperto una pratica sugli ispettori di Alfano, oggi si occuperà anche di Ferri. ♦



# UNIAMOCI...

**CAMPAGNA ABBONAMENTI: [www.unita.it/abbonati](http://www.unita.it/abbonati) Tel. 02.66.505.065**

ONLINE  
**0,28€ al giorno**  
**100€ l'anno**  
Abbonamento su iPhone gratis\*.

POSTALE  
**0,56€ al giorno**  
**200€ l'anno**  
Abbonamento online e su iPhone gratis\*.

IN EDICOLA  
**0,82€ al giorno**  
**296€ l'anno**  
Abbonamento online e su iPhone gratis\*.

\*Se ti abboni per un anno.

→ **Escalation** di accuse e minacce: «A Trani palesi violazioni di legge. È una giustizia a orologeria»

→ **Sulle accuse:** «Ho il diritto di parlare con chiunque senza essere intercettato surrettiziamente»

# Berlusconi agita la piazza contro «i pm della sinistra»

Nel giorno in cui si conferma che è indagato a Trani, il capo del governo lancia nuove accuse e minacce dai microfoni del Gr1. E agita la piazza di sabato contro la sinistra, la sua stampa e «i magistrati alleati».

**NINNI ANDRIOLO**

ROMA

Agita la piazza contro “le procure armate dalla sinistra” che promuovono iniziative “grottesche” per colpire lui e il Pdl. E si mostra “scandalizzato” Silvio Berlusconi per quelle che definisce “le palesi violazioni di legge” dell’inchiesta Rai-Agcom. Nelle stesse ore in cui viene confermata da Trani la sua iscrizione nel registro degli indagati, il Cavaliere scatena fuoco e fulmini contro la “giustizia a orologeria” che prende di mira il capo del governo. Illegali, in poche parole, le intercettazioni che lo riguardano. Premier preoccupato? Per niente, ostenta Berlusconi dai microfoni del Gr1 che lo registrano, perché “a Trani ci sono state palesi violazioni della legge” e c’è “un diritto del presidente del Consiglio di parlare al telefono con chiunque senza essere intercettato anche surrettiziamente come, invece, è avvenuto”. Sicuro, quindi, che qualcuno – gli ispettori di Angelino Alfano? - alla fine farà prevalere le regole del diritto. Quegli stessi cavilli contro i quali Silvio si scagliò quando le sue liste vennero bocciate da tribunali e giudici amministrativi. In un’altra era, evidentemente.

## AZIONI DI GUERRA

Disperata escalation berlusconiana, ieri, per annebbiare la polpa delle azioni di guerra progettate contro l’informazione non compiacente e che inciampano nelle maglie delle inchieste. Furente il capo del governo. Architetta decreti per aggirare le norme che bloccano le liste Pdl e produce buchi nell’acqua. Impone meccanismi legislativi



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

per guadagnare l’impunità a Milano, e dall’altra parte dello Stivale sbucano fuori nuove magagne. La reazione del premier è all’altezza della preoccupazione per il disorientamento dell’elettorato di centrodestra. Astensionismo in Italia come in Francia? Macché esorcizza il Cavaliere, e dimentica disinvoltamente gli appelli contro la diserzione delle urne lanciati da lui stesso nei giorni scorsi. Surriscaldare il clima, quindi. Far leva sul complotto toglhe-sini-

stra per mobilitare le truppe in vista del maxi raduno romano di sabato prossimo; puntare sulla persecuzione del male contro il bene per invertire il segno negativo dei sondaggi; indossare i panni della vittima per risalire la china che lo vuole perdente nella gran parte delle regioni che voteranno tra meno di 15 giorni.

Un flop alle amministrative di medio termine, tra l’altro, potrebbe mettere piombo sulle ali del Cavaliere che punta alla ricandidatura nel

2013. O anche prima se, come rivela il ministro Rotondi, si dovesse procedere – a legge elettorale invariata – a “un accorciamento tecnico della legislatura per evitare l’ingorgo elezioni politiche e ricambio al Quirinale”.

Voto anticipato, quindi, se la prova generale delle regionali dovesse dimostrare che l’azzardo è possibile. O, a maggior ragione, se il governo dovesse uscire malconco dal voto del 28 marzo. E la scommessa, un predellino versione 2010, comporta

## Il raduno di Roma

«Sveleremo il gioco che vede alleati magistrati stampa e sinistra»

## Obiettivo Quirinale

Rotondi rivela: si può accorciare la legislatura per evitare intasamenti...

una “rifondazione” azzurra che restituisca al Pdl le sembianze di un fedelissimo movimento anti-partiti confezionato su misura per i progetti del Cavaliere. “Doveroso e lecito” intervenire contro i “processi in tv” rivendica il premier dai microfoni del Gr1. Ed è un “sopruso”, a ben vedere, contestargli l’uso improprio delle autorità di garanzia, del servizio pubblico radiotelevisivo, delle testate giornalistiche Rai. Chi si oppone a questo andazzo, tuona Berlusconi, è responsabile del “clima avvelenato” che si respira nel Paese.

In piazza, dunque. Per difendere “la democrazia e la libertà”. Per un bagno di popolo che serve a Silvio per esibire i muscoli davanti alle procure che lo indagano, all’opposizione che gli chiede conto, agli alleati recalcitranti come Fini e alla più alta carica della Repubblica. A Roma, quindi, perché “quando ci vuole ci vuole” e perché è “sempre più scoperto e pericoloso il gioco che vede alleati la sinistra, i suoi giornali e i magistrati politicizzati”. ❖

## Brachino sospeso dall'Ordine per il servizio sul giudice Mesiano

Il direttore di Videonews, Claudio Brachino è stato sospeso per due mesi dall'Ordine dei Giornalisti della Lombardia per aver messo in onda su "Mattino 5" il 15 ottobre del 2009, un servizio sul magistrato Raimondo Mesiano, «al fine di screditarne la reputazione» e che «ha prodotto un effetto diffamatorio», in violazione della Legge istitutiva dell'Ordine e del Codice deontologico. Il servizio firmato da Annalisa Spinoso (iscritta all'Ordine della Sicilia) ritraeva Raimondo Mesiano, giudice del Tribunale di Milano che pochi giorni prima aveva emesso in sede civile una sentenza di risarcimento danni di 750 milioni di euro a carico di Fininvest, cui fa riferimento la rete televisiva per la quale Brachino lavora. L'audizione di Claudio Brachino, assistito dall'avv. Salvatore Pino - prosegue il comunicato - è avvenuta il 3 marzo scorso. Il Consiglio ha ravvisato il fine di screditare la reputazione del protagonista del video e delegittimare agli occhi dell'opinione pubblica la sentenza nei confronti di Fininvest. Grazie all'accostamento con immagini «prive in sé di interesse pubblico» (persino il colore dei calzini), il servizio ha insinuato presunte stravaganze del personaggio, fino a sfiorare il vero e proprio dileggio. Le scuse rivolte in tv da Brachino - conclude il Consiglio dell'Ordine - fatte seguire da tre domande rivolte a Mesiano, non sono tali da riequilibrare il rapporto di fiducia con l'opinione pubblica. Claudio Brachino, in una dichiarazione, ritiene che sia «una condanna tutta politica, farò immediato ricorso contro un provvedimento profondamente ingiusto». ❖

## Agcom nella bufera La Cgil: si dimettano Calabrò si difende

Lettera del sindacato: organi di garanzia alla deriva  
Il presidente: ho sempre seguito la «stella polare»  
dell'indipendenza. La «resistenza» alle pressioni del Dg Masi

### Il dossier

**NATALIA LOMBARDO**

ROMA  
nlombardo@unita.it

**H**a sempre seguito «la stella polare» dell'«indipendenza, del rispetto delle istituzioni, la lineare applicazione della legge»: queste le linee guida che Corrado Calabrò, presidente dell'Authority per le Comunicazioni, afferma di aver sempre rispettato nei cinque anni da Garante della correttezza dell'informazione. Una «bussola», che «a nessuno è permesso mettere in discussione, ribaltando sfacciatamente la palmare evidenza»: è la sua risposta alla lettera dei dipendenti, inviata dai dirigenti Cgil, Fabrizio Solari e Domenico Moccia: preoccupati dalle intercettazioni emerse dall'inchiesta di Trani «che coinvolgono direttamente il commissario Agcom Innocenzi e indirettamente il presidente Calabrò», dimostrando «la deriva degli organismi di garanzia, che rischiano di essere ridotti a strumenti di potere al servizio di una parte». Il sindacato sollecita le dimissioni di entrambi, aspettandosi dal presidente «comportamenti rapidi» che ridia-no credibilità all'Agcom.

Calabrò rigetta le accuse, difende

l'Authority come «istituzione di eccellenza» e sembra far tesoro anche dell'appello sindacale. Giovedì riferirà al consiglio quali saranno le decisioni; i consiglieri di opposizione solleciteranno l'avvio di un'inchiesta interna sul comportamento di Innocenzi: la ricerca di esposti preventivi per accontentare i diktat di Berlusconi nel chiudere AnnoZero, Ballarò e Parla con Me. L'indagine interna non è ancora avviata, né sembra che ci siano stati contatti con la Procura di Trani (dalle indiscrezioni sarebbe emersa anche la richiesta dei magistrati di interdizione dai pubblici uffici per il commissario Agcom).

**Il Garante è nella bufera** da venerdì, In realtà ha respinto al mittente le richieste (del Dg Rai, Masi) di censura preventiva per Santoro, ma nell'ottobre 2008 votò a favore sul parere del comitato etico che scagionava Innocenzi per le intercettazioni con Saccà (allora direttore di RaiFiction) nel tentativo di buttare giù il governo Prodi. Allora il comitato etico (dopo la morte di Leopoldo Elia), si autolegittimò anche se composto da soli due membri, De Lise e Chieppa, e assolsero Innocenzi archiviando alla «sfera privata e personale» le conversazioni con Saccà, escludendo un legame con «l'attività istituzionale» dell'Autorità, anzi, considerando non utilizzabili le intercettazioni

pubblicate illecitamente. Calabrò, allora, sottoscrisse l'assoluzione di Innocenzi con il suo voto in consiglio. Ora non dovrebbe ripetere lo stesso errore, perché il consiglio dell'Agcom potrebbe richiedere di nuovo un parere del comitato etico.

**Negli ultimi mesi**, comunque, Calabrò ha resistito alle pressioni. Il Dg Rai, Masi, gli scrisse ancora prima del dicembre scorso, quando cercò un appiglio nell'Agcom per giustificare, con lo spettro delle sanzioni, la chiusura delle puntate di Santoro sul processo Mills. Già il 23 settembre scorso Masi chiese lumi al Garante: pur di non firmare il contratto a Marco Travaglio, il Dg si appellò alle diffide poste alla Rai dall'Agcom per la puntata di AnnoZero del 1 maggio 2008 (con il filmato di Grillo che, il 25 aprile, tuo-

**Innocenzi «assolto»**  
Nell'ottobre 2008  
Calabrò votò sì alla  
archiviazione del caso

nò contro Napolitano) e per ciò che disse Travaglio sul presidente del Senato Schifani il 10 maggio a *Che tempo che fa*.

Nella lettera Masi spiega di non voler rischiare nuove sanzioni pari al 3% del fatturato Rai. Calabrò, (incalzato anche pubblicamente dai commissari d'opposizione) tramite il segretario generale Viola, risponde che «l'Autorità non può esprimere pareri di legittimità ex ante (tanto più per trasmissioni non realizzate) che diventerebbero una sorta di censura preventiva delle trasmissioni» e deve invece vigilare «ex post sulle violazioni delle norme e del contratto di servizio». Il Garante spiegava inoltre che la multa alla Rai sarebbe arrivata in caso di reiterata violazione della diffida stessa. ❖



# ...UNISCITI!

**CAMPAGNA ABBONAMENTI: [www.unita.it/abbonati](http://www.unita.it/abbonati) Tel. 02.66.505.065**

ONLINE  
 **0,28€ al giorno**  
**100€ l'anno**  
Abbonamento su iPhone gratis\*.

POSTALE  
 **0,56€ al giorno**  
**200€ l'anno**  
Abbonamento online e su iPhone gratis\*.

IN EDICOLA  
 **0,82€ al giorno**  
**296€ l'anno**  
Abbonamento online e su iPhone gratis\*.

\*Se ti abboni per un anno.

**l'Unità**

→ **Il segretario Pd** replica alle nuove aggressioni del premier. «Inaccettabile il silenzio imposto alla tv»

→ **Questione democratica** e questione sociale «non possono restare separate. Il voto può dare un segnale»

# Bersani: contro la tv sgradita il premier usi il telecomando

Foto Omniroma



Pier Luigi Bersani

Bersani a Firenze rilancia i temi del Welfare e replica al «disco rotto» del premier contro magistrati e opposizione. «Si occupi dei disoccupati e del milione di persone che vivono con gli ammortizzatori sociali».

**VLADIMIRO FRULLETTI**

FIRENZE  
vfrulletti@unita.it

«Consiglierei al Presidente del Consiglio quando c'è un programma televisivo che non gli piace di fare come tutti gli altri italiani. Usi il telecomando e cambi canale. Il telefono lo usi per qualcosa che interessa di più gli italiani». Non si lascia scappare la battuta il segretario del Pd Pierluigi Bersani, a Firenze per il convegno del Pd sulla sanità, a proposito della frenetica attività telefonica del premier per bloccare i programmi poco graditi. E tuttavia al leader del Pd il fatto che sulla Rai non possano andare in onda alcuni talk-show proprio non piace: «è una cosa da pazzi che in un Paese moderno e avanzato si decida a un certo punto di spegnere la luce». A Bersani non interessa molto che in quei programmi ci siano o no le facce dei politici, ma lo preoccupa che il silenzio sia imposto sui problemi che colpiscono il Pa-

**D'Alema**

«Il premier non tollera neppure quel poco di libertà che ci ha lasciato»

ese perché «il centrodestra non vuole».

**D'ALEMA**

E anche Massimo D'Alema, a Genova per la campagna elettorale, va giù duro spiegando che «il presidente del consiglio è un uomo che non tollera la libertà di espressione, nemmeno quella poca che ci ha lasciato. Pretende di mettere sotto controllo tutti i mezzi d'informazione, il che è molto grave, è allarmante per lo stato della nostra democrazia». E quella che Bersani stesso definisce «questione democratica» su cui però s'aspetta dal voto del 28 e 29 marzo alcune risposte. Per lui le regionali non saranno un «referendum» su Berlusconi come sta provando a trasformarle lo stesso premier, («non chiediamo - dice bersani - di mandare a casa il governo»), ma certo il segretario Pd si augura (e un po' s'attende) che gli italiani mandino al go-

verno «una letterina». Anche se si augura che quando finirà «il berlusconismo e il tremontismo, non cerchi di fare come Sansone e i Filistei». Non faccia sì cioè di travolgere tutto.

**PREAVVISO DI SFRACTO**

Insomma un preavviso di sfratto che però il centrosinistra, Pd in testa, dovranno essere capaci di cogliere al momento opportuno. Del resto alcuni sintomi vanno colti. E arrivano anche dalla vicina Francia con la vittoria dei socialisti, che certamente è stata aiutata dall'astensionismo («mai augurarsi le astensioni» puntualizza Bersani), in cui però c'è la prova che «la ricetta di una destra conservatrice e un po' populista magari è brava negli slogan, ma non porta risultati». E lo stesso bilancio negativo caratterizza infatti anche i due anni del governo Berlusconi che ha sì una maggioranza schiacciante in Parlamento, va avanti a decreti e voti di fiducia e soprattutto non fa niente contro la crisi economica. Aspetta solo che «arrivi il bel tempo, mentre ci sono 600-700 mila posti di lavoro in meno, un milione di persone che vivono con gli ammortizzatori sociali e la nostra ricchezza è scesa di 6 punti». E la colpa come qualcuno vuol far credere (il riferimento è a commentatori vari e alla stessa Confindustria) non è della politica rissosa, ma di chi sta al governo. Di chi «tra processi più o meno brevi, legittimi impedimenti, protezione civile spa etc.» non ha mai trovato modo di occuparsi dei problemi concreti degli italiani. Ed è qui, come Bersani spiega ai suoi, riuniti in una sala troppo piccola del Palacongressi fiorentino (molte persone sono costrette a stare in piedi fuori dalle porte lasciate aperte), ma anche agli alleati del centrosinistra, che la «questione democratica» e quella «sociale» non possono stare separate. «Se le teniamo insieme - scandisce - si vince». L'esempio arriva proprio dalla sanità. Dal modello toscano che, come ricordano il responsabile nazionale salute del Pd Paolo Fontanelli e il senatore Ignazio Marino, ha saputo tenere insieme conti in ordine e efficacia dei servizi. Una regione in cui non a caso propone per la presidenza della regione Enrico Rossi che alla sanità è stato assessore per 10 anni, dopo che alla guida della Toscana c'è stato Claudio Martini anche lui eletto governatore dopo aver diretto l'assessorato alla salute. ♦

# L'Italia s'impoverisce ma il premier è sempre più ricco

Silvio Berlusconi dichiara un reddito di circa dieci milioni in più rispetto allo scorso anno e compra nuove ville Tremonti da quando è ministro perde oltre 4 milioni di euro

## Il fatto

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA  
mzegarelli@unita.it

L'Italia si sta rapidamente impoverendo. La situazione del Paese è andata peggiorando sotto molti aspetti che riguardano i diritti fondamentali e quelli sociali economici e culturali, stando ai rilievi e alle analisi fatte dai principali centri di ricerca e statistica e dalle organizzazioni della società civile»: frase tratta dal rapporto People First - che cita dati Istat - presentato a Roma lo scorso febbraio. Silvio Berlusconi, nato il 29 settembre 1936 dichiara sotto la sua responsabilità un reddito imponibile complessivo pari a euro 23.061.161: dati contenuti nella dichiarazione dei redditi relativi al 2008. Un aumento di 8,5 milioni di euro in più rispetto ai 14.532.538 dello scorso anno (quando i dividendi erano rimasti nelle quattro holding - holding Italiana Prima, Seconda, Terza e Ottava - di cui Berlusconi detiene la maggioranza).

**Dunque, la crisi c'è**, attanaglia milioni di famiglie, ma non lui, il presidente del Consiglio dei mini-

## La classifica

### I DIECI PIÙ RICCHI

<b>Silvio Berlusconi</b> (Pdl)	23.057.981
<b>Santo Versace</b> (Pdl)	5.190.127
<b>Antonio Angelucci</b> (Pdl)	3.530.528
<b>Amato Barardi</b> (Pdl)	2.788.482
<b>Giuseppe Consolo</b> (Pdl)	2.524.904
<b>Umberto Veronesi</b> (Pd)	1.678.554
<b>Gaetano Pecorella</b> (Pdl)	1.490.083
<b>Nicolò Ghedini</b> (Pdl)	1.345.235
<b>Donato Bruno</b> (Pdl)	1.293.235
<b>Giulia Bongiorno</b> (Pdl)	1.288.440

### I DIECI PIÙ POVERI

<b>Alessandra Galloni</b> (Pdl)	20.826
<b>Giulio Tremonti</b> (Pdl)	39.672
<b>Franco Narducci</b> (Pd)	52.453
<b>Maurizio Scelli</b> (Pdl)	64.630
<b>Souad Sbai</b> (Pdl)	70.604
<b>Franco Barbato</b> (Idv)	72.625
<b>Annagrazia Calabria</b> (Pdl)	76.208
<b>Nunzia De Girolamo</b> (Pdl)	83.836
<b>Mirella Giai</b> (Udc)	86.001
<b>Yuan E. Castelli</b> (Pdl)	86.001

stri, che continua ad arricchirsi ogni anno che passa. Tanto ricco da aver ulteriormente incrementato il suo patrimonio immobiliare con due appartamenti in uso abitazione a Milano; 2 box e 3 appartamenti nella stessa città; una comproprietà del 7,46% e di una del 50% nel capoluogo lombardo; un terreno

ad acquistato il marzo 2009 e una villa costruita ad Antigua; una villa nel comune di Lesa, a Novara nel settembre 2008. Resta immutato soltanto il numero di automobili e di barche. Commento al vetriolo da Massimo D'Alema: «Nel 2009 l'Italia ha perso il 5,1% della ricchezza nazionale, 80 miliardi di euro in meno di ricchezza per le famiglie e le imprese. Il colpo più drammatico subito dal paese dal dopoguerra. Nel frattempo Berlusconi diceva che la crisi non c'era. Abbiamo scoperto perché: lui nel 2009 ha guadagnato dieci milioni di euro in più rispetto al 2008. Nel momento in cui l'Italia subiva quel colpo Berlusconi ha guadagnato dieci milioni di euro più del 2008. Per forza che diceva che la crisi non c'era, ma forse il paese avrebbe bisogno di qualcuno che pensi di più ai problemi degli italiani e un po' meno ai problemi suoi».

**Nessuna dichiarazione** su questo da parte dell'inquilino di Palazzo Chigi, che ancora ieri è tornato ad attaccare la magistratura e la sinistra, sorvolando sulla sua riserva aurea. Ha dovuto spiegare, invece, Giulio Tremonti, balzato sui siti online e sui tiggì come risulta il ministro più «povero» con un reddito imponibile di 38.672 euro. In realtà il reddito complessivo è di 176.879 (grosso modo in linea con gli altri ministri), tanti ma pur sempre un tracollo rispetto agli oltre 4, 5 milioni di euro dichiarati l'anno scorso. Effetto della crisi? Macché. Lo spiega direttamente una fonte del Ministero cosa è successo: al reddito complessivo vanno dedotti i 137.225 versati dal ministro alla cassa forense, il fondo previdenziale degli avvocati, ecco perché l'imponibile è così basso. Il crollo delle entrate, invece, è dovuto al fatto che fino al 2007 Tremonti lavorava nel suo studio legale e fiscale, di cui non fa più parte da quando è ministro.

## Il programma di Emma: «Legalità e trasparenza»

Trasparenza. È stata la battaglia con cui si è presentata agli elettori. Ed è la prima cosa che Emma Bonino si impegna a garantire. Se sarà eletta presidente del Lazio, tutto online: anagrafe degli eletti, dei "nominati", a cominciare dai direttori delle Asl, rimborsi spese dei consiglieri e stipendi dei dirigenti, liste d'attesa, beneficiari dei contratti pubblici. E monitoraggio dei servizi ai cittadini, con tanto di sanzioni e incentivi. Così è scritto nel programma presentato ieri.

Cinquanta pagine dalla A di Ambiente alla W di Welfare. Passando per la C di Casa, la O di Occupazio-

## La famiglia

«Servizi alle persone che affettivamente fanno come vogliono»

ne e la S di Sanità, con la promessa di rinegoziare i trasferimenti Stato-Regione.

Mentre gli impegni per le donne sono sparsi dall'«occupazione femminile» ai buoni taxi per le ore serali, la famiglia, tema al centro del braccio di ferro tra la candidata radicale e i popolari del Pd, lo trovate alla voce Welfare. Con una premessa: «La lotta a tutte le politiche di discriminazione per ragioni di razza o di orientamento sessuale corrisponde a un impegno di carattere giuridico oltre che morale». I servizi saranno rivolti alle «persone» senza «giudicare come si organizzino i loro nuclei affettivi», spiega Emma: è la Carta europea dei diritti dell'uomo che lo dice. **MA. GE.**

## CAMPAGNA ABBONAMENTI: [www.unita.it/abbonati](http://www.unita.it/abbonati) Tel. 02.66.505.065

### ONLINE



**0,28€** al giorno

**100€** l'anno

Abbonamento su iPhone gratis\*.

### POSTALE



**0,56€** al giorno

**200€** l'anno

Abbonamento online e su iPhone gratis\*.

### IN EDICOLA



**0,82€** al giorno

**296€** l'anno

Abbonamento online e su iPhone gratis\*.

\*Se ti abboni per un anno.

MODALITÀ DI PAGAMENTO: Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso [Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet]. Carta di credito seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it). Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it.

**La riflessione****PIPPO DELBONO**

**N**on sono d'accordo con il Papa. Lo so che questa frase suona un po' come il titolo del libro di Carmelo Bene «Sono apparso alla Madonna». Mi spiegherò. Non sono d'accordo con il Papa quando dice che i disastri non sono una punizione di Dio per far pagare delle colpe alla gente.

Non credo in Dio. Non credo in quel Dio così come è rappresentato oggi dalla Chiesa cattolica. Quel Dio che giudica, quel Dio che condanna, quel Dio che punisce, quel Dio che perdona, quel Dio che chiude un occhio sui peccati se in cambio poi ti penti, se in cambio fai elemosina, quel Dio che da per ricevere qualcosa in cambio. Quel Dio del Potere, quel Dio della Menzogna. Quel Dio malato. Un maestro buddista una volta mi disse: noi non è che non crediamo in Dio, è che non potendolo vedere non ne parliamo, preferiamo parlare dell'Uomo.

E della Legge naturale che regola la vita dell'uomo, degli esseri umani, è più giusto parlare. Della legge delle cause e degli effetti, della responsabilità profonda, ancestrale di tutto quello che ci accade, e ci sta succedendo intorno.

Sono in Sicilia, assorbito dalla bellezza e dalla tragicità di quest'isola che è l'essenza del nostro Paese. Qui c'è il concentrato della bellezza e dei dolori dell'Italia. Questa Italia malata, la terra, come diceva qualche giorno fa *Le Monde*, dei grandi poeti, dei grandi pensatori oggi scomparsi.

Scandali. Truffe. Inciuci. Razzismi. Mischiati a facce di veline denudate sorridenti, a visi di ministri come cani inferociti, politici vecchi eterni volti, coperti di cerone per nascondere quella Morte che si portano dentro e hanno paura di far vedere. Mia madre mi diceva quando ero piccolo che una persona, per capire come è, basta guardarla negli occhi. Quanti occhi duri violenti, fascisti, occhi che mentono, vedo nelle persone che conducono le redini di questo Paese.

Ti posso offrire un caffè? Poi a suo tempo mi darai qualcosa in cambio tu. Questo, mi dice qui a Catania un elegante e colto artista tedesco citando un grande pensatore siciliano, è il primo pensiero mafioso. Quanto sento fortemente in questa bellissima terra questo modo radicato di pensare. Quanto sen-



Foto di Pippo Delbono

## In questo Paese chi non chiede niente è solo un matto

**In Italia ha vinto la cultura dello scambio: ti faccio un favore ma ne voglio uno da te. E dire che a Catania c'è un uomo strano che si chiama Paolino Non vuole nulla. Si avvicina e ti abbraccia solo per dirti: «Ti voglio bene»**

to fortemente nell'Italia tutta questo modo di pensare. Ti do i soldi per il tuo teatro se metti il direttore che scelgo io, così funziona il meccanismo dei Teatri Stabili. Dall'alto. Ti faccio questo favore ma tu in cambio mi sistemi qualcuno dei miei, nel cinema, nell'ospedale, nella politica, nella chiesa... Ma anche ti do il

**Pensiero mafioso**  
**Ti do i soldi per il tuo teatro se però metti il direttore che scelgo io**

cazzo o la fica e tu mi sistemi da qualche parte. Pensiero che poi si trasforma e diventa più duro, più violento, più estremo quando la posta in gioco si fa più grande. E quindi se vuoi avere quello ti costringo a dare il sesso, i soldi, il voto, il posto nel giornale, nell'ospedale, nella televisione,

nel telegiornale, nel ministero. Nel cimitero. Ma tutto parte da quel caffè.

In questi giorni in cui sono scoppiati questi nuovi scandalosi fatti, voglio già pensare a quando certi cattivi politici se ne saranno andati, o perché scacciati, o perché sostituiti con altri, o perché morti.

E mi chiedo: come sarà quando i politici più buoni con le idee più buone prenderanno il posto se poi nel profondo continuerà a vivere quella mentalità del "ti do in cambio di" così radicata nella mente mafiosa del nostro Paese? Mi ricordo mio padre, uomo di una onestà antica, cattolico e anche comunista nel profondo, che si indignava molto quando sapeva che a Genova se volevi dare lavoro ai figli in qualsiasi campo dovevi essere "amico" del cardinale storico della città. Ma se le alte gerarchie ecclesiastiche, che dovrebbero rappresentare il sacro, la trascendenza,

non si sono mai liberate di questo concetto del Dio dello scambio come potete chiedere, caro Papa, onestà ai politici, ai direttori delle cliniche, dei teatri, dei giornali e di tutti, anche piccoli, luoghi di potere?

C'è un uomo, strano, che si chiama Paolino, conosciuto da molti qui a Catania, che non parla. Si avvicina alle persone, le abbraccia e dice loro solo una frase: «Ti voglio bene». Tutti vogliono bene, qui, a «Paolino Ti Voglio Bene», come lo chiamano in molti. Uno che si può definire matto, se lo confronti con i cosiddetti normali. Un solitario angelo ribelle, che non ci sta alla strategia del «Ti posso offrire un caffè? Poi in qualche modo mi ricambierai». Paolino ti dice: «Ti voglio bene» e ti abbraccia e in cambio non chiede assolutamente niente.

Grazie che ancora esisti, Paolino Ti Voglio Bene. ❖



Domani è la tecnologia che risparmia l'ambiente.

CITIZEN

Oggi è l'orologio più Ecologico  
al prezzo più Economico.



	<b>Il sistema Eco-Drive</b>
	Cattura la luce
	La converte in energia
	Accumula una riserva di carica inesauribile

**MENO PILE** **PIU' AMBIENTE**

Eco-Drive è la tecnologia che fornisce agli orologi Citizen una carica pressoché inesauribile, utilizzando unicamente l'energia della luce. Eco-Drive ha eliminato per sempre il problema della sostituzione e dello smaltimento delle pile usa e getta, fornendo un contributo concreto alla salvaguardia ambientale.



218 €



178 €

Movimento Eco-Drive (a carica luce infinita) con riserva di carica di 150 giorni. Cronografo, visualizzazione 24 ore. Fondo serrato a vite. WR 10 bar



**Eco-Drive**

La tecnologia del futuro è già presente.

**CITIZEN®**

www.citizen.it

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



OSVALDO BOSSI

## Una ripresa senza giusta causa

Quando la Marcegaglia parla di questa (minima) ripresa economica dimentica sempre di dire, con la delicatezza d'elefante, che questo corrisponde ad una diminuzione della occupazione e che questa aumenterà con il decreto che libera i padroni dal giudizio del giudice del lavoro sul licenziamento.

**RISPOSTA** ■ Per la Marcegaglia Berlusconi è il miglior premier possibile, l'articolo 18 era un problema perché il sogno del padrone è da sempre quello di poter licenziare senza dover dimostrare la "giusta causa" del licenziamento e nessun altro uomo politico italiano avrebbe avuto la sfacciataggine di inattivarlo così: se Napolitano controfirmerà, ovviamente, perché per fortuna la sua firma ancora non c'è. Per lei, ugualmente, la "ripresa" economica riguarda la produzione e il profitto (suo e dei suoi associati) cui molto poco importa della disoccupazione degli altri e del crollo del nostro povero Pil. Il Pil, loro lo sanno bene, dipende dal numero delle persone che lavorano e spendono nel paese, i ricchi, che sono pochi, guadagnano di più se portano all'estero i loro investimenti: produttivi e speculativi. I padroni non sono cattivi, diceva Marx, sono "sovradeterminati" dalle leggi dell'economia, agiscono, vivono e sentono in funzione prima di tutto del loro interesse. È per questo motivo che la Marcegaglia sta dalla parte di Berlusconi. Perché lui aderisce "strutturalmente" ai bisogni che lei rappresenta.

ENRICO PESCIO

## L'Asinara ringrazia

Caro Gianola, i lavoratori dell'Asinara ti ringraziano e sperano che, grazie all'impegno di tutti, ci possa essere presto una positiva risoluzione della vicenda.

FABIO BARBARO

## Abbiamo aderito malvolentieri

Siamo lavoratori di Poste Italiane

impiegati presso Bologna Cmp, scriviamo in merito allo sciopero generale indetto dalla Cgil, sciopero a cui abbiamo malvolentieri aderito a causa dell'accordo di mobilità nazionale stipulato il 28 gennaio 2010 tra l'azienda Poste e i maggiori sindacati di riferimento (firmatari: Slc-Cgil, Slp-Cisl, UilPoste, Failp-Cisal, Confisal-Comunicazioni e Ugl-Comunicazioni). Lo scandalo principale dell'accordo è l'esclusione dalle graduatorie di mobilità nazionale dei lavoratori che hanno effettuato più di 20 giorni di malattia (nell'anno precedente) trasformando così i problemi di salute in un pesante deterrente.

ANDREA DI MEO

## Quando ancora ci credevo

1991: dopo essermi diplomato in un liceo artistico decido di iscrivermi all'anno integrativo per accedere a un indirizzo di studi successivo. In segreteria chiedo se sia prevista una riduzione della tassa d'iscrizione per chi ha ottenuto il punteggio di 60/60. Nessuno mi sa rispondere ma mi fanno presente che la scadenza si avvicina. Pago 41.000 lire, in un momento drammatico per la mia famiglia. Quando vado a consegnare la documentazione, un'addetta alla segreteria mi dice che non avrei dovuto pagare. I 60/60 sono esentati! Recuperare i soldi? Impresa impossibile. Per una volta che il merito contava, non ho potuto usufruire del vantaggio, piccolo ma in quel momento grande (quando credevo ancora nelle Istituzioni e anche nella scuola pubblica). Signor Presidente del Consiglio, potrei avere un decreto con effetto retroattivo?

AURELIA DEL VECCHIO

## Lettera a Minzolini

Leggo sui giornali di una Sua dichiarazione, nella quale, a fronte dell'inchiesta giudiziaria di Trani, nella quale Lei viene citato, si paragona nientemeno che a Giovanni Amendola, dopo la colorita espressione indirizzata da Antonio Di Pietro, richiamando appunto il precedente tra Mussolini e l'esponente liberale. Si tratta di un parallelo paradossale e blasfemo. Mi sento particolarmente colpita, in quanto nipote dello scrittore Roberto Bracco, antifascista e compagno di lotta di Amendola, per il quale, morto prematuramente dopo le percosse ricevute dai fascisti a Montecatini, scrisse il testo della lapide, affissa nel cimitero di Cannes:

«Qui vive Giovanni Amendola, aspettando». Ribadisco il mio sconcerto per le Sue affermazioni, che la portano a paragonarsi ad un martire della libertà.

VIVIANA VIVARELLI

## Perché dovremmo tollerarlo?

Ma perché poi dovremmo tollerare che nella Chiesa ci sia la stessa percentuale o inferiore o superiore di pedofili, di ladri, di assassini, di lussuriosi, di truffatori, di usurai della società civile? Forse che la Chiesa non pretende di aver riconosciuta una superiorità morale che diventa superiorità politica e incide sulle nostre leggi, sul nostro diritto di famiglia, sul trattamento delle donne, sulle modalità della sessualità, sulla nostra intera vita?

LIRIO SUVERETI

## Un film neorealista

Tra non molto, qualche regista ci presenterà un film. I protagonisti ci sono tutti: 1) compilatori di liste di candidati che fanno confusione sui nomi, con interventi telefonici per cancellare o sostituire questo o quello, la corsa al bar per un panino; 2) avvocati di grido che, spinti dal loro capo, non riescono a compilare in forma giuridica passabile un ricorso da presentare, non al bar, ma al Tar; 3) i più rappresentativi esponenti della destra (sempre in Tv) che con la bava alla bocca attribuiscono la colpa di quanto accaduto ai soliti "comunisti" e "toghe rosse"; 4) manipoli di scudieri che invitano alla sommossa, alla manifestazione di piazza, alla futura marcia su Roma; 5) nel mezzo, "l'ira funesta del pelle Achille" che adombra un malaugurato scontro istituzionale.



## La satira de l'Unità

virus.unita.it



## Sms

cellulare  
3357872250

### UN ABBONAMENTO IN PIÙ

Cara Unità, vorrei fare una proposta ai lettori di questo giornale: perché non sottoscrivere un abbonamento in più da destinare a un bar o altro?

GF

### PRIVACY DI CHI?

Dopo l'inchiesta di Trani si preme l'acceleratore sulla legge contro le intercettazioni e hanno il coraggio di spacciarla x la difesa della privacy di noi cittadini. Ma ci hanno preso x dei babbei?

DANIELA, RAVENNA

### E I FONDI PER L'AQUILA?

Ma perché a L'Aquila non parte la ricostruzione? I soldi donati dove sono? Chi li ha?

SIMONETTA MONTECCHI

### DOMANDA PER CASINI

Sono una donna di 68 anni non acculturata ma non capisco cosa dice Casini il quale afferma che se non si protesta siamo addormentati, mentre se si va in piazza facciamo un regalo a berlusconi. Insomma, comunque si faccia, si sbaglia. Chiedo lumi.

ANNA

### CON I SOLDI DELL'ICI

Quei 3 miliardi di euro che ogni anno ci costa l'abolizione Ici a favore dei più ricchi, sarebbero in questo momento una vera e propria manna dal cielo per disoccupati e cassintegrati.

MAURIZIO, PARMA

### CIAMPI E BERLUSCONI

Ho letto, con vero disgusto, degli inqualificabili atteggiamenti di berlusconissimo di fronte ai legittimi rilievi mossigli dal presidente Ciampi. Evidentemente chi ignora la Costituzione e il galateo istituzionale non può mai sedersi al tavolo della democrazia.

LUIGI, PALERMO

### IL SILENZIO E IL MEGAFONO

Minzolini dice: non mi faranno tacere. Bisognerebbe spiegargli che fra tacere e fare il megafono di Berlusconi ci sono possibilità intermedie più oneste per un giornalista del servizio pubblico.

G. TOGNETTI.

### TELECOMANDO

Il Tg1 è asservito al potere? Abbiamo un'arma formidabile: il telecomando.

ARMANDO41, BOLOGNA

### INTANTO LA SCUOLA...

La riforma Gelmini, che non è una riforma ma solo tagli e anche a caso, sta distruggendo la scuola pubblica. I media non ne parlano. Per favore fatelo voi. S. P.

## IL PAESE DAGLI AFFITTI IMPOSSIBILI

SINE  
STUDIO

Marco Simoni

LONDON SCHOOL OF ECONOMICS



**È** il 1997, Lucia e Andrea hanno appena trovato il loro primo lavoro e hanno deciso di andare a vivere insieme. Come tutti i giovani adulti, ancora non possono permettersi di comprare una casa, ma hanno trovato un appartamento carino da affittare per un milione di lire al mese. Certo, quasi la metà delle loro entrate mensili dovrà essere spesa per l'affitto, ma la libertà non ha prezzo. Dieci anni dopo, Anna e Lucio, nella stessa condizione di Lucia e Andrea ma di dieci anni più giovani, sono invece arrivati troppo tardi. Nel 2007 lo stesso appartamento costa mille euro al mese, che corrisponde circa al totale delle loro entrate mensili. Inoltre, quelle entrate dipendono da contratti precari che potrebbero finire tra pochi mesi: il desiderio di convivenza va rimandato.

Il più recente *Occasional Paper* pubblicato dalla Banca d'Italia, scritto da Concetta Rondinelli e Giovanni Vernone, è dedicato alle dinamiche nel prezzo degli affitti in Italia dal 1998 al 2006, e racconta questa storia, solo in maniera più rigorosa. Mentre gli affitti di lunga data rimanevano sostanzialmente invariati, i nuovi contratti di locazione hanno conosciuto una impennata vertiginosa, aumentando dell'80% in media. Questo aumento è "sfuggito" all'indice dell'Istat perché quest'ultimo considera una media di tutti i contratti d'affitto, anche quelli in atto da molto tempo e non soggetti ai rincari.

Numerose cause hanno concorso a questo aumento, che si è sommato, aggiungo io, alle riforme del mercato del lavoro e alla stagnazione dei salari, generando un fortissimo squilibrio di risorse a svantaggio delle generazioni giovani. Nel giro di dieci anni, i salari reali rimanevano sostanzialmente stabili - nel nostro esempio, chi guadagnava un milione oggi guadagna cinquecento euro - mentre gli affitti aumentavano vertiginosamente, per rimanere all'esempio suggerito sopra, a cui tutti possiamo attribuire facce e storie reali, da un milione a mille euro. Dato che gli aumenti hanno riguardato soprattutto gli affitti nuovi, questo fenomeno ha colpito principalmente chi ha cercato una casa a partire dalla fine degli anni 90, ossia i più giovani. Nel frattempo, dopo la riforma Treu del 1997, oltre la metà dei nuovi posti di lavoro era con contratto a tempo o comunque flessibile, quindi con minori protezioni, minori garanzie, minor reddito presente e futuro.

Le dinamiche della domanda e dell'offerta di case, come sottolineano gli autori, dipendono da molte cause, ad esempio l'aumento del numero di persone che vivono da sole, o in coppia. È evidente, tuttavia, che a questo punto ogni ulteriore latitanza della politica diventa una esplicita assunzione di responsabilità per la continua e crescente marginalizzazione di strati della popolazione che giovani non sono ormai più. ❖

## ABOLIRE IL CELIBATO? PARLIAMONE

LIBERA SCELTA  
IN LIBERA CHIESA

Giovanni Gennari

TEOLOGO E GIORNALISTA



**I**l celibato dei sospetti». Leggo l'articolo dell'amico e collega Filippo Di Giacomo sulla vicenda della pedofilia nel clero. Egli ricorda che il fenomeno non tocca solo la Chiesa, ma tutta la società e ragiona seriamente sul problema. Tuttavia, con sbrigatività impropria, afferma che «Il celibato esiste dal 306, nel Concilio di Elvira» e che «nella Chiesa d'Occidente è diventato regola indiscussa già nel IV secolo, quando Agostino suggerì l'adozione della disciplina monastica a tutti i suoi preti». Messa così è un falso. Il celibato come tale esiste da sempre, nella storia del Cristianesimo, e nel Vangelo Gesù stesso ne parla come di un "dono dall'alto" dato "non a tutti, ma solo a chi può accoglierlo". Certamente nella pratica di vita esistono cristiani celibi - uomini e donne - fin dal primo secolo, ma nei primi due secoli ideale cristiano per eccellenza era il martirio. Finite le persecuzioni, emerse l'ideale della verginità, cioè del celibato. Ma non fu regola. Ecco il mio disaccordo: il celibato dei preti non fu regola che molto più tardi, e fu così poco indiscussa che fino ad oggi la stessa Chiesa cattolica non ne fa obbligo per i preti di rito orientale, cattolici come quelli di rito latino, che possono anche essere sposati. Per tutto il primo millennio, preti sposati e preti liberamente celibi, vescovi sposati e vescovi celibi, anche Papi sposati, non meno di quattro, tra cui S. Ormisda, e due Papi sposati erano anche figli di Papi. La "regola indiscussa" risale al 1139, dopo lo scisma d'Oriente, cosa che ha consentito alle Chiese ortodosse di mantenere il presbiterato sia sposato che celibe, e fu confermata dal Concilio di Trento, a metà del secolo XVI, con la curiosa annotazione, però, che ben due dei quattro Papi di quel Concilio avevano figli, e non tutti legittimi. E allora? Allora la disciplina storica del celibato non è "di fede", e come è invalsa potrebbe essere cambiata. È la soluzione del problema della pedofilia? No certamente. Una sessualità malvissuta può essere sia di celibi, che di sposati. È il rimedio alla mancanza di vocazioni? Non del tutto, giacché anche le Chiese evangeliche che hanno pastori sposati hanno difficoltà in proposito. E tuttavia c'è un fatto gigantesco, tutto cattolico: oggi ci sono circa 60.000 preti cattolici che hanno lasciato il ministero perché hanno scelto di sposarsi. Ovvio che finché la regola della Chiesa latina resta il celibato legato per principio al Sacerdozio sia giusto così: un prete che ritiene di aver ricevuto il dono dell'amore di una donna ha lo stretto obbligo o di rinunciare a questo dono o di chiedere la dispensa e vivere il suo matrimonio da fedele laico. Lo impone la fedeltà alla promessa di celibato e il rispetto della donna: la doppia vita è una ignominia per chiunque e umilia la donna. La domanda vera è se sia giusto e conveniente che la regola del celibato resti universale e obbligatoria. Molti, anche ai vertici della stessa Chiesa cattolica, oggi pensano di no. ❖

MESSAGGIO ELETTORALE  
comm. resp. Stefano Di Traglia

ELEZIONI  
REGIONALI  
**28-29**  
**MARZO**

**L'EDUCAZIONE NON SI TAGLIA.  
QUALITÀ ALLA SCUOLA PUBBLICA.**



**In poche parole, un'altra Italia.**

il programma completo del PD su [www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it)

[www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it)

[www.youDEM.tv](http://www.youDEM.tv)  
canale 813 di sky

## LE RADICI DEL PRESENTE

**C**'è qualcuno in Italia che sa cosa sta succedendo da molti anni nel Molise? È la regione italiana con meno abitanti (320mila, secondo le ultime stime), nello stesso tempo il "Regno del Molise" - come lo chiama Vinicio D'Ambrosio, autore del bestseller locale uscito l'anno scorso e ormai alla quarta edizione (*Il Chioistro*, pag. 510, euro 18) - ha il più alto numero a livello nazionale di dipendenti della Regione: 2,79 ogni mille abitanti contro lo 0,39 in Lombardia, lo 0,59 del Veneto, lo 0,64 del Lazio e dell'Emilia Romagna. L'organico molisano prevede 981 dipendenti. Oltre 300 sono responsabili di ufficio. Spropositato il numero dei dirigenti: un centinaio più sei direttori generali. La Lombardia impiega tre dirigenti ogni 100 mila abitanti, il Molise 27. Tutto questo determina un costo di funzionamento di 171 euro l'anno per abitante, il doppio quasi dei 93 euro registrati nella media delle regioni a statuto ordinario e complessivamente 55 milioni di euro iscritti a bilancio.

**Secondo un'indagine del Sole 24 ore** in Molise, governato dal presidente Michele Iorio del Popolo della Libertà, vicino a Berlusconi, il 30,3 per cento dei tributi finisce in stipendi al personale. Una percentuale stratosferica, se si pensa che in Lombardia la quota è del 2,1 per cento. La media nazionale è del 10,4 per cento. per non parlare delle due sedi regionali (del Molise) che Iorio ha creato a Roma quando le altre regioni, anche le più grandi e lontane, ne hanno ovviamente una sola. Ci sono altre peculiarità del gigantesco regno creato dal presidente che è in grado di controllare la televisione locale e tutti i quotidiani regionali, in modo da non lasciare all'opposizione nessuno strumento di comunicazione, se si esclude una coraggiosa rivista mensile che si chiama *Il Ponte* diretta da Paolo De Chiara. Ma vale la pena spiegare come Iorio, che è già stato per dieci anni sindaco di Isernia e che è una presenza costante da quasi vent'anni nella politica molisana, ha ottenuto il grande consenso di cui oggi, a un anno dalle prossime elezioni regionali, continua (forse) ad avere. D'Ambrosio, autore de *Il regno del Molise* lo ha spiegato, ricorrendo al bel libro *Il costo della democrazia* scritto da Massimo Villone e Cesare Salvi e pubblicato da Monda-

**Nicola Tranfaglia**

UNIVERSITÀ DI TORINO



**Negli uffici della piccola Regione più dipendenti che in Lombardia o in Toscana. E i costi lievitano. Una macchina dei consensi pagata da tutti**



Michele Iorio, Pdl, è Presidente della Regione Molise dal 2001

# L'ITALIA SI È FERMATA IN MOLISE

dori nel 2005: «Supponiamo che io sia uno eletto a funzione di governo, un sindaco, un presidente di provincia o un governatore, ho avuto una campagna elettorale complicata, difficile e costosa, ho avuto i miei ambienti di riferimento, amici, sostenitori, squadre di volontari e imprenditori vicini a me.

Adesso si aspettano che io dia delle risposte, niente di illecito, beninteso, ma c'è l'imprenditore che vuole il sostegno all'impresa, l'associazione di volontari che vuole l'affidamento del servizio sociale (...), allora io che faccio, mi rivolgo al dirigente messo là da una giunta precedente, persona per bene, rigorosa, onesta, pignolo, spacca il capello in quattro, osserva le regole, dice che la Pubblica Amministrazione non deve fare nessun favoritismo.

**Che posso fare?** Lascio lì il dirigente, però riorganizzo l'amministrazione. Prendo pezzi dagli uffici, li sposto, faccio un altro dipartimento, un'altra area. Le cose che mi interessano le metto da un'altra parte quindi il dirigente sta là ma non si occupa più delle cose mie. A capo di questa nuova struttura metto un nuovo dirigente, un esterno assunto a contratto, naturalmente un amico mio. Nei procedimenti che mi interessano, che producono gli atti che mi interessano metto un comitato di esperti. Naturalmente nel comitato di esperti lì sono tutti amici miei. Posso fare ancora un'altra cosa: prendo un pezzo di attività che mi interessa, lo esternalizzo per così dire. Lo metto in una società a partecipazione pubblico-privato, in una Spa nella quale io partecipo come ente. Mi nomino il presidente, mi nomino i consiglieri di amministrazione, in tutto o in parte, revisori, sindaci e quindi sempre amici miei, beninteso, gente di cui mi fido, e come effetto collaterale se devono svolgere questa attività magari faccio assumere quei 30/40 giovani che mi hanno dato una mano ad attaccare i manifesti in campagna elettorale. In tutto questo non c'è nessun illecito, diciamo. Io non firmo una carta, non tocco nessuno, non ci sono tangenti, non ci sono mazzette, si orienta l'amministrazione verso un risultato che è quello della produzione del consenso». La truffa è perfetta, come è perfetto il connubio politica-affari. Si violano leggi e Costituzione nei loro articoli fondamentali, si crea un regno con poteri quasi assoluti e si ammazza l'opposizione, se non c'è subito nella società e nei partiti una grande riscossa democratica. ♦

→ **Con l'operazione Golem 2** finiscono in manette gli uomini più prossimi al superlatitante

→ **Considerato** il numero uno di Cosa Nostra è da sempre protetto da una rete di fedelissimi

# Il cerchio si stringe, preso il fratello di Messina Denaro

Foto di Franco Lannino/Ansa



Salvatore Messina Denaro, fratello del boss mafioso Matteo

Con un blitz scattato ieri all'alba la Polizia di Palermo e Trapani insieme con lo Sco ha fatto terra bruciata attorno al boss mafioso. L'operazione ha portato agli arresti nel trapanese di diciannove persone.

#### NICOLA BIONDO

PALERMO  
politica@unita.it

Diciannove arresti, tre imprese sequestrate. L'operazione *Golem 2* disarticola la rete di protezione di Matteo Messina Denaro, l'ultimo grande boss latitante, mandante delle stragi del '93.

Se non è scacco al re poco ci

manca. Il re disarcionato è il boss Matteo Messina Denaro, l'ultimo superstite della cupola corleonese. Con un blitz scattato ieri all'alba la Polizia di Palermo e Trapani insieme con lo SCO ha distrutto la sua «guardia imperiale». L'operazione ha portato agli arresti nel trapanese di diciannove persone - tra cui il fratello Salvatore Messina Denaro e altri due stretti parenti del capo mafia - e permesso il sequestro di un'impresa commerciale, un'officina Alfa Romeo e un esercizio pubblico.

Viene così alla luce la rete di protezione e dominio di don Matteo. Sono imprenditori, anziani mammantissima e giovani picciotti devoti. Tutti impegnati nel garantire la

latitanza del boss - ricercato dal giugno 1993 - e imporre le regole mafiose, nel mondo del commercio come in quello degli appalti pubblici. Associazione mafiosa, estorsione,

#### Lo scrivano

I «pizzini» della primula rossa vengono scritti da un uomo fidato

attentati incendiari, questi i reati ipotizzati dai magistrati della Dda di Palermo - il procuratore aggiunto Teresa Principato e i pm Paolo Guido e Marzia Sabella - che hanno coordinato le indagini.

#### IL CASO

**Vittime di mafia  
Provincia «tirchia»  
Da Milano 1000 euro**

La Provincia di Milano «ci ha dato solo mille euro a disposizione per la quindicesima Giornata delle memorie e dell'impegno nel ricordo delle vittime delle mafie che si terrà proprio a Milano il prossimo 20 marzo». È quanto ha spiegato Don Luigi Ciotti, fondatore e presidente di Libera, nel corso di una presentazione congiunta con il gruppo Unipol che in quattro anni ha contribuito con oltre 550mila euro alle iniziative della associazione.

«Speriamo che si tratti di un errore - ha spiegato Don Ciotti - ma noi per questa iniziativa abbiamo forti necessità finanziarie, ci sono spese da sostenere, il Comune di Milano ha messo a disposizione le strutture, la Regione Lombardia trentamila euro e la Provincia soltanto mille».

Alla richiesta di aiuti ha prontamente replicato il presidente di Unipol Pierluigi Stefanini spiegando che «siamo venuti a conoscenza solo ora del problema, valuteremo la situazione ma sicuramente non ci tireremo indietro».

Nel corso dell'operazione, sono state eseguite oltre 40 perquisizioni, nelle province di Trapani, Palermo, Torino, Como, Milano, Imperia, Lucca, Siena e Caltanissetta.

#### UN GIOCO DI SPIE

L'indagine parte da un gioco di spie messo in piedi nel 2003 dal Sisd, allora diretto dal generale Mario Mori - oggi al centro dell'inchiesta sulla trattativa - con l'ex-sindaco di Castelvetrano, città natale del boss, Nino Vaccarino, pregiudicato mafioso. Agli 007 Vaccarino promette la cattura di don Matteo e inizia con lui un fitto carteggio che coinvolgerà anche Binu Provenzano. Ma la missione sotto copertura di Vaccari-

**Il personaggio**

**Un uomo in fuga da diciassette anni**



**MATTEO MESSINA DENARO**

47 ANNI

BOSS DI COSA NOSTRA

— Matteo Messina Denaro, 47 anni, di Castelvetro, figlio del capomandamento Francesco, è considerato oggi il numero uno di Cosa Nostra. Latitante dal 1993, dal 2002 ha una condanna all'ergastolo passata in giudicato per le stragi del '93.

no viene taciuta ai poliziotti che dal '93 danno la caccia al boss. E solo dal 2006, con l'acquisizione da parte della polizia dei pizzini e delle informazioni di Vaccarino, che partono le indagini culminate nel blitz di ieri.

**LE REGOLE DEL BOSS**

Vengono fuori dall'operazione Golem 2. Riguardano i pizzini e le estorsioni. Messina Denaro ordinava ai suoi uomini di spegnere il cellulare prima e dopo la consegna dei messaggi e ai destinatari imponeva di bruciarli subito dopo la lettura. Lo smistamento dei messaggi avveniva solo 3 volte all'anno. Ma non è lui - dicono i periti - a scriverli direttamente ma una sorta di scrivano. Per le estorsioni la regola è semplice, perché 'u siccu - il magro, come lo chiamano i suoi uomini - ama essere amato. E così non impone il pizzo alle aziende locali ma solo a quelle «straniere». Per i compaesani «il consiglio» era di rivolgersi alle società direttamente riconducibili ai picciotti. Così la «sua» Cosa nostra è diventata parte del sistema produttivo dell'intera provincia di Trapani. E quando i consigli non bastavano ecco arrivare il fuoco degli attentati. Come quello che ha devastato nel novembre 2008 la casa di un consigliere comunale del Pd, Pasquale Calamia, reo di aver definito una vergogna per Castelvetro la latitanza di Messina Denaro. Ma il giovane boss - 48 anni il prossimo aprile - dopo gli arresti di ieri appare davvero solo. ❖

# Quei colletti bianchi al servizio del mafioso di Castelvetro

Imprenditori e amministratori al lavoro per uno degli ideatori delle stragi del '93. Quelle carte del Sisde uscite troppo tardi

**L'analisi**

**NI. BIO.**

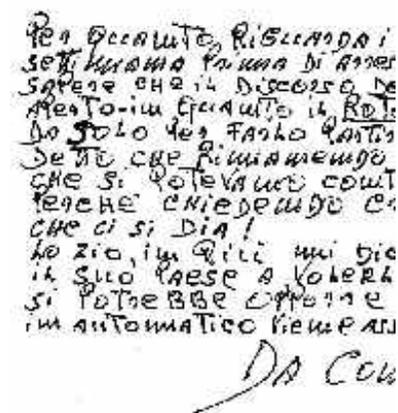
PALERMO  
politica@unita.it

**R**imane alta a Trapani la tensione tra gli investigatori, anche dopo la perfetta riuscita dell'operazione Golem 2, che ha decapitato la rete del boss Matteo Messina Denaro. Un successo nato grazie alla caparbia intelligenza di Giuseppe Linares, capo della mobile trapanese, e dei suoi uomini. È lo stesso dirigente di polizia che mette in guardia da facili entusiasmi. «Oggi abbiamo colpito duro - dichiara a l'Unità - ma la lotta alla mafia non finirà con la cattura di Matteo Messina Denaro. Un'altra lotta alla mafia prenderà il via quando lo cattureremo».

È una fotografia impietosa quella scattata dall'operazione Golem 2. Per almeno due motivi. Mai come adesso il boss è stato colpito così duramente. E mai come adesso appare chiaro che la sua rete di protezione e di potere è in mano ad una borghesia mafiosa, lontana anni luce dal-

l'iconografia classica tutta coppola e lupara.

Adorato come un dio dai suoi picciotti. Considerato loro pari da Riina e Provenzano. Visto come un uomo di successo da quegli imprenditori la cui scalata al successo arriva grazie a lui, Matteo Messina Denaro incarna il passato, il presente e forse il futuro di Cosa nostra. Dopo la cattura di Provenzano, in molti hanno visto in



Pizzini, i messaggi della mafia

don Matteo il nuovo padrino della mafia. Ma lui - sebbene indicato da alcuni sodali come «il primo assoluto» - ha già fatto sapere che non vuole avere stretti contatti con le famiglie palermitane: «Sono a disposizione di tutti, ma non riconosco nessuno», scrive in un pizzino. La mafia non finirà con il suo arresto, dice Li-

**LA STORIA**

## Nino Marotta un nome che riporta al bandito Giuliano

— Riporta a uno dei primi grandi misteri del dopoguerra, il caso del bandito Salvatore Giuliano, un filone dell'inchiesta Golem 2. Il legame con Giuliano e con la sua morte, il 7 luglio 1950 a Castelvetro, passa attraverso Nino Marotta, 83 anni, fermato ieri nell'ambito dell'operazione e indicato come «vicino» alla banda di Salvatore Giuliano, insieme al fratello Giuseppe, accusato di aver contribuito alla sua morte. Il bandito fu ucciso, pare, dal cugino Gaspare Pisciotta in casa di Gregorio De Maria, che lo ospitava da alcuni mesi. Ad accompagnare Giuliano e Pisciotta in quella casa era stato proprio Giuseppe Marotta, il fratello di Nino. In quella casa rimase fino alla notte del 5 luglio 1950 quando fu ucciso nel sonno.

nares. E aggiunge che finché avrà dalla sua parte quella borghesia, mafiosa e parassitaria, che lo protegge «la sua latitanza sarà espressione di un intero sistema di potere. Bisogna aggredire le complicità di cui gode l'organizzazione».

**Ma in questa latitanza** c'è un giallo che riguarda proprio Golem 2. L'intera operazione di ieri scaturisce da una serie di pizzini del boss che per quasi tre anni, tra il 2004 e il 2006, sono rimasti nei casseti del Sisde. Il servizio aveva un confidente molto vicino al boss. Nino Vaccarino - questo il suo nome - aveva stretto un patto con gli 007, portarli da Matteo. Scambia con lui alcuni messaggi, si accredita come imprenditore di fiducia e parla di politica. Il gioco funziona. Ma le informazioni e i pizzini che il Sisde riceve dal confidente non vengono messi a disposizione di chi dà la caccia al boss. Tutto crolla dopo l'arresto dello zu Binu. Vaccarino viene identificato e il Sisde finalmente è costretto a mettere a disposizione tutto il materiale, comprese le lettere di Matteo. Ma qualcuno avrebbe informato per tempo il boss di quel doppio gioco. Che lo denuncia - secondo uno degli arrestati - in modo inconsueto, fornendo copia di quelle lettere ai giornali. «Lui aveva le doppie copie di queste lettere, hai capito cosa ha fatto, le ha mandate al giornale e ti pare che è babbu... [stupido ndr.]». L'analisi di quei pizzini avrebbe potuto portare alcuni anni prima all'identificazione dei complici del boss arrestati ieri.

Cresciuto all'ombra del padre, don Ciccio, capomafia di spessore che nella sua terra, tra Castelvetro e Mazzara del Vallo ospitava le latitanze dei boss di Corleone, fin dalla più giovane età Matteo ha avuto domestichezza con l'associazione Cosa nostra. Diventando appena trentenne il prosecutore della strategia stragista che vide la mafia colpire per la prima volta fuori dalla Sicilia nell'estate del 1993. È lui - dicono le sentenze - uno degli strateghi delle bombe di Milano, Firenze e Roma. È lui a conservare i segreti di quella stagione misteriosa sulla quale ancora si indaga. Un boss giovane sempre al passo con i tempi. E non tanto - come vuole una certa iconografia ufficiale e minimizzante - per la mania degli abiti firmati, le auto veloci e i giochi al computer. Ma soprattutto perché è uno dei protagonisti di quella mafia imprenditrice che macina ricchezza nel silenzio, attraendo capitali, complicità e potere. Che si muove a suo agio nel mondo dei colletti bianchi. ❖

**FACEBOOK**

Sono 24 i profili del boss mafioso Matteo Messina Denaro su Facebook. Su un profilo, leggendo i segni particolari del boss mafioso, si legge: «Datore di lavoro: Cosa nostra».

→ **Gli incidenti** a un convegno di Blocco studentesco e CasaPound→ **Feriti** alcuni ragazzi. Touadi: ennesima aggressione, chiudere i covi

## Scontri a Tor Vergata Pestaggio fascista contro gli studenti che volantinavano

Una quarantina di picchiatori fascisti ha aggredito un gruppo di studenti, ieri, all'interno della facoltà di Giurisprudenza all'Università di Tor Vergata. Jean Leonard Touadi: «Alemano dove sei?».

MA.GE.

ROMA  
mgerina@unita.it

«Tre nostri compagni sono al Policlinico Tor Vergata, due si sono fatti medicare, altri sono qui doloranti e abbiamo saputo che i fascisti del Blocco, ora ci stanno cercando all'interno dell'università», comunica ancora ansimante Martina, studentessa dei Collettivi di sinistra. Tocca a lei diramare il primo bollettino di guerra da Tor Vergata, secondo ateneo della capitale, dove ieri sono tornati di scena gli scontri. La miccia, il convegno organizzato dal Blocco studentesco, blocco scolastico e universitario di CasaPound. Tema: i popoli identitari. Fuori, gli studenti di sinistra, che dopo aver chiesto conto dell'iniziativa al rettore dell'ateneo, organizzano un volantinaggio di protesta.

«Stavamo facendo il volantinaggio e quando ci siamo avvicinati all'aula, gli stessi del Blocco ci hanno aggrediti ed è scoppiata una rissa che è durata dieci minuti», spiega Martina, in presa diretta dalla facoltà di Lettere. Anche lei - racconta - ha preso un colpo alla mascella. «Oltre a quelli del Blocco erano presenti altre persone, anche gente di 40-50 anni», denuncia. Più tardi il bollettino si aggrava: «Zigomo e setto nasale rotti, quattro denti saltati via», la prognosi per uno degli studenti finiti in ospedale è di 20 giorni. «Altri nostri compagni sono stati dimessi ma tutti con lividi, ecchimosi e ferite».

Un'ora dopo anche gli organizzatori del convegno diffondono la loro ricostruzione, forse per par condicio, pure loro fanno parlare una studentessa, Sandra Silvestri, che è anche membro del senato accademico: «Durante lo svolgimento della conferenza, un gruppo di militanti del "Collettivo Lavori in Corso" ha fatto irruzione nella facoltà aggredendo verbalmente e fisicamente gli studenti che partecipavano attivamente all'iniziativa», assicura, tirando per la giacchetta il rettore, al quale intanto scrivono anche i «Giovani comuni-

sti» per avere spiegazioni. «Perché nell'Università di Roma 2, e in diversi Atenei italiani è permesso a formazioni apertamente neofasciste di operare in libertà, e spesso si chiude un occhio sulle loro azioni squadriste?», domandano.

La disputa continua nelle dichiarazioni dei politici. Quelli di centro-sinistra hanno pochi dubbi sulla natura dell'episodio. «Alemano dove sei?», domanda il senatore Touadi (Pd). «È l'ennesima aggressione fascista di CasaPound», denuncia il Pd Masini, che chiede ad Alemano di chiudere subito i «covi» fascisti a Roma. «L'impressione è che, con l'approssimarsi alle elezioni, la destra non voglia dispiacere a questi individui», osserva l'assessore regionale Nieri (SeL). Macché. In attesa che il sindaco dica qualcosa, il Pdl capitolino, per bocca del consi-

### UCCIDE IL FIGLIO NEONATO

**Aveva paura di perdere il lavoro e il permesso di soggiorno e di essere quindi rimpatriata. Così Tetiana Hykava, 42 anni di origini ucraine, ha ucciso il figlio partorito da poche ore.**

gliere Cassone (il punto di riferimento delle occupazioni di destra a Roma) esprime «solidarietà ai ragazzi del Blocco studentesco». Mentre Renata Polverini, colta di sprovvista, assicura: «Il clima di scontro della campagna elettorale non aiuta il confronto». ♦

### IL LINK

IL SITO DELL'UNIVERSITÀ DI TOR VERGATA  
web.uniroma2.it

## Raid alla Magliana Si segue la pista dei «bulli»

I carabinieri escludono «l'atto politico», ma nello stesso tempo non negano la deriva xenofoba che contorna il raid commesso l'altra sera a Roma, alla Magliana, da una banda di italiani, che armati di bastoni hanno distrutto un bar-internet point gestito da bengalesi e ferito quattro persone. Ed è probabile che già oggi verranno

denunciati all'autorità giudiziaria alcuni dei responsabili della spedizione punitiva. Si tratta per lo più di giovanissimi, «bulli di quartiere», li ha definiti un investigatore, persone comunque non esplicitamente legate ad alcun movimento politico e tuttavia in alcuni casi già inquisiti per fatti simili, anche se meno eclatanti. È stato lo

stesso presidente Gianni Paris del XV Municipio di Roma, di cui fa parte Magliana, a rendere noti questi episodi ai giornalisti, sottolineando anche l'esistenza di una sorta di omertà da parte degli abitanti: «Si tratta di un gruppo di giovani che frequentano alcuni locali della zona e girano di notte con spranghe inneggiando ideologie del passato», ha detto Paris. Il prefetto di Roma, Giuseppe Pecoraro, ha convocato il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza. Oggi, invece, si svolgerà alle 17 un corteo contro il razzismo organizzato dalla comunità bengalese. **ANGELA CAMUSO**

## Italia-razzismo

OSSERVATORIO

info@italiarazzismo.it



### Sanatorie e quote Le porte strette degli ingressi in Italia

Il Governo sta per approvare il nuovo decreto flussi che consentirà l'ingresso in Italia di 150mila lavoratori stranieri. 105mila posti sono riservati a collaboratori familiari. Ma perché limitare l'ingresso prevalentemente a colf e badanti quando la recente sanatoria del 2009 (che, per carità, non si deve chiamare sanatoria) ha consentito la regolarizzazione di 350mila lavoratori di quel settore? Perché non predisporre quote d'ingresso più ampie per gli addetti ad altri settori? Il recente 1 marzo degli immigrati ha messo in risalto il ruolo essenziale svolto dai lavoratori stranieri per lo più impiegati in occupazioni a bassa qualificazione. Perché quindi non agevolarne la regolarizzazione? Le critiche rivolte alla sanatoria del 2009 riguardavano il fatto che fosse indirizzata a una sola categoria di lavoratori. Con l'effetto di regolarizzare, si fa per dire, come collaboratori domestici persone impiegate in attività del tutto diverse. Un aspetto criticabile del decreto è quello che prevede una macchinosa procedura di presentazione e di vaglio delle domande. Infatti, a meno che non vi siano dei cambiamenti profondi, questo decreto sarà come quello del 2007, quando si prevedeva che il modulo, precedentemente compilato, venisse inserito nel portale informatico prima dell'apertura dei flussi così da poterlo inviare con un semplice «Clic» alla scadenza fissata. Basterebbe consultare i giornali di quel periodo (dicembre 2007) per rendersi conto della disastrosa inefficienza di quel sistema. Il rischio è inoltre quello di intasare ulteriormente gli già oberati sportelli unici impegnati a esaminare le pratiche della recente sanatoria. Insomma anche su questo fronte c'è bisogno di uno scossone. ♦

### Italia-razzismo è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khourma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.

→ **La provincia** ha fatto un passo ufficiale: i regolamenti non sono ancora legge  
→ **Non può fare** la norma di recepimento. Ma il timore del caos riguarda tutti

# Superiori, Bolzano chiede il rinvio della riforma

**La provincia di Bolzano ha chiesto il rinvio di un anno dell'applicazione della riforma delle superiori. Il problema è la legge di recepimento che non può essere votata mancando ancora la legge della riforma.**

**G.V.**

ROMA  
politica@unita.it

La Provincia di Bolzano chiederà al governo lo slittamento di un anno per l'applicazione in Alto Adige del-

la riforma della scuola superiore: la decisione è stata resa nota dalla stessa giunta provinciale, attraverso un comunicato ufficiale, al termine della seduta di ieri. «La relativa normativa - si legge nella nota emessa dalla giunta di Bolzano - non è ancora entrata ufficialmente in vigore e la Provincia non riuscirebbe a disporre in tempo dei sei mesi previsti per recepire la normativa con legge propria e per redigere i nuovi programmi».

E poiché i tempi per l'attuazione dei nuovi regolamenti sui nuovi istituti liceali, tecnici e superiori sarebbero

troppo stretti, la giunta ha annunciato che esprimerà ufficialmente al governo «la richiesta di far slittare l'applicazione della riforma all'anno scolastico 2011/2012».

L'iniziativa della provincia di Bolzano è certamente legata allo statuto speciale di cui gode. Va da sé che un problema analogo potrebbero averlo anche le altre regioni a Statuto speciale. Se così fosse si tratterebbe di una larga fetta di cittadini a cui sarebbe concesso un inizio più umano e organizzato di una riforma che resta improponibile e dannosa di per sé. La

provincia di Bolzano ufficialmente lega la richiesta alla legge di recepimento. Ma la montagna di problemi burocratici e giuridici legati alla approvazione definitiva dei regolamenti delle superiori (non c'è ancora la firma del Presidente della Repubblica, né ovviamente la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale) potrebbe essere motivo di ricorsi e ufficiali prese di posizione di molte altre amministrazioni. Tra undici giorni esatti si chiudono le prescrizioni alle superiori con regolamenti che in punta di diritto non esistono.

## IL CAOS

Le scuole, tra l'altro, per non perdere iscritti stanno affannosamente moltiplicando le modalità per accrescere l'offerta formativa. Una è la lievitazione del cosiddetto «contributo volontario». Ma questo è un enorme capitolo da affrontare a parte. ♦

### INIZIATIVE SUL TERRITORIO

MARTEDÌ 16 MARZO  
**MONTECATINI T.ME (PT)**

MERCOLEDÌ 17 MARZO  
**ADRIA (RO)**

MERCOLEDÌ 17 MARZO  
**VITERBO**

GIOVEDÌ 18 MARZO  
**FOGGIA**

GIOVEDÌ 18 MARZO  
**ANDRIA**

GIOVEDÌ 18 MARZO  
**SAN GIORGIO CANAVESE (TO)**

VENERDÌ 19 MARZO  
**MASSA MARITTIMA**

VENERDÌ 19 MARZO  
**FANO**

VENERDÌ 19 MARZO  
**LATINA**

SABATO 20 MARZO  
**ROMA**

SABATO 20 MARZO  
**PERUGIA**

SABATO 20 MARZO  
**BARANZATE (MI)**

DOMENICA 21 MARZO  
**SENIGALLIA (AN)**

DOMENICA 21 MARZO  
**BOLOGNA**

DOMENICA 21 MARZO  
**COLOGNO MONZESE**



**Il Partito Democratico vuole sviluppare le fonti rinnovabili e l'efficienza energetica, e ribadisce il suo no alla realizzazione in Italia di centrali nucleari.**

### LE NOSTRE PROPOSTE

**Economia verde per lo sviluppo. Sì all'efficienza energetica e alle fonti rinnovabili per creare posti di lavoro e migliorare l'ambiente guardando al futuro.**

Ecologisti Democratici

[www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it)

YOU+EMETV canale 813 di Sky



In poche parole, un'altra Italia.

DOMENICA 21 MARZO  
**AVETRANA (TA)**

LUNEDÌ 22 MARZO  
**SUISIO (BG)**

LUNEDÌ 22 MARZO  
**POTENZA**

LUNEDÌ 22 MARZO  
**ISOLA DELLA SCALA (VR)**

LUNEDÌ 22 MARZO  
**ACERRA (NA)**

MARTEDÌ 23 MARZO  
**MONOPOLI**

LUNEDÌ 22 MARZO  
**POGGIBONSI**

MARTEDÌ 23 MARZO  
**SAN MINIATO (PI)**

MARTEDÌ 23 MARZO  
**ACERRA (NA)**

MERCOLEDÌ 24 MARZO  
**BERGAMO**

MERCOLEDÌ 24 MARZO  
**CHIUSI (SI)**

GIOVEDÌ 25 MARZO  
**COSENZA**

VENERDÌ 26 MARZO  
**SASSARI**

# CONSUMI IN-SOSTENIBILI

## Il benessere non fa felicità Per salvare noi e la Terra bisogna cambiare cultura

**Siamo troppi** sul nostro Pianeta e siamo troppo «famelici». Il nuovo rapporto del WorldWatch Institute propone un'altra strada per andare verso una società sostenibile: cambiare i modelli culturali. Alcuni Paesi hanno cominciato a farlo, seguiamone l'esempio



**Rifiuti** Cataste di immondizia in una strada napoletana in una immagine del 28 maggio 2008

Foto Ansa



CRISTIANA PULCINELLI

ROMA  
scienza@unita.it



**E** inutile fare finta di niente: così non possiamo andare avanti a lungo. Consumiamo troppo. Nel 2006 nel mondo si sono spesi 30,5 mila miliardi di dollari in beni e servizi, il 28% in più rispetto al 1996 e sei volte di più rispetto al 1960.

Certo, c'è stata la crescita demografica. Ma la popolazione dal 1960 ad oggi è aumentata di poco più di due volte e non di sei volte. Molti beni sono stati acquistati per rispondere a bisogni primari: il cibo, la casa. Ma, più cresce il reddito, più aumenta la propensione al consumo: case più grandi, cibi più raffinati, automobili, televisori, viaggi aerei, computer, telefonini. Tutto sembra indispensabile. Un modello che si sta espandendo dai paesi ricchi ai paesi in via di sviluppo. Il problema è che all'aumento dei consumi corrispondono più estrazioni dal sottosuolo di combustibili fossili, minerali e metalli, più alberi tagliati, più terreni coltivati. Insomma, più pressione sui sistemi della Terra. L'indicatore dell'impronta ecologica, che mette in relazione il consumo umano di risorse naturali con la capacità del nostro pianeta di rigenerarle, ci dice che già oggi utilizziamo le risorse di 1,3 Terre. E secondo le previsioni dell'Onu nei prossimi trent'anni altri 2,5 miliardi di persone dovranno avere accesso all'energia.

**Cosa fare?** Rallentare la crescita demografica, adottare tecnologie sostenibili, non c'è dubbio. Ma non basta. Facciamo due conti. Se volessimo vivere tutti come vivono i cittadini degli Stati Uniti, il nostro pianeta potrebbe sostenere solo 1,4 miliardi di individui, mentre noi siamo già quasi 7 miliardi e si prevede che entro il 2050 saremo 2,3 miliardi in più. Con efficaci strategie, potremmo frenare la crescita a poco più di 1 miliardo. Comunque troppi. Pensiamo all'energia. Da una recente analisi si è visto che per produrre energia sufficiente a soppiantare gran parte di quanto fornito dai combustibili fossili, si dovrebbero costruire 200 metri quadri di pannelli solari fotovoltaici e 100 di solare termico al secondo più 24 turbine eoliche all'ora per i prossimi 25 anni.

Il Worldwatch Institute, l'autorevole osservatorio sull'ambiente, propone oggi un'altra strada, complementare e non sostitutiva delle due precedenti, per andare verso una società sostenibile: cambiare i modelli culturali. Il nuovo rapporto *State of the World 2010* si intitola proprio: «Trasformare la cultura del consumo. Rapporto sul progresso verso una società sostenibile». Il consumismo che dovremmo abbandonare è quello definito dall'economista Paul Ekins un orientamento culturale in cui «il possesso e l'utilizzo di un numero e una varietà crescente di beni e servizi è l'aspirazione culturale principale e la strada perce-

pita come più sicura verso la felicità individuale, lo status sociale e il successo nazionale». Il primo problema è riconoscere il consumismo come un orientamento culturale: la sua pervasività è tale che ormai viene sentito come qualcosa di naturale. Il secondo è mettere mano, praticamente, alle nostre abitudini. Come convincere i nostri figli che il pane nel latte è meglio dei cereali? Nostra madre che la carne è meglio mangiarla solo una volta ogni 15 giorni? Il nostro amico che non deve cambiare l'auto ogni due anni? L'imprenditore che è meglio far lavorare meno i suoi dipendenti?

La notizia cattiva, dunque, è che stiamo parlando di un'impresa titanica e quasi visionaria. Come dice l'inventore del microcredito e premio Nobel per la pace Muhammad Yunus nella prefazione al volume: «Nessuna generazione prima d'ora, nell'intera storia del mondo, è riuscita a realizzare una trasformazione culturale così profonda come quella invocata in queste pagine». La notizia buona è che questa trasformazione è possibile, anzi che il processo di cambiamento è già cominciato come dimostrano i molti esempi che il rapporto cita.

I bambini. Oggi gli operatori del marketing degli Stati Uniti investono circa 17 miliardi di dollari per bersagliare i bambini di pubblicità. E le aziende alimentari spendono 1,9 miliardi di dollari l'anno in campagne pubblicitarie mirate ai bambini di tutto il mondo. Ma qualcosa si sta muovendo: nella provincia canadese del Quebec è vietata la pubblicità televisiva rivolta ai bambini sotto i 13 anni. In Norvegia e in Svezia il divieto è applicato al di sotto dei 12 anni. La Francia ha proibito programmi televisivi per bambini al di sotto dei tre anni d'età. E la scuola? Qualcosa si muove anche lì. A cominciare dalla mensa scolastica. La scelta di paesi come la Scozia e l'Italia di puntare sull'uso di prodotti biologici, locali e freschi è interessante, soprattutto se messa a confronto con quelle di altri paesi in cui i distributori automatici di merendine e bevande gasate forniscono una percentuale delle entrate all'amministrazione scolastica.

L'economia. Secondo gli estensori del rapporto dobbiamo partire da alcune consapevolezza: primo, la crescita del prodotto interno lordo non solo è impossibile, ma indesiderabile perché non vuol dire crescita del benessere. Secondo, una transizione ad una nuova società ci sarà comunque e sarà determinata dalle crisi economiche. Il problema è quindi come governare il cambiamento. Una trasformazione economica fondamentale riguarderà la migliore distribuzione dell'orario lavorativo. Oggi molte persone lavorano troppe ore, guadagnano di più e trasformano il reddito in consumi. D'altro lato, ci sono moltissimi disoccupati. Lavorare meno vuol dire far lavorare più persone, avere più tempo libero, far diminuire i consumi energetici. Un altro punto di forza della nuova economia sono le imprese sociali, quelle imprese in cui si pro-

ducono beni e servizi di utilità sociale e di interesse generale. Anche qui gli esempi positivi sono molti. Storie come quella dell'impresa egiziana Sekem che, contro chi sosteneva che non era possibile rendere fertile la parte di deserto lontana dal Nilo, oggi produce derivate alimentari biologiche, cotone, erbe medicinali proprio nel mezzo del nulla.

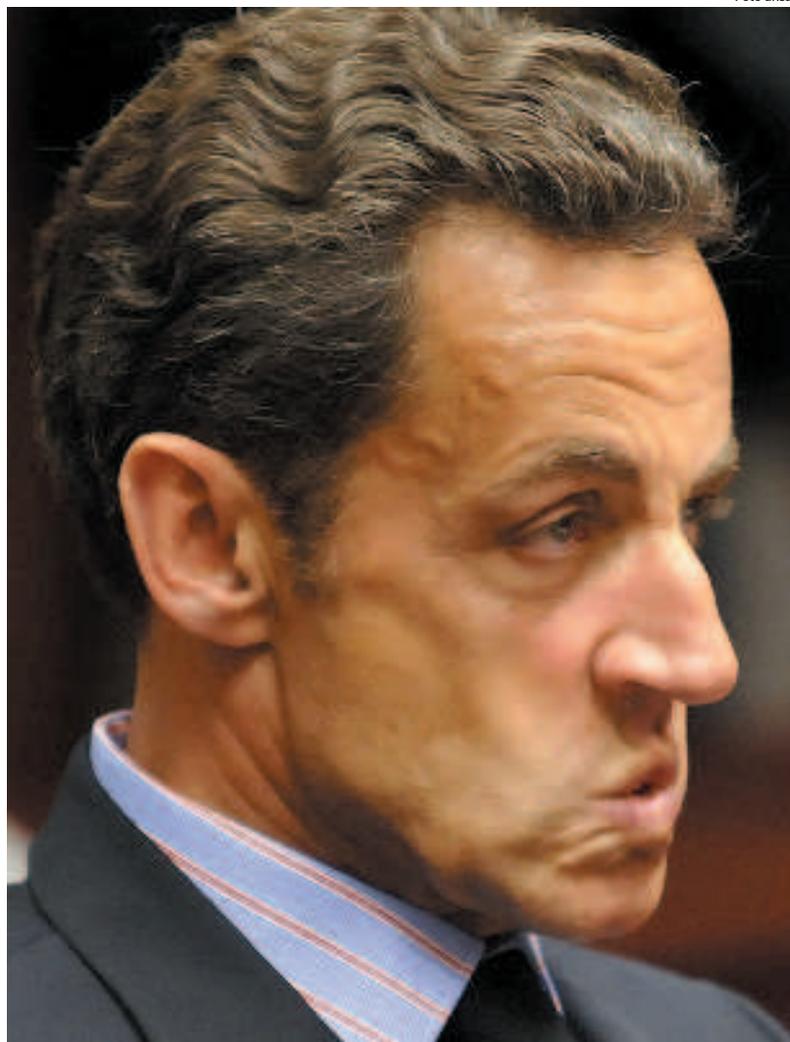
**I governi e le amministrazioni.** Dalla messa al bando dei sacchetti di plastica in Irlanda al ritiro dal commercio delle lampade a incandescenza nel Canada, alle pesanti imposte sulle emissioni della Svezia, le iniziative per promuovere stili di vita sostenibili non mancano. Molte città stanno riducendo la loro impronta ecologica. Un esempio? Il quartiere BedZED di Londra, interamente costruito con materiale riciclato, consuma esattamente tanta energia quanta ne produce e ha al suo interno orti biologici.

Mass media e religioni. I mezzi di comunicazione di massa possono essere strumenti efficaci per plasmare le culture. Lo hanno fatto diffondendo un modello consumistico. Lo potrebbero fare diffondendo un modello di sostenibilità. Quindi, dicono gli autori del rapporto, si può pensare di usare il marketing sociale per trasformare la cultura del consumo. Ma ci si può spingere ancora più in là e pensare di usare anche le religioni a questo scopo: «Poiché l'86% della popolazione mondiale afferma di appartenere a una religione organizzata, sarà senza dubbio indispensabile coinvolgere le religioni nella diffusione delle culture della sostenibilità». ♦

## E in Italia...

### Pasti biologici e «pedibus» le idee premiate dal «report»

**L'Italia viene citata dal rapporto almeno tre volte. Quali sono le buone pratiche nel nostro paese per quanto riguarda il progresso verso una società sostenibile? Innanzitutto la legge emanata nel 1999 a favore dell'uso di prodotti tradizionali, tipici, biologici nelle mense di scuole e ospedali. In particolare il comune di Roma, durante la giunta di centrosinistra, decise di approvvigionare le mense scolastiche con prodotti biologici e freschi. Oggi il 67,5% del cibo servito nelle scuole della città è biologico, il 26% è di provenienza locale, il 14% è equo e solidale, il 2% proviene da cooperative sociali. In secondo luogo il «pedibus», o autobus pedonale che porta i bambini da casa a scuola camminando. A Lecco, per esempio, ogni giorno 450 alunni delle scuole elementari raggiungono a piedi la scuola, accompagnati da un «conducente», seguendo 17 percorsi diversi. Infine, il nostro paese viene citato quando si parla di imprese sociali: nel 1991 fu l'Italia il primo paese a riconoscere legalmente le cooperative sociali che si occupavano di integrare nel mondo del lavoro gruppi marginali come disabili, giovani, ex detenuti.**



Il capo dell'Eliseo Nicolas Sarkozy



La leader socialista Martine Aubry

→ **Invito agli astensionisti** dell'Ump del presidente per il ballottaggio di domenica prossima

→ **Il Ps primo partito** tesse alleanze a sinistra pensando alle prossime presidenziali del 2012

# Sarkozy si appella ai delusi

## La gauche sogna la svolta

Tenere duro fino al ballottaggio, cercare qualche voto tra gli astensionisti e tentare qualche «coup de theatre» nelle regioni in bilico. È la strategia della destra sconfitta. Dopo la vittoria la gauche punta all'Eliseo.

**LUCA SEBASTIANI**  
PARIGI

Il giorno dopo la sconfitta al primo turno delle regionali, la destra sarkozista sembra voler credere che non tutto sia perduto e che il sorpasso dei socialisti, primo partito nazionale col 29,5 dei consensi,

la rinascita inopinata del Fronte nazionale, 11,6, e il calo dell'Ump fino ad un 26,3 mai toccato nella V Repubblica, siano solo incidenti di percorso.

Domenica sera i colonnelli della destra sono saliti all'Eliseo per concordare con Nicolas Sarkozy la comunicazione del post sconfitta e mettere a punto una narrazione dei fatti che però non ha retto il confronto con la realtà. Ieri unanimemente la stampa e i commentatori hanno analizzato il primo scrutinio delle regionali come un'evidente sconfitta di Sarkozy, nonostante il primo ministro François Fillon, insieme a mini-

stri e colonnelli vari si siano sforzati di dimostrare che con un tasso di astensione del 53,6% la vittoria di dei socialisti sia solo una vittoria di Pirro. «La debole partecipazione

### Le Pen

Il Fronte nazionale ha superato il 10% in ben dodici regioni

non permette di tirare insegnamenti nazionali da questo scrutinio», ha dichiarato il primo ministro seguito a bacchetta dai sodali. «Con un eletto-

re su due che non ha votato, non c'è stato nessun referendum anti-Sarkozy» ha ribadito la sottosegretaria all'economia Kosciusko Morizet. E invece il vero perdente di questo primo turno è proprio il presidente della Repubblica che ha visto sbriciolarsi la costruzione politica che gli aveva conferito il successo del 2007. Se il sarkozismo era un mix di volontarismo e pragmatismo ritagliato sulla figura del leader carismatico in grado di tenere insieme voto popolare sottratto al Fronte nazionale e unità delle destre in un unico partito da guerra, ebbene, le regionali hanno sancito se non la fine, quanto-

meno la crisi del meccanismo. Disorientati da un riformismo gesticolante, delusi dalle promesse non mantenute e dall'incapacità del presidente di reagire alla crisi economica e sociale, la «Francia che soffre» si è rifugiata nell'astensione o è tornata a votare il partito xenofobo di Le Pen.

**IL SECONDO TURNO**

In un contesto del genere il partito unico non funziona più. Al secondo turno l'Ump non ha infatti riserve di voti. Ieri Xavier Bertrand, il coordinatore del partito presidenziale, ha dichiarato che l'Ump in questa settimana «andrà a cercare i voti» che gli mancano tra gli astensionisti, tra i centristi del Modem - il partito d'opposizione di François Bayrou che ha raccolto uno striminzito 4,3% - e nientemeno che tra gli elettori ecologisti che non vedono di buon occhio l'alleanza tra Europe Ecologie e socialisti. Una mano tesa, quella di Bertrand, che sembra un ultimo e disperato tentativo, perché il problema dell'Ump, oltre all'astensione, è la fuga di voti verso il l'estrema destra. Il Fronte nazionale è riuscito a superare la soglia del 10 in ben 12 regioni, e quindi sarà presente in altrettanti ballottaggi, diminuendo la probabilità che i candidati dell'Ump la spunti-

**LIBÉRATION**

**Il quotidiano francese ha chiamato in causa storiche sconfitte come Waterloo, commentando il voto. «La destra francese ha realizzato una delle peggiori performance della propria storia».**

no su quelli socialisti.

In queste ore intanto i socialisti preparano il ballottaggio che potrebbe «ricoprire di rosa la carta della Francia». Lo sgretolarsi del sarkozismo ha infatti aperto uno spazio di manovra alla gauche. Se il Ps è «ridiventato il primo partito francese», come ha ricordato la segretaria Martine Aubry, è la sinistra unita che può diventare politicamente maggioritaria. Oltre il 29,1 del Ps c'è anche il 12,5 di Europe Ecologie, il 6,1 del Fronte della sinistra e qualche punto dei trozkisti. Entro stasera dovranno essere presentate le liste comuni, che saranno anche un esperimento di nuova gauche plurielle dell'alternativa per le presidenziali del 2012. Ma niente è scontato, perché il buon successo si Ségolène Royal nella regione Poitou Charentes e la vittoria generale ascrivibile all'Aubry potrebbero rilanciare la guerra interna per la candidatura con il collario di divisioni. ♦

**Intervista a Massimo L. Salvadori**

**«I partiti socialisti cuore della sinistra  
In Italia l'opposizione superi i contrasti»**

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiiovannangeli@unita.it

**C**redo che dalla vittoria dei socialisti francesi venga confermato che i Partiti socialisti restano comunque l'asse centrale della sinistra in Europa. E lo sono tanto più se ritrovano unità interna e capacità di rappresentanza di aspettative e bisogni sociali che la destra neolibérista ha coartato». A sostenerlo è uno dei più autorevoli scienziati della politica italiani: il professor Massimo L. Salvadori. «Il calo di prestigio di Sarkozy in Francia - prevede Salvadori - non può non ripercuotersi anche su Berlusconi».

**Professor Salvadori, quali sono i segni politici più rilevanti che emergono dalle elezioni regionali francesi?**

«Il primo è che la leadership della segretaria del Psf, Martine Aubry si è evidentemente consolidata all'interno del partito e nell'elettorato di sinistra: il Psf ha ritrovato una nuova unità dopo le divisioni precedenti. I socialisti, che si sono rinnovati al loro interno, di conseguenza sono stati in grado di lanciare una sfida credibile a Sarkozy la cui linea politica, anche in relazione alle risposte da dare alla crisi economica che ha colpito la Francia e l'Europa, non è risultata credibile alla maggioranza dei francesi. A questo si collega l'elevatissimo tasso di astensionismo di coloro che evidentemente, pur non volendo votare per i socialisti o per i Verdi e neppure, all'opposto, per il partito di Le Pen, hanno voluto comunque manifestare la loro profonda insoddisfazione nei confronti di Sarkozy. Vi è poi un segno che varca i confini della Francia».

**Di quale segno si tratta?**

«È quello che riguarda il ruolo dei socialisti in Europa. Ricordiamo bene che in seguito alle ripetute sconfitte dei socialisti in Europa, era diventato quasi una moda affermare, da parte di molti, che il Partito socialista francese, in particolare, fosse pressoché morto e sepolto - un rudere storico - e che in generale lo fosse pure il socialismo europeo».

**Invece?**

«In Grecia la vittoria di Papandreou aveva già invertito la rotta della sconfitta, anche se oggi i socialisti greci si trovano a dover affrontare, in campo economico, le drammatiche conse-

**Chi è  
Il politologo studioso  
del movimento operaio**



**MASSIMO L. SALVADORI**

STORICO E POLITOLOGO  
73 ANNI

**Storico del movimento operaio e della socialdemocrazia, già Visiting Professor alla Columbia University e alla Harvard University. È professore emerito di Storia delle dottrine politiche all'Università di Torino.**

guenze prodotte dalla grande depressione di cui è responsabile la destra neolibérista. Credo dunque che dalla vittoria dei socialisti francesi venga confermato che i Partiti socialisti restano comunque l'asse centrale della sinistra in Europa. Con un'avvertenza...».

**Quale, professor Salvadori?**

«Non bisogna enfatizzare oltre un certo limite la vittoria dei socialisti francesi alle elezioni regionali. E ciò per due motivi: il primo è legato al fatto che queste elezioni restano pur sempre legate a scelte relative alle amministrazioni locali; l'altro motivo, è che in vista della prossima sfida presidenziale è ragionevole ipotizzare che i socialisti francesi - che con ogni probabilità saranno guidati da Martine Aubry - non potranno più beneficiare di quanti si sono astenuti nel voto di domenica scorsa ma che quasi certamente non lo faranno alle presidenziali. Si tratta di vedere, direi con speranza e prudenza insieme, se i socialisti francesi saranno in grado di mantenere e consolidare l'unità raggiunta e quindi portare il loro partito alla vittoria, dando così al sociali-

simo europeo un successo che avrebbe un indubbio valore internazionale».

**A proposito di ricadute oltre confine. Vi potrebbe essere, a suo avviso, un effetto "francese" sul voto regionale in Italia?**

«Indubbiamente il calo di prestigio di Sarkozy in Francia non può non ripercuotersi anche su Berlusconi, il quale, a sua volta, se la provvidenza non è maligna pagherà, almeno in una certa misura, lo scotto delle sue tante malefatte. Fatto è, però, che in Italia continua a mancare un grande partito di opposizione come è quello socialista in Francia. A questo proposito dobbiamo augurarci che le opposizioni in Italia siano in grado di mettere in maniera energica la sordina ai loro contrasti, dando vita a un solido fronte di difesa democratica, che è ciò di cui ha biso-

**L'astensionismo**

**«I francesi molto insoddisfatti del loro presidente»**

**La destra sconfitta**

**«Il risultato non potrà non avere ripercussioni su berlusconi»**

gno il nostro Paese di fronte all'attacco furioso che il Cavaliere e i suoi conducono contro la democrazia e la Costituzione. Per quanto riguarda la sinistra italiana, a mio parere occorrerebbe tener conto di due dati politici che si sono determinati ultimamente: il primo, è che il Pd nato sulla base di un amalgama troppo composito, è stato abbandonato da Rutelli, dalla Binetti e da altri del loro orientamento. Il secondo dato, è che il tentativo del gruppo dirigente di cui è attuale leader Nichi Vendola non ha raggiunto l'obiettivo di dar vita ad una propria, consistente forza autonoma. Credo perciò che dal momento che il Pd è destinato a costituire il nucleo portante dell'opposizione in vista di un'alternativa di governo, varrebbe la pena comporre una divisione che ha perduto la sua ragion d'essere. ♦

→ **La Casa Bianca** spinge per bloccare le 1600 nuove case nella parte orientale della città Santa  
→ **L'ambasciatore** israeliano a Washington: «Crisi molto grave, ha dimensioni storiche»

# Scontro su Gerusalemme Est No di Netanyahu agli Usa

Foto Ansa



Corteo solenne nella Città Vecchia per l'inaugurazione della sinagoga della Rovina. Sulla collina di Bir Zeit protestano invece gli studenti palestinesi

**Il premier israeliano tira dritto. Israele non fermerà il piano di nuove abitazioni a Gerusalemme Est condannato dagli Usa, dall'Onu e dalla Ue. Obama avrebbe chiesto l'alt. Da Netanyahu arriva un altro no.**

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiiovannangeli@unita.it

La crisi scoppiata nelle relazioni strategiche tra Israele e Stati Uniti in seguito all'annuncio di un nuovo e molto controverso piano di edilizia ebraica a Gerusalemme Est «è molto grave» e ha «dimensioni storiche». Parola di Michael Oren, ambasciatore dello Stato ebraico a Washington. Secondo quanto riportano i siti web israeliani, sabato sera Oren ha convocato

i consoli generali israeliani per una conference call di emergenza, dicendo loro che i rapporti tra Israele e Usa stanno attraversando il loro peggior momento dal 1975. In quell'anno l'allora segretario di Stato Henry Kissinger minacciò un totale «riesame» delle relazioni degli Usa con Israele e il congelamento degli aiuti militari in seguito al rifiuto di quest'ultimo di accettare un piano di ritiro delle sue forze armate nel Sinai.

La crisi attuale è invece deflagrata lo scorso martedì, quando, nel bel mezzo della visita del vice presidente americano Joe Biden a Gerusalemme - il cui scopo era quello di promuovere il rilancio del processo di pace tra israeliani e palestinesi -, il ministero dell'Interno israeliano ha annunciato la costruzione di 1.600 nuove case a Gerusalemme

Est, scatenando l'ira dei palestinesi e mettendo in grande imbarazzo lo stesso Biden.

## L'IRA DI HILLARY

Dopo la dura condanna della segretaria di Stato Hillary Clinton, l'altro ieri è stata la volta del consigliere del presidente Obama, David Axelrod, il quale ha affermato senza mezzi termini che la decisione israeliana di autorizzare la costruzione delle nuove case a Gerusalemme Est è stata un «affronto» e un «insulto». Washington non si accontenta delle «scuse» del primo ministro israeliano, Netanyahu. Gli Usa avrebbero chiesto a Israele di rinunciare del tutto al suo piano di costruzione di 1.600 nuove unità abitative a Gerusalemme Est., alla base della crisi diplomatica tra i due Paesi. La richie-

sta, confermano a l'Unità fonti diplomatiche a Tel Aviv, è perentoria: Washington chiede al premier Netanyahu la totale cancellazione del piano.

Lo scontro si allarga. La decisione di Israele di costruire nuovi alloggi a Gerusalemme Est «è illegale e mette in pericolo l'accordo provvisorio per i negoziati indiretti israelo-palestinesi», afferma dal Cairo la responsabile della diplomazia Ue, Catherine Ashton. «La posizione dell'Ue è chiara: gli insediamenti costituiscono un ostacolo per la pace e minano la possibilità di costituire due Stati», dice Ashton incontrando il segretario della Lega Araba, Amr Moussa. «Lady Pesc» ha poi definito «negativa» la decisione di Israele di inserire siti religiosi e culturali sul territorio palestinese nel patri-



monio israeliano: «Porterà effetti contrari a quelli voluti». «Nell'ambito della soluzione dei due Stati, il nostro obiettivo è la creazione di quello palestinese in Cisgiordania, che includa Gerusalemme Est e la Striscia di Gaza, sulla base dei confini del 1967», aggiunge Ashton. La responsabile della diplomazia europea ha sottolineato anche che il «blocco di Gaza è inaccettabile».

«Israele è e resterà un alleato strategico degli Stati Uniti, ma attendiamo una sua risposta formale» in merito ai nuovi insediamenti a Gerusalemme Est», afferma in serata il portavoce del Dipartimento di Stato americano Philip Crowley. A tutti replica, sia pur indirettamente il premier Netanyahu. Il primo ministro israeliano ripete che i progetti di costruzione di alloggi a Gerusalemme Est «andranno avanti» anche per il futuro, sot-

### Lady Pesc Dura condanna della colonizzazione: mina il dialogo

tolineando che questa è la politica di tutti i governi del Paese da 42 anni. «Le costruzioni a Gerusalemme, come in ogni altro luogo continueranno, secondo quella che è stata la consuetudine negli ultimi 42 anni», taglia corto Netanyahu.

Le sue parole non sorprendono la dirigenza palestinese. Netanyahu «non è interessato a raggiungere la pace e mira anzi a distruggere ogni sforzo», commenta Nemer Hammad, consigliere per i rapporti con i media del presidente dell'Anp, Mahmud Abbas (Abu Mazen). Secondo Hammad, la reazione di Washington «questa volta è stata seria», come «serio è stato l'imbarazzo causato dal governo israeliano». ❖

## Elezioni regionali in Russia Frana la popolarità del partito di Vladimir Putin

**Alle regionali, il partito di Putin vince ma registra un calo tra il 6 e il 25 per cento. Colpa della crisi che fa lievitare i prezzi, dicono gli analisti. Proteste per i brogli, tagliata fuori l'opposizione extra-parlamentare.**

**MARINA MASTROLUCA**

Non fosse il partito che è, l'esito elettorale delle amministrative russe potrebbe sembrare un successo. Russia Unita, il partito-stato di Vladimir Putin, ha vinto in tutte le otto importanti regioni dove si è votato, con una confortevole maggioranza. Ma anche in un sistema elettorale manovrato come è quello russo, la flessione nei consensi è stata palese e incontestabile. Russia Unita ha perso tra il 6 e il 25 per cento dei voti, mentre appena il 42,6 per cento degli elettori si è presentato ai seggi.

Sembrano lontani i tempi della popolarità oceanica, del consenso fluviale. Colpa della crisi che morde ai fianchi e che assottiglia salari già magri, ma colpa anche della scarsa capacità della politica di trasformare un decennio di crescita esponenziale in vita decente per la gente comune. Nel 2009 il Pil è sceso dell'8%, il peggior risultato dal 1994. I prezzi continuano a salire e con loro il malcontento popolare.

«Un'ondata di protesta», si lascia sfuggire sul Kommersant un anonimo esponente putiniano. Dato interessante, considerando che un terzo dell'elettorato era chiamato alle urne. «La popolarità di Russia Unita è calata sicuramente a causa della crisi - dice Nikolai Petrov, analista del Canergie Moscow Centre -. Ma la situazione non è ancora critica».

Per il partito di Putin è comunque una vittoria, mentre le forze dell'opposizione parlamentare - comunisti, liberaldemocratici dell'ultranazionalista Zhirinovski e Russia giusta - hanno registrato tutte qualche successo. A Irkutsk è stato un comunista ad essere eletto sindaco battendo con il 62% dei voti il candidato putiniano, fermo al 26%.

### OPPOSIZIONE IMBAVAGLIATA

I partiti d'opposizione esclusi dal voto per presunte irregolarità - come Yabloko - o dall'altissima soglia di sbarramento al 7% denunciano brogli. Golos, un'associazione indipendente che ha monitorato il processo elettorale, parla di violazioni sostanziali, a partire dall'evidente squilibrio nell'accesso ai media, controllato direttamente o indirettamente dal Cremlino, per finire alle schede per il voto fuori dal proprio seggio, vera e propria macchina per i brogli. Nessun vero miglioramento dalle ultime elezioni locali dello scorso ottobre, che scatenarono un'inusuale protesta fuori dal parlamento da parte dei tre principali partiti d'opposizione: gli stessi che domenica scorsa hanno registrato qualche successo elettorale e oggi sono più restii a parlare di violazioni. ❖

### IRAQ

**L'Alleanza per lo Stato di Diritto del premier al Maliki ha rafforzato il suo vantaggio nella circoscrizione di Baghdad: con il 60% del voto scrutinato ha 100mila voti di vantaggio su Allawi.**

## Olanda, si scioglie il partito pedofilo Troppo poche firme per presentare la lista

Si chiamava il «partito dell'amore», o meglio il «partito di Amore del prossimo, della libertà e della diversità», in olandese e in sigla Pnvd. Ma aveva avuto un certo clamore come partito pro-pedofili. Si è sciolto a quattro anni dalla sua costituzione non essendo riuscito a raccogliere le 570 firme necessarie per potersi presentare alle elezioni politiche del 9 giugno prossimo nei Paesi Bassi. Nel programma-shock pubblicato sul suo sito web, il Pndv, proponeva la piena libertà sessuale dei bambini a partire dai 12 anni, l'inserimento dell'educazione sessuale a partire dalla scuola materna e la pos-

### Il programma Nato nel 2006 chiedeva anti proibizionismo totale per i dodicenni

sibilità per i ragazzi e le ragazze a partire dai sedici anni di apparire in film e video porno. Non solo. Il partito voleva anche la legalizzazione delle droghe leggere e pesanti. Fumo, gioco d'azzardo e alcol liberi a partire dai dodici anni di età.

Ad van den Berg, 62 anni, nel 2006 presentando la sua lista alle elezioni aveva spiegato il suo programma iper antiproibizionista: «Educare i bambini significa anche abituarli al sesso. Proibire rende i bambini ancora più curiosi». Non ha convinto neanche i più liberal tra gli olandesi. Domenica scorsa, secondo quanto ha comunicato il presidente del partito Marthijn Uittenbogaard, «una assemblea generale degli aderenti ha deciso di sciogliere la formazione politica». Anche il sito web resterà attivo solo come archivio. ❖

Per la pubblicità su

**L'Unità** **PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498  
CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909  
TARANTO, via Cavallotti 90, Tel. 099.4532982  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548111  
SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223

PERUGIA, via Pieveaiola 166 F, Tel. 075.5288741  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795  
NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950  
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su

**L'Unità**

**PK** publikompass



Foto Ansa

Le camicie rosse a Bangkok per chiedere elezioni anticipate

→ **Assedio alla base** del primo ministro: imbratteremo di sangue il governo

→ **Granate sulla caserma** Due i feriti. L'ex premier dall'esilio: «Resistete»

## Bangkok, respinto l'ultimatum Le camicie rosse minacciano

Il premier thailandese Abhisit respinge l'ultimatum delle camicie rosse per nuove elezioni. E loro minacciano di cospargere di sangue Bangkok. Granate su una caserma, due feriti. Thaksin in video esorta la piazza.

**MARINA MASTROLUCA**

mmastroluca@unita.it

Promettono un bagno di sangue, letteralmente. Non scontri di piazza, piuttosto qualcosa di simile ad un sacrificio umano: gettare litri e litri di sangue sul palazzo del governo, per additarlo alla pubblica vergogna. Scaduto senza esito l'ultimatum al premier Abhisit Vejjajiva, le camicie rosse radunate a Bangkok dalla grancassa dell'auto-esiliato ex primo ministro Thaksin Shinawatra hanno minacciato una protesta plateale quanto inutile per cercare di forzare il governo a nuove elezioni. Le migliaia di sostenitori del Berlusconi d'oriente fuggito all'estero per evitare il carcere doneranno il loro sangue, per poi spargerlo sui palazzi del potere e costringere i ministri a calpestarlo, a sporcarsi con il sangue del popolo.

Difficile ipotizzare che basterà

un'immagine così simbolica, ma costruita a tavolino, a rovesciare le sorti del governo in carica. Del sangue versato davvero - intanto c'è stato. Non nella caserma dove il premier aveva allestito il suo quartier generale di crisi e che ieri è stata assediata dai manifestanti, poi ritirati in buon ordine. Ma nel cortile di un altro edificio militare, dove sono piombate tre granate, verosimilmente sparate dall'esterno, che hanno ferito due soldati. Non è chiaro se l'episodio - avvenuto poco dopo il rifiuto di Abhisit di accogliere l'ultimatum - abbia a che vedere con la protesta delle camicie rosse. Un manifestante, ritenuto il responsabile dell'accaduto, è stato fermato e poi rilasciato, mentre un leader della protesta ha negato qualsiasi responsabilità, accusando a sua volta l'esercito di voler fabbricare un pretesto per poter reprimere la piazza.

I cinquantamila militari schierati dal governo nelle strade di Bangkok restano in assetto anti-sommossa, ma per ora sembra abbiano una funzione principalmente di deterrenza. La protesta delle camicie rosse, a dispetto dei proclami, non è stata poi quel successo che si pretendeva, nelle strade della capitale non c'è stato il milione di persone annunciato. I

150.000 di domenica scorsa, già ieri erano ridotti della metà. Il governo sembra intenzionato ad aspettare con pazienza che l'ondata rossa si sgonfi. E altrettanto sembrano voler fare i mercati: i disordini di piazza non hanno condizionato gli investitori, che solo nelle ultime tre settimane hanno riversato in Thailandia 852 milioni di dollari.

**«ABBIATE CORAGGIO»**

Dal suo esilio a prova di manette - è stato avvistato in Montenegro - l'ex premier Thaksin ha rincorato i suoi sostenitori con un collegamento video di 40 minuti, esortandoli ad andare avanti. «La pazienza del popolo è il cuore del successo, non perdetevi coraggio», ha detto l'ex premier prima di invitare gli ex alleati di governo che gli hanno voltato le spalle a tornare all'ovile «per amore della democrazia». Thaksin, che non ha mai perso un'elezione dal 2001, è stato esautorato da un colpo di stato nel 2006 ma il suo partito è risultato nuovamente vincitore alle urne, prima che un ribaltone in parlamento lo mettesse ai margini. Abhisit rivendica la legittimità del suo governo e Thaksin sobilla la piazza: «Siate pazienti, sarà dura». ♦

## Brevi

### PEDOFILIA

#### Cattolici tedeschi chiedono le dimissioni del Papa

Il movimento cattolico progressista tedesco, «Iniziativa Chiesa dal basso», chiede le dimissioni di Benedetto XVI per lo scandalo sugli abusi sessuali. «Sarebbe un gesto purificatore», ha detto il direttore Bernd Goehrig al Financial Times Deutschland. Goehrig ha ricordato anche il caso di Monaco di Baviera che ha visto coinvolto un prete nel periodo in cui il Papa era arcivescovo della capitale bavarese. L'allora Vicario generale, Gerhard Gruber, 81enne, si è assunto la responsabilità della vicenda, ma secondo Goehrig c'è una responsabilità morale.

### IRAN

#### Sei condanne a morte per i cortei di dicembre

Condannati a morte sei manifestanti arrestati durante le proteste antigovernative della giornata di Ashura, lo scorso 27 dicembre, a Teheran. Lo riferisce l'agenzia Farsnews citando il procuratore della capitale iraniana Abbas Jaafari Dolatabadi, che ha tenuto un discorso ai giudici dei Tribunali della rivoluzione. Le condanne di primo grado devono ora passare alla Corte d'appello.

### YEMEN

#### Raid contro Al Qaeda Trovati i corpi di 4 ostaggi

L'aviazione yemenita ha compiuto l'altra notte un attacco aereo contro una base di Al Qaeda a Mudia, nel sud del Paese. Secondo l'agenzia locale Sana'a nel raid avrebbe perso la vita Jamil Nasser Abdallah al-Anbari, capo della cellula qaedista della provincia di Abyan. La tv Al Arabiya riferisce del ritrovamento di quattro cadaveri nel nord che potrebbero essere dei tre cittadini tedeschi e del britannico rapiti a Sa'da a giugno. Sono in corso esami del Dna per identificarli.

### BIRMANIA

#### Per l'Onu non credibili le elezioni in autunno

Le elezioni annunciate per quest'anno in Birmania non possono essere considerate credibili: lo afferma a Ginevra un esperto delle Nazioni Unite per i diritti umani ricordando i 2.100 prigionieri di coscienza, tra i quali il Premio Nobel Aung San Suu Kyi, leader dell'opposizione.

# Chi è veramente alla guida del gruppo FIAT?

Perché Jaki Elkann ha ripudiato pubblicamente sua madre?

Perché Margherita ha dovuto rivolgersi al Tribunale per ottenere il rendiconto dei beni ereditati da suo padre?

Chi e perché  
quella

Chi e perché  
"Lettera di M

Perché per a  
Agnelli il "

Chi ha "ind

Chi ha spi

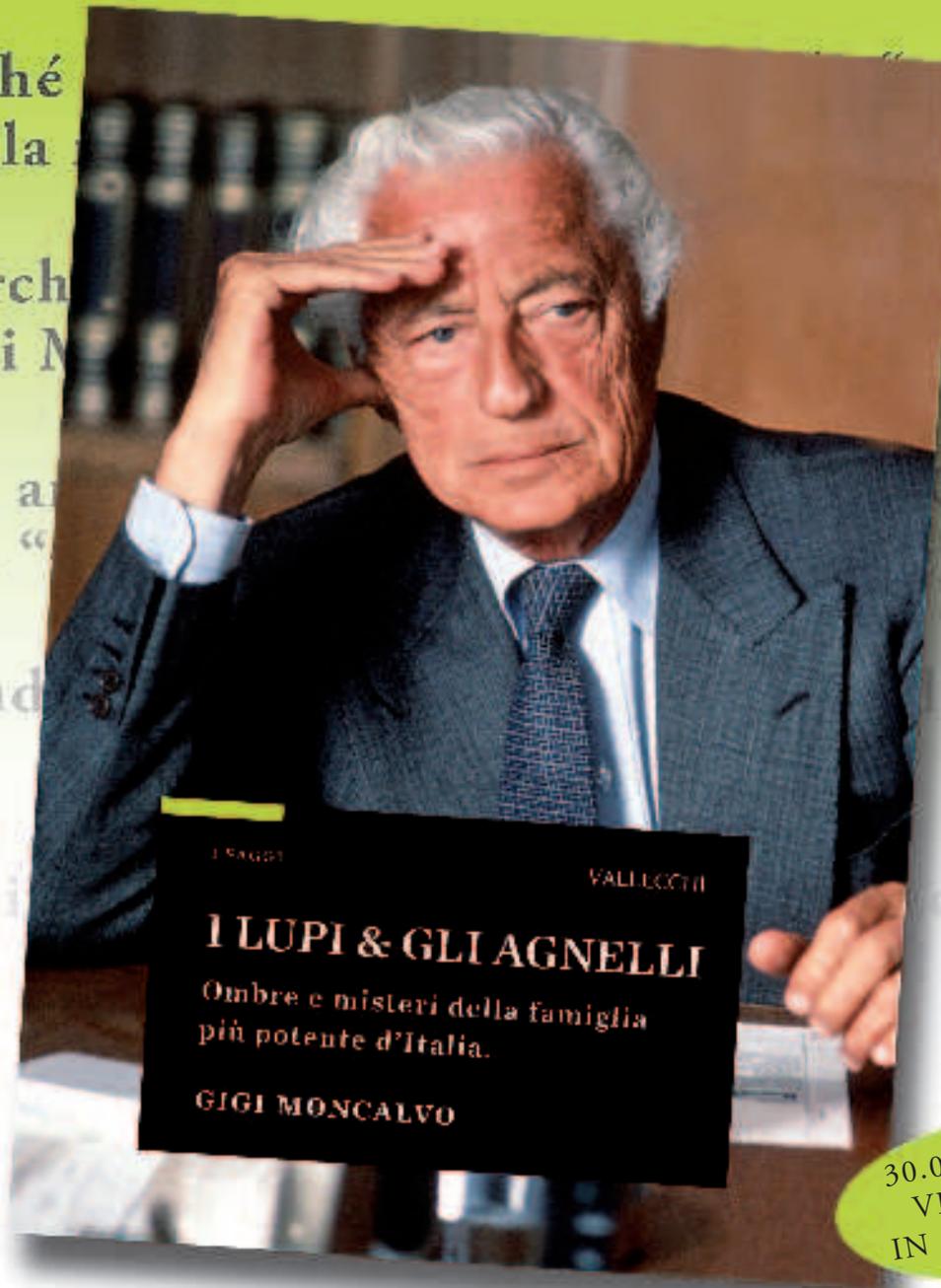
"pappola" di  
ino?

scrivere la  
o al cuore?

Giovannino  
no FIAT?

o Agnelli a

contro sua



30.000 COPIE  
VENDUTE  
IN 15 GIORNI

Le ombre, i misteri, i segreti, i retroscena, i documenti, l'elenco dei tesori nascosti, la vicenda giudiziaria della più potente famiglia italiana prima e dopo la morte dell'Avvocato

**VALLECCHI**  
[www.vallecchi.it](http://www.vallecchi.it)

Per presentazioni, dibattiti, convegni, incontri con l'autore scrivere a [ufficiostampa@vallecchi.it](mailto:ufficiostampa@vallecchi.it)

→ **Il Quirinale** smentisce le notizie che vorrebbero il testo del governo rinviato alle Camere  
→ **Il provvedimento** è al vaglio del Colle da una decina di giorni. «No ai condizionamenti»

# Art. 18, la legge ancora ferma nelle mani di Napolitano

Smentita ufficiale del Quirinale ad un articolo di Repubblica in cui si anticipava l'orientamento del presidente della Repubblica a non firmare la legge che aggira l'articolo 18. «False indiscrezioni». Il quotidiano conferma.

**MARCELLA CIARNELLI**

ROMA  
mciarnelli@unita.it

L'intenzione del presidente della Repubblica di non promulgare la legge che aggira l'applicazione dell'articolo 18, ma di rinviarla alle Camere, anche se poi ad un secondo invio non potrebbe che controfirmarla, è stata pubblicata con grande evidenza da *Repubblica*. Un'evidenza tale da far decidere al Quirinale di rispondere alle anticipazioni giornalistiche con una nota ufficiale nella quale si afferma che «è priva di fondamento l'indiscrezione stampa secondo la quale il Presidente della Repubblica avrebbe già assunto un orientamento a proposito della promulgazione del disegno di legge 1167-B approvato dal Parlamento». Cioè quello che introduce la possibilità preventiva, in caso di controversie di lavoro, di ricorrere all'arbitro invece che recarsi dal giudice.

Ora, se è vero che la legge è in questi giorni sottoposta all'attento esame dei giuristi del Colle è altrettanto vero che nessuna decisione è stata finora adottata. Da una deci-

## Provvedimento

«Sarà esaminato con scrupolosa attenzione e nei tempi dovuti»

na di giorni il testo è allo studio. Quando l'istruttoria sarà terminata si conoscerà la decisione del Capo dello Stato che intende in questo caso, come in tutti gli altri che lo hanno preceduto, operare «nel rigoroso esercizio delle sue prerogative costituzionali» esaminando



Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano

«il merito di questo come di ogni altro provvedimento legislativo con scrupolosa attenzione e nei tempi dovuti; e respinge ogni condizionamento che si tenda ad esercitare nei suoi confronti anche attraverso scopi giornalistici».

## AUTONOMIA E RESPONSABILITÀ

Non ci sta Napolitano a farsi «tirare per la giacchetta». Vuole decidere nella più totale autonomia e con il senso di responsabilità che è prerogativa assoluta della sua carica. Più che mai su un tema come quello della difesa del lavoro che gli sta particolarmente, e da sempre, a cuore. Ed invece, scontate, sono arrivate le dichiarazioni di chi quella firma la vorrebbe al più presto, ministro Sacconi in testa, e di chi, invece chiede di non firmare.

## DECRETO SALVALISTE

### Docenti e giuristi a sostegno del Quirinale

— Sono già più di cento i docenti universitari e intellettuali dei «più diversi partiti e appartenenti alle più diverse culture politiche» che hanno sottoscritto una lettera aperta al presidente della Repubblica a proposito della firma di Napolitano in calce al decreto sulle liste elettorali.

Nel documento si legge: «Ella ha dato al Paese una lezione, al tempo stesso severa e realistica, delle linee di condotta che la suprema carica dello Stato deve assumere dinanzi a un conflitto oggettivo di valori. Era-

no in gioco, lei ha spiegato, due interessi e «beni» entrambi meritevoli di tutela: il rispetto delle norme e delle procedure previste dalla legge e il diritto dei cittadini di scegliere col voto tra programmi e schieramenti diversi. Dinanzi a tale conflitto e all'impossibilità di auspicabili accordi lei ha compiuto una scelta difficile, ma alla luce del buon senso e della saggezza».

Hanno firmato, tra gli altri, Ernesto Galli della Loggia, Claudia Mancina, Michele Salvati, Giuseppe Vacca, Salvatore Sechi, Biagio De Giovanni, Maurizio Ferrera, Piero Ostellino, Angelo Panebianco, Giuseppe Vacca, Francesca Izzo, Salvatore Veca, Lorenzo D'Avack.

Foto Controluce

## Inalca-Jbs

**Modena, buoni pasto al posto del premio di produzione**

Ammontano a 258 euro a dipendente i premi annuali che, secondo la Flai/Cgil, l'industria di lavorazione carni Inalca-Jbs (gruppo Cremonini) di Castelvetro di Modena vorrebbe pagare sotto forma di buoni pasto, buoni benzina e buoni spesa. «Sarebbe il primo caso in cui un'azienda di questa rilevanza e nel settore alimentare - protesta Umberto Franciosi, segretario Flai/Cgil di Modena - opta per questa modalità. Così vengono contraddette le pompose affermazioni di Confindustria sulla contrattazione aziendale, come strumento per tutelare il potere d'acquisto dei lavoratori».

A metà 2009 è stato firmato il contratto nazionale di categoria mentre l'azienda ha invitato i sindacati ad attendere per quello interno. «Purtroppo - ha detto Franciosi - dopo mesi e mesi di confronto, l'azienda ha fatto presente la mancanza di risorse per il rinnovo. Ora la beffa dei buoni, un escamotage per non pagare contributi previdenziali».

La replica di *Repubblica* non si è fatta attendere. Il vicedirettore, Massimo Giannini, che ha firmato l'articolo con le anticipazioni, ha contestato la smentita arrivata dal Colle in cui si parla, appunto, di «false indiscrezioni». Giannini conferma di avere fatto «solo giornalismo» con notizie verificate fino all'altra sera al Colle da «fonte ufficiale e diretta» anche se questa fonte in quanto tale ovviamente resta riservata. «Mi premono due rispettose ma doverose precisazioni. 1) La forte contrarietà del Capo dello Stato al testo che era all'esame del Senato mi è stata riferita personalmente da una fonte autorevole, che aveva parlato con il presidente della questione all'inizio della scorsa settimana. 2) Dopo i necessari approfondimenti politici e giuridici sul tema, ho verificato quanto stavo scrivendo con un'altra fonte, questa volta del Quirinale, e dunque ufficiale e diretta, che mi ha illustrato al telefono gli orientamenti del Colle in materia». Dunque «con tutto il massimo rispetto» nessuna falsità e nessuna presunzione. ❖

IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ  
www.unita.it



Foto di Mino Ippoliti/Ansa

Un'immagine dell'operaio morto ieri a Pomezia in provincia di Roma

## Pozzuoli, Vercelli, Pomezia la strage non si ferma Altri tre morti sul lavoro

Tre operai sono morti a Pozzuoli, Pomezia e Vercelli. Un altro è in gravi condizioni a Milano. Le tre vittime sul lavoro di ieri riportano alla ribalta il problema della sicurezza, con il Pd che denuncia l'assenza del governo.

**G.VES.**

MILANO  
economia@unita.it

Ancora morti sul lavoro. Tre operai, due di ventisette anni e uno di 42, hanno perso la vita ieri a Pozzuoli, Pomezia e Vercelli, mentre uno è ricoverato in gravi condizioni all'ospedale Niguarda di Milano.

Il primo incidente è delle 10,30. Walter, giovane dipendente delle Ferrovie dello Stato, stava facendo dei lavori di manutenzione sulla linea elettrica della tratta Torino-Milano, all'altezza della stazione di Livorno Ferraris, in provincia di Vercelli. La linea doveva essere senza tensione, ma quando il ventisettenne ha toccato uno dei cavi è rimasto folgorato. Inutili i soccorsi, anche se quando sono arrivati i medici del 118 l'operaio era ancora in vita.

Pochi minuti dopo, intorno alle undici, a Pomezia, alle porte di Roma, la scala che reggeva un operaio 42enne si è spezzata, facendolo precipitare da oltre otto metri. L'uomo, sposato, si occupava di riparazioni e manutenzione di impianti di illuminazione ed era stato chiamato per eseguire un intervento a un faro in uno stabilimento di serigrafia. Sul posto sono intervenuti i carabinieri, che si occuperanno delle indagini. «Ancora una morte sul lavoro sul nostro territorio che poteva essere evitata», ha affermato il segretario della Cgil locale, Giuseppe Cappucci, che ha lamentato la scarsa attenzio-

ne alla prevenzione degli incidenti: «I mezzi e gli strumenti di controllo non sono sufficienti - ha detto il sindacalista - mancano gli ispettori e i servizi di prevenzione sono depotenziati».

A Pozzuoli, Sebastiano, 27enne della provincia di Caserta, stava eseguendo una ristrutturazione. Manovrava una gru quando, per cause ancora da accertare, un tubo della pressione idraulica si è rotto cadendogli in testa. Anche in questo caso i soccorsi sono stati inutili, il ragazzo è morto subito.

Mentre ieri sera lottava ancora con la morte a Milano un operaio di 37 anni. È stato ricoverato in prognosi riservata all'ospedale Niguarda, dove è arrivato in elicottero, dopo essere rimasto schiacciato da un pilone di appoggio in metallo del peso di 500 chili crollato in un cantiere edile a Cesano Boscone.

**Paolo Nerozzi (Pd)**

«Inaccettabile il fenomeno e l'inerzia del governo»

**GOVERNO INERTE**

«In Italia si continua a morire di lavoro e questo è inaccettabile», afferma il vicepresidente della commissione d'inchiesta sugli infortuni e le morti sul lavoro, il senatore del Pd Paolo Nerozzi. «È inaccettabile il fenomeno così come lo è l'inerzia del governo - accusa l'esponente del Pd - Molte imprese hanno capito che le leggi sulla sicurezza sui luoghi di lavoro, anche se ci sono, possono essere aggirate, perché mancano le ispezioni e le sanzioni non vengono applicate. E il governo tace. ❖

## Italtel, nuovo sciopero Oggi incontro al ministero

In corteo a Palermo in occupazione nello stabilimento di Milano. Così i dipendenti Italtel, tra le principali aziende di telecomunicazioni, hanno celebrato lo sciopero nazionale di ieri, indetto da sindacati e lavoratori contro la cig straordinaria a zero ore annunciata per 400 persone. In cassa integrazione per un anno dovrebbero andare sessanta dipendenti di Carini, Palermo, cento a Roma, tre a Napoli e 237 a Settimo Milanese, Milano.

Oggi al ministero dello Sviluppo economico si terrà l'ennesimo incontro tra le parti, importante anche perché scade il tempo utile per trattare la procedura di cig straordinaria richiesta dall'azienda di tlc. I sindacati chiedono che al ministero si discuta delle prospettive, del piano industriale di Italtel e del ruolo che il governo potrebbe avere sulle banche e sul debito del gruppo.

Fiom, Fim e Uilm, hanno ribadito che non sottoscriveranno mai un accordo che preveda la cigs. Chiedono invece una pluralità di interventi che vanno dall'estensione dei

**In piazza**

La protesta contro la cassa integrazione straordinaria

contratti di solidarietà, alla riduzione dei consulti, agli esodi incentivati, alla mobilità interna. «Sappiamo bene che la procedura di cigs aperta dall'azienda sta scadendo, ma proprio per consentire un confronto vero e di prospettiva si è chiesto di sospenderla - dice la Rsu Italtel di Carini in una nota - Il ministero si è associato a questa nostra richiesta».

L'azienda ha già risposto negativamente e ha ribadito che i contratti di solidarietà possono essere solo a corollario della cassa integrazione. «È evidente - sostiene a questo proposito la Rsu palermitana - che ci si trova di fronte ad un management aziendale che ha deciso di ridurre l'occupazione con le modalità più brutali, per di più senza aver mai dichiarato di avere un compiuto e credibile progetto di rilancio dell'impresa». Già l'anno scorso Italtel ha dichiarato 450 esuberanti. I tagli sono stati gestiti attraverso un accordo con il sindacato con la mobilità, gli esodi e con i contratti di solidarietà tuttora in atto. ❖

→ **Il progetto** di riorganizzazione dell'istituto, «Banca unica», al centro della polemica  
 → **Il cda** convocato per oggi dovrebbe dare il via al piano. L'ad decide se rinviare

# Unicredit, le Fondazioni contro Profumo

Alla vigilia del cda sui conti 2009, ma anche sul progetto di riorganizzazione «Banca unica», gli azionisti di Unicredit in pressing su Profumo. Le Fondazioni avrebbero chiesto all'ad di rinviare il piano.

**LAURA MATTEUCCI**  
MILANO

È di nuovo scontro ai vertici di Unicredit. Oggetto del contendere è, questa volta, il progetto di riassetto del gruppo denominato «Banca unica», sul tavolo del Consiglio di amministrazione di oggi insieme al bilancio. Le fondazioni grande azioniste della banca (soprattutto Carivrona e Crt Torino) sono in pressing sull'amministratore delegato Alessandro Profumo perché,

## Distribuzione

Punto tra i più delicati, quello dei poteri ai manager

non essendo disponibile a modificare il progetto, ne chiedi almeno il rinvio. In caso contrario, sarà lo stesso presidente Dieter Rampl, insieme ad alcuni dei consiglieri, a fare ufficialmente richiesta. «C'è dialettica» dice qualcuno, mentre qualcun altro, vicino alle fondazioni azioniste, parla di «malumori e tensioni». La tensione, emersa già nel comitato permanente strategico di martedì scorso, è esplosa ieri, nel corso della riunione del preconsiglio di Unicredit in vista del cda. Sarebbero stati avanzati rilievi alla gestione di Profumo, in particolare in relazione al nuovo riasset-

to. Il via libera a «Banca unica» è stato dato a dicembre dal cda di Unicredit, ma l'esecutività è comunque rimandata al prossimo novembre, quando cioè scadranno i patti parasociali ereditati da Unicredit al momento dell'acquisizione di Capitalia e quelli del Banco di Sicilia.

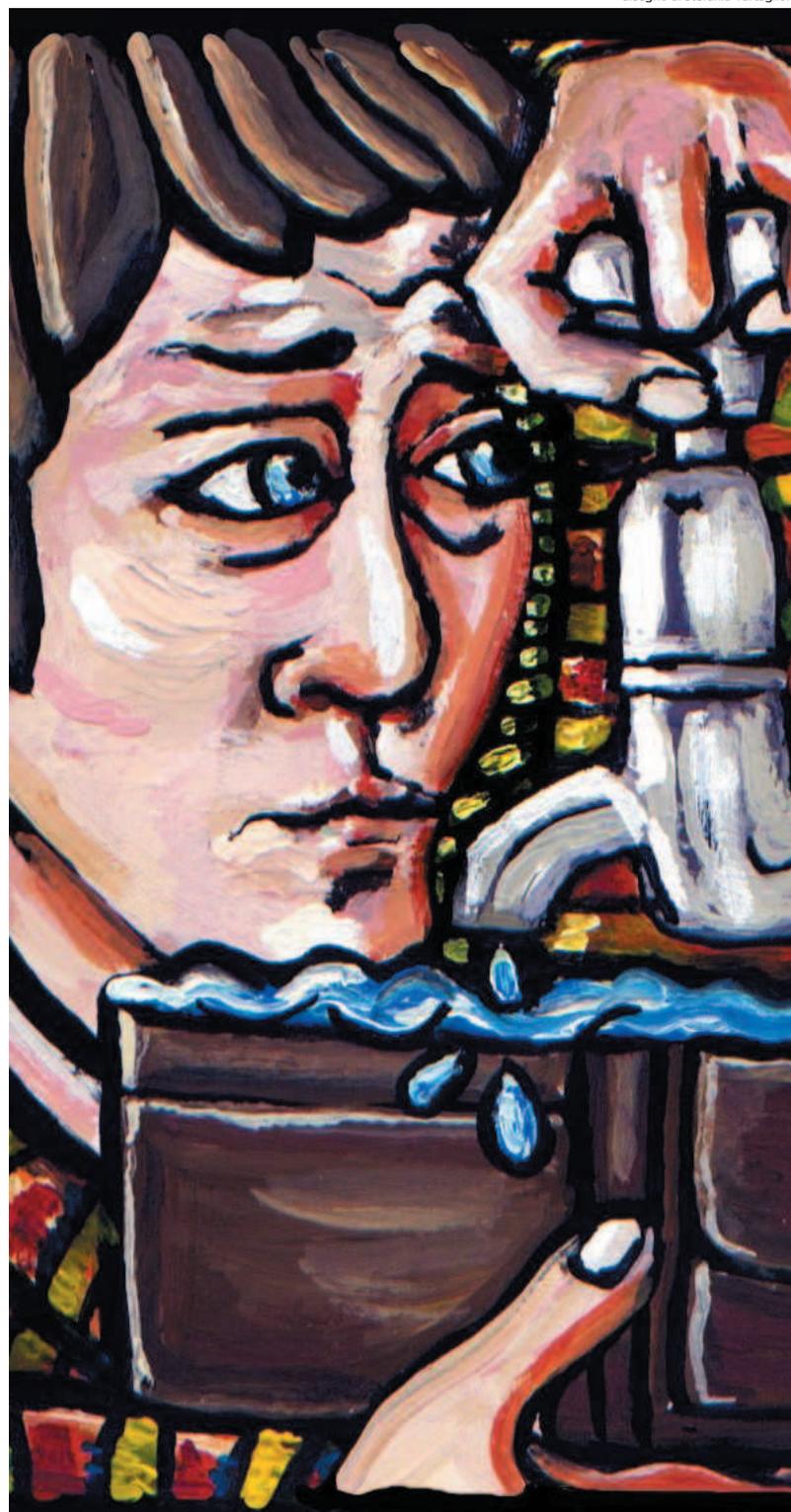
## POTERI AI MANAGER

Il progetto «Banca unica» di cui si parla da mesi all'interno dell'istituto milanese di piazza Cordusio, prevede la semplificazione dell'organizzazione attraverso l'accorpamento delle cinque banche controllate dalla holding: Unicredit Banca di Roma, Unicredit Banca, Unicredit Private Banking, Unicredit Corporate Banking e, infine, Banco di Sicilia. In altri termini, si tratta della fusione nella holding delle tre banche retail italiane, della banca corporate e di quella private, oltre che della suddivisione del territorio nazionale in macro-aree. Punto tra i più delicati, quello dei poteri dei manager che avranno la responsabilità delle diverse aree territoriali. Si parla con insistenza di una rosa di sette presidenti territoriali che dovranno rapportarsi con gli stakeholders della banca in Lombardia, Nord-Ovest, Nord-Est, Centro (Bologna), Centro-Sud1 (Roma), Centro-Sud2 (Napoli) e Sicilia. I nomi dovrebbero essere ufficializzati nei prossimi giorni. I sindacati hanno ipotizzato che il piano di riorganizzazione comporterà fino a 7mila esuberanti, e Unicredit non ha mai commentato.

## AD IN USCITA?

Di certo c'è che, soprattutto da quando il comitato governance ha rafforzato la posizione del presidente Rampl, in Unicredit le voci di una

disegno di Stefania Tartaglione



## Acqua pubblica, sabato 20 in piazza

È fissata per il prossimo sabato a Roma la manifestazione per la ripubblicizzazione dell'acqua. Il corteo partirà da piazza della Repubblica alle 14.00 e terminerà alle 19.00 a piazza Navona dove sono previsti gli interventi finali.

Sullo stop alle politiche di privatizzazione, che hanno avuto il loro apice con l'approvazione del decreto Ronchi lo scorso novembre, e sulla necessità di una forte, radicata e diffusa

campagna nazionale, un vastissimo fronte in queste settimane si è aggregato al Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua: dalle associazioni dei consumatori alle associazioni ambientaliste, dal mondo cattolico e religioso al popolo viola, dai movimenti sociali al mondo sindacale, alle forze politiche. Con la manifestazione partirà anche la campagna referendaria. Tre quesiti per togliere l'acqua dalle mani dei privati.



## Il caso

### Olivetti torna ai pc con nuovi notebook

Olivetti archivia il 2009 con conti ancora in rosso ma in deciso miglioramento rispetto all'anno precedente e lancia nuova gamma di Pc. Intanto in vista del cda sui risultati e sul piano industriale della controllante Telecom (25 marzo), il direttore generale di Intesa SanPaolo, Gaetano Micciché, conferma i buoni rapporti all'interno del Cda della compagnia di tlc coi soci di Telefonica. Su Olivetti, che ieri ha lanciato la nuova gamma di Pc (notebook e netbook), l'amministratore delegato dell'azienda di Ivrea, Patrizia Grieco, ha spiegato che la società ha chiuso l'anno con una «riduzione della perdita del 60% rispetto al 2008» riuscendo comunque «a mantenere lo stesso livello di ricavi dell'anno precedente, intorno ai 350 milioni di euro».

Grieco, a proposito del lancio dei nuovi prodotti, ha poi spiegato che «con questa offerta l'azienda compie un altro passo importante nel percorso di riposizionamento strategico iniziato lo scorso anno».

possibile uscita di Alessandro «Mugno» si sono moltiplicate. Anzi, il manager avrebbe già presentato più volte le sue dimissioni, l'ultima a fine anno, sempre rientrate per evitare contraccolpi sui mercati (Profumo è molto stimato dagli in-

## Tempistica

Il riassetto ha già il via libera, dovrebbe partire a novembre

vestitori). Intanto, però, c'è chi già pensa al suo successore. Il più accreditato è Pietro Modiano, che tra l'altro godrebbe del beneplacito di Cesare Geronzi, il presidente del consiglio di Mediobanca.

La controllata tedesca di Unicredit, Hvb, intanto, sarebbe interessata a rilevare le attività retail in Germania del gruppo svedese Seb. In Germania il gruppo conta circa un milione di clienti, un 3% del mercato, dove c'è una forte presenza di casse di risparmio e istituti regionali, che sale al 15% nel lander della Baviera. ♦

IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ  
www.unicredit.it

# Deutsche Telekom introduce le quote rosa «Saremo più competitivi»

Il colosso telefonico è il primo in Germania ad adottare una politica a favore delle donne. Diversi studi confermano che le compagnie con una maggiore quota di management donna raggiungono migliori risultati.

**LAURA LUCCHINI**

BERLINO

Deutsche Telekom si veste di rosa. La maggiore compagnia telefonica tedesca ha annunciato ieri l'intenzione di introdurre le quote per le donne in azienda. Entro la fine del 2015, il 30% delle posizioni di top e medio management sarà occupato da donne, e tale provvedimento sarà esteso a tutte le filiali del mondo. Si tratta della prima azienda quotata in borsa a introdurre questa misura in Germania.

Il Ceo della società René Obermann ha precisato che non si tratta di una mera politica di egalitarismo, ma di una vera e propria necessità per raggiungere il successo. «È una questione di onestà sociale e un necessità categorica per il nostro successo», ha assicurato Obermann, «avere un maggior numero di donne nei livelli più alti ci aiuterà semplicemente ad operare meglio».

Deutsche Telekom ha motivato la decisione facendo riferimento a uno studio del mercato del lavoro e basandosi soprattutto sul fatto che il 60% dei laureati in economia nelle università tedesche sono donne. «Diversi studi confermano che le compagnie con una maggiore quota di management donna raggiungono migliori risultati e una più elevata redditività», ha assicurato il capo del personale di Deutsche Telekom, Thomas Sattelberger.

Tra gli strumenti indicati da Deutsche Telekom per raggiungere l'obiettivo ci sono una nuova politica di assunzione e di sviluppo dell'esecutivo. Per far sì, inoltre, che le posizioni manageriali siano più attrattive per le donne, il Ceo di Deutsche Telekom ha assicurato che sta espandendo programmi di sensibilità verso i bisogni familiari. Il gruppo tedesco studia misure specifiche per i permessi familiari, modelli di part-time anche nel management, orari flessibili e opzioni a favore dei figli per rendere più agevole il lavoro delle donne in azienda.

«Uno degli scopi è senza dubbio quello di impedire che donne di talento non arrivino al top», ha aggiun-

to Sattelberger, «l'introduzione delle quote ci aiuterà a superare la situazione attuale». La situazione attuale infatti è ancora molto distante dagli scopi: nel 2008, solo il 13% dei dipendenti della DT erano donne. Già l'anno scorso, Sattelberger, aveva accennato a un piano di questo genere.

## REAZIONI

Kristina Schröder, giovane ministra della Famiglia, si è detta «felice» della decisione volontaria della compagnia di telecomunicazioni più grande del paese. Allo stesso modo ha espresso la speranza che altri possano seguire l'esempio, ma ha anche ricordato che il Governo di centro destra di Angela Merkel è di principio contrario a imporre leggi su questo tema. «Una quota per le donne nelle posizioni manageriali deve essere l'ultimissima risorsa», ha detto Schröder, «riusciremo ad avere successo nei cambiamenti che sono necessari solo se contiamo con l'appoggio del mondo dell'economia, non lottando contro».

In Europa, per prima la Norvegia ha aperto il cammino a favore di una legislazione per cambiare la predominanza maschile a tutti i livelli, con l'introduzione di quote rosa al 40% in tutte le compagnie statali. Da allora, l'esempio è stato seguito dalla Spagna e Francia con leggi simili. ♦

## GRECIA

Sul piano di aiuti l'Europa non ha ancora le idee chiare

L'Ue è pronta a intervenire per aiutare la Grecia. Ma sui meccanismi finanziari da utilizzare e sull'ammontare degli aiuti regna ancora una grande incertezza. Questa la situazione all'interno dell'Eurogruppo riunitosi ieri a Bruxelles, dove si tenta la stretta sul piano salva-Atene, almeno raggiungendo una «intesa di base» in vista dell'Ecofin di oggi, ma soprattutto del Consiglio Ue della prossima settimana. Il compromesso raggiunto dall'Eurogruppo dovrebbe prevedere una serie di possibili opzioni di intervento: dall'erogazione di prestiti bilaterali alla Grecia coordinati da Bruxelles, all'accensione di una linea di credito verso Atene attraverso prestiti attivati dalla stessa Commissione Ue e garantiti dagli Stati. Nessuna cifra ufficiale è stata ancora fornita. Ma Atene ha bisogno di almeno 20-25 miliardi di euro.

## AFFARI

EURO/DOLLARO 1,3674

MIB 22.373 -0,85%	ALL SHARE 22.870 -0,79%
-------------------------	-------------------------------

## BREMBO

Utile giù

Brembo ha chiuso il 2009 con un risultato netto positivo in calo a 10,5 milioni di euro (-71,9%) e ricavi per 825,9 milioni (-22,1%). L'indebitamento si è ridotto del 24,4% a 255 milioni

## LOMBARDIA

Cig a febbraio

In Lombardia a febbraio la cig su base annua in aumento del 232% (113% ordinaria e 583% straordinaria). Le province più colpite: Cremona +909%, Bergamo +558%, Milano +458%.

## UNIPOL

Piano

Il piano industriale di Unipol sarà pronto «a metà maggio». Lo ha annunciato il presidente di Ugf, Pierluigi Stefanini, a margine di un incontro con la stampa sulle attività di Libera.

## SGR

Fondo per pmi

Verrà costituita giovedì la Sgr per la gestione del fondo nazionale per la patrimonializzazione delle Pmi, con una dotazione di un mld di euro. Lo annuncia il dirigente del ministero dell'Economia, Andrea Montanino.

## PRIVATE EQUITY

Meno attivi

Sono stati 2,6 i mld di euro investiti nel 2009 dagli operatori di private equity e venture capital attivi in Italia. Una cifra che, dopo i valori record registrati nel 2008, segna un sensibile rallentamento dell'attività (-52%).

## BPM

Sostegno

Dopo l'intesa siglata nel mese di gennaio con il Comune di Milano per il sostegno alle piccole imprese con un plafond di 100 milioni, Bpm ha già ricevuto numerose richieste di credito.

## POST-POLITICA

Foto Ansa



«Festa di famiglia» Il presidente del Consiglio con la protezione civile, volontari e militari che hanno lavorato al G8 2009

## L'anticipazione

MICHELE PROSPERO

POLITOLOGO  
ROMA

Il comico che irride e dissacra è una forma espressiva che Berlusconi rende congeniale al populismo che con il sorriso beffardo accoglie la catastrofe del sistema politico. Prima che il grande capitalista si impossessi dello spazio del potere come un suo patrimonio privato, c'è bisogno del comico che decapiti i valori della politica riducendola a chiacchiera meritevole di sberleffo. In un discorso che mira alla *delectatio*, le scelte lessicali si orientano verso un piglio colloquiale, popolare o periferico, certamente poco aureo e privo di una sintassi complessa, di un periodare articolato e ricco di subordinate. Senza una sostenutezza formale apprezzabile, il linguaggio di Berlusconi assimila molto gli inconfondibili tratti morfo-sintattici espressi come tipici prodotti del neo standard parlato nell'età della televisione: frammentarietà del discorso, cumulo di demarcativi e connettivi testuali, giustapposizione di enunciati uniproposizionali, abuso del ci per il dativo, ricorso al-

# Il segreto di Berlusconi: il potere della comicità in nome del popolo ridens

C'è un aspetto inesplorato nel consenso per il premier: il «comico». Un'arma retorica tesa a un fine più solido. Un nuovo saggio ne svela i meccanismi

lo «gli» anche nei casi al femminile, utilizzo di diminutivi e superlativi per le esigenze espressive di un registro basso, ripetizione di un ristretto numero di parole generiche e polisemiche, intercalari dialettali, impiego smisurato del tempo indicativo al posto del congiuntivo. Più che medium di comunicazione e valido sostegno della pretesa di validità delle argomentazioni, il linguaggio privo di locuzioni preposizionali complesse scivola spesso in una banale esibizione priva di senso. Il comico che snocciola continui doppi sensi osceni è la pe-

culiare forma espressiva di un populismo che recupera un preteso genuino sentimento della gente comune e lo proietta nella sfera pubblica per deprivarla di ogni autonoma configurazione. Nel corso della riunione del gruppo parlamentare, Berlusconi fa battute a ripetizione sul ministro Frattini «che si sta segnalando molto bene sulla scena internazionale, sembra che piaccia molto a Hillary Clinton». Dopo le allusioni licenziose, segue l'invito, rivolto al titolare della Farnesina, a distribuire i numeri di cellulare delle fidanzate che, da sciu-

pafemmine, abbandona.

**Le riunioni istituzionali** perdono ogni ritualità e sfuggono a qualsiasi protocollo. La comicità, dichiara Berlusconi, rientra nel codice genetico del suo partito che disdegna ogni impiego delle tecniche espressive del discorso rivolto alla funzione informativa e all'attitudine argomentativa del linguaggio. «Noi siamo la gente della verità ma anche del sorriso e dell'ottimismo. Loro sono quelli della sfiducia e del pessimismo». La curvatura emozionale-sentimentale del

linguaggio indica una modalità espressiva che scavalca la demarcazione vero/falso, corretto/scorretto e assume l'ambito pubblico come un luogo profanato e ormai nudo di senso. Per Berlusconi il sorriso compiaciuto dinanzi all'eclisse della politica ha una sua forza comunicativa che trasferisce emozioni, suscita stati di coscienza e ripara dal peso ridondante della dimensione tecnico-formale della politica antica. In vista della *delectatio* il parlato dalle basse cadenze concettuali prevale sulla detestata elaborazione scritta di un testo. Berlusconi fa discorsi sostenibili secondo i parametri formali della buona retorica solo quando l'elocutio o tecnica della presentazione linguistica delle idee e delle parole e sintagmi viene affidata a politici o giornalisti più esperti. La redazione dello scritto chiede cura e sforzo analitico, è proprio per questo qualcosa di non naturale, roba da cavillosi politicanti. Il grande comunicatore, tale Berlusconi presume di essere, rinuncia alle codificazioni normative di un impegnativo testo scritto che segue un collaudato percorso argomentativo 19. Un brogliaccio solo orale richiede il ricorso ad elementi e locuzioni di un registro meno formale

### La delectatio

Periodare diretto e rapido, ludico e su misura dell'uditorio

### Sentimento di piacere

Lo scopo dell'eloquio: un'identificazione di massa e festosa

(...). Tra scritto e parlato ci sono regole troppo diverse di composizione del discorso e il cavaliere predilige il parlato improvvisato che non ha bisogno di connessioni del testo, per gestire l'interazione, che può evitare il forte legame con la situazione affidata ad una descrizione minuziosa. Berlusconi studia con accuratezza le pause di esitazione e di programmazione, inserisce auto-interruzioni, prevede autocorrezioni, e si affida a enunciati incompiuti da far completare al pubblico nella maniera sperata. Nell'informalità egli raggiunge la vicinanza massima con l'uditorio e per questo ostenta sorrisi, fabbrica meccanismi ludici di identificazione che attraggono il pubblico.

Tra battute licenziose che si insinuano a raffica, cadute in immagini scurrili e un gesticolare esagerato, non manca l'improvviso affiorare di una proposta politica dai toni autoritari: il governo del fare e del sorriso ha bisogno impellente di velocità e

## Contro la Politica Distruggere la forma tradizionale politica nel segno del ridere

### Il carisma

Solo chi dilleggia le istituzioni ha l'autorità per fare piazza pulita

di tempi brevi per convertire i disegni di legge e i decreti. I deputati del «fare» – spiega il premier – non sono «tuttologi» e non possono partecipare a 80 votazioni, questa dispersione equivarrebbe alla loro «morte civile». Lo stile retorico di Berlusconi postula, dopo una caduta nel basso registro colloquiale, una fulminea interruzione della logica politica per lanciare proposte eccentriche, soluzioni ai limiti della provocazione. E però tali fughe nel primitivo, dal pubblico che lo attornia festante sono accettate di grado per l'ethos comunque riconosciuto all'oratore. Per venire incontro alle «persone del fare» il capo del governo propone che a votare in parlamento siano solo i capigruppo. Così il tempo della deliberazione si restringe e le leggi entrano in vigore più velocemente. Il comico, che svela le aporie della vecchia politica e la dilleggia, non riesce ad impostare in maniera rigorosa una nuova comunicazione capace di congiungere riflessione, giudizio e sentire, intuizione. Ad Acerra Berlusconi afferma: «Ci sono troppe procedure, siamo veramente indietro in tutto, anche il parlamento. Adesso si è lì con due dita ad approvare tutto il giorno emendamenti di cui non si conosce nulla. Il capogruppo vota per tutti e gli altri sono veramente lì non per partecipare, ma per fare numero». Non ricorre a scheletrici concetti per spiegare il suo antiparlamentarismo, ma si avvale del fulgore figurativo sprigionato dalla metafora che, nella sua creazione di inattese analogie, produce effetti deflagranti circa la funzionalità e il senso degli organi costituzionali.

**La comicità inaudita** prepara l'affondo dirompente. Con la battuta eclatante che accompagna il gioco, cerca quasi di far derivare, in anticipo rispetto alle inevitabili reazioni istituzionali, una scusante per i colpi folgoranti. Con il sorriso in bocca, il cavaliere si rivolge contro un potere che osa resistergli e per questo merita non solo di essere censurato ma anche dilleggiato con metafore capaci di ambiguità. Berlusconi, anche quando si cimenta nella leggerezza del gioco dei doppi sensi, sa quali termini e analogie pregni di provocazione hanno un rendimento didascalico

indispensabile per vendere al pubblico l'immagine del parlamento opaco, per affossarlo come ente inutile e bene costoso. Non è una imprudenza linguistica quella del cavaliere, la sua parola senza sfumature che scatena ilarità non è solo una innocente divagazione ludica ma è un traliccio posto sotto i principali poteri costituiti. Le sue metafore (non importa se pigre o originali, il loro valore semantico è identico) suggeriscono a chi odia la politica che il parlamento non merita rispetto alcuno come i vecchi partiti. L'effetto comico della sua parola lievitante di antipolitica si carica ben presto di metafore allusive che spregiano il parlamento, profanano gli istituti di garanzia. Il comico ha ricadute tragiche perché anch'esso è un ritrovato per preparare l'apparizione del carisma che può fare a meno della vetusta rappresentanza. La metafora della lentocrazia parlamentare si fa portatrice di una immagine aggressiva per allestire in gran fretta il mito del capo che appiana ogni difficoltà se solo non è disturbato dai custodi della Costituzione. Sospendendo la riflessione approfondita, e privilegiando la strada tortuosa del piacere soggettivo degli ascoltatori dinanzi ad una teatralizzazio-

### Licenziosità

Il cavaliere si agita e ride tra la folla esilarata da battute sessuali

### Il gioco serio

Dopo l'esaltazione dello scherno viene l'affondo distruttivo

ne impregnata di parole fantastiche, metafore, similitudini, Berlusconi anega le facoltà rappresentative delle cose setacciate con pensieri e si trincerava in una ilarità utile al nascondimento dei problemi e sprovvista di altra realtà che non sia quella deformata dalla narrazione a sfondo pubblicitario.

Il comico, che prende il posto del fattore costruttivo del discorso, consistente nell'allestimento di argomenti volti a persuadere, ha la precisa funzione di svelare la perdita di senso del parlamento, la futilità della Costituzione e di preparare la favola del capo che rigenera l'azienda Italia perché finalmente sciolto da angustiosi vincoli. Per spezzare la consuetudine delle forme, Berlusconi indemoniato dal contatto con la folla salta, gioca, ripete frasi ritmate, fa gesti e si ribella all'ordinario modo di interpretare un ruolo di governo ingessato nelle istituzioni. La politica è ridotta integralmente a finzione. ❖

## L'ARMA DELLA REGRESSIONE

### IL LIBRO

**Bruno Gravagnuolo**

bgravagnuolo@unita.it

Il brano che anticipiamo in queste pagine è tratto da un ampio volume di Michele Prospero, scienziato della politica a Roma, in uscita domani per Ediesse: *Il Comico nella politica. Nichilismo e aziendalismo nella comunicazione di Silvio Berlusconi* (pp. 280, euro 15). Saggio innovativo e originale, e sorta di capitolo non scritto di una celebre opera di Freud: *Psicologia di massa e analisi dell'Io*. In entrambe le opere il tema è quello dei meccanismi identificativi tra le masse e il capo. Solo che mentre in Freud il fattore coesivo masse-capo, per il tramite dell'inconscio individuale, erano angoscia, aggressività e libido, sublimati in idealizzazione gregaria e autoritaria dei leader, per Michele Prospero l'ingrediente base è la «comicità». Ricostruita a partire da autori come Aristotele, Kant, Camus e appunto Freud. E intesa come il potere «de-formalizzante» e aggressivo dello scherno, del riso. Contro forme, procedure e regole della Politica. In una direzione ben precisa: *l'Autorità* figlia della festa carnevalesca. È qui veniamo a Berlusconi, «dominus» di tutta questa scena. Il suo vero potere, questa la tesi di Prospero, nasce dalla capacità di coinvolgere regressivamente il suo pubblico in una sorta di orgia festosa e demistificante. Che abbatte la serietà di ogni discorso, scientifico, politico, giuridico, etico, vincolato alla *depressiva realtà*. E che sia in grado di mobilitare, con la *delectatio* gestuale e linguistica, una corrente di piacere liberatoria, lì per lì illusoriamente senza freni. Ecco allora che *l'individualismo privatistico* liberato può effondersi, diventando carnevale goliardico di massa. E tale da coinvolgere metodicamente anche individui spossessati e non proprietari, in una festa trasgressiva e corale. Linguaggio, gesti e linguaggio del corpo del capo sono così messi al servizio di un *blocco sociale* di interessi composito, che è anche un fatto psicologico collettivo. In attesa di qualcosa di più serio: il Potere monocratico e post-politico. Figlio del riso e delle sue maschere. ❖

## IL SECOLO BREVE

→ **Anniversari** Guidò la Galleria d'arte moderna di Roma dal '39 al '75. Oggi avrebbe compiuto 100 anni

→ **Il personaggio** Intelligente e anticonformista, segnò il ritorno del contemporaneo nel dopoguerra

# Palma Bucarelli la diva dell'arte che attraversò tutte le tempeste

La Galleria l'aveva chiusa per protestare contro i nazisti, e la riaprì nel '44 «per mostrare agli alleati che l'Italia non è finita col Caravaggio». Oggi due libri celebrano una donna cui l'arte italiana del Novecento deve moltissimo.

**FLAVIA MATITTI**

ROMA

«Le ragioni di questa esposizione sono due: primo, mostrare agli ospiti alleati che l'arte italiana non è finita col Caravaggio; secondo, permettere al pubblico di vedere una parte delle opere d'arte della Galleria». Così scriveva Palma Bucarelli nel dicembre 1944, mentre con una mostra dedicata all'arte contemporanea italiana riapriva a Roma alcune sale della Galleria nazionale d'arte moderna. E in queste poche righe appaiono già enunciate le idee che ispireranno l'attività futura della soprintendente, attenta a valorizzare gli artisti italiani contemporanei, specie le correnti dell'astrattismo e dell'informale, e a educare il gusto del pubbli-

**leri come oggi**

«Confondono l'arte mescolandovi politica e interessi personali»

co all'arte del proprio tempo.

Oggi ricorre il centenario della nascita della Bucarelli (1910-1998), donna affascinante, intelligente e anticonformista, che per oltre trent'anni, dal 1939 al 1975, ha guidato la Galleria nazionale d'arte moderna di Roma. Grazie a un'assoluta dedizione al lavoro ma anche alla sua non comune bellezza, al temperamento da diva e a un certo gusto dello scandalo - fecero scalpore tra gli acquisti per la Galleria il Grande sacco di Burri e Merda d'artista di Manzoni - la Bucarelli è divenuta una figura leggendaria dell'arte contemporanea.

**CINQUANTA RECENSIONI**

La Galleria nazionale d'arte moderna, cui ha lasciato un cospicuo nucleo di opere della propria collezione, le ha reso omag-

gio lo scorso anno con un'importante retrospettiva accompagnata da un catalogo (Electa) che, attraverso i saggi di quasi trenta autori, restituisce appieno il fascino e la complessità del personaggio. Ora, in occasione della ricorrenza del centenario - Palma era nata a Roma il 16 marzo 1910 - sono arrivati in libreria due nuovi volumi che permettono di scoprire ulteriori aspetti della vita e del lavoro della Bucarelli.

Una piacevole introduzione alla conoscenza di questa straordinaria protagonista dell'arte italiana del Novecento è offerta da

**Provocazioni**

Fecero scalpore gli acquisti delle opere di Burri e Manzoni

Rachele Ferrario, docente all'Accademia di belle arti di Brera, che ha dato alle stampe un'ampia e documentata biografia intitolata *Regina di quadri. Vita e passioni di Palma Bucarelli* (Mondadori, pagine 344, euro 20,00).

L'altro libro appena uscito si deve invece a Lorenzo Cantatore, docente all'Università di Roma Tre e già autore di alcuni fondamentali studi dedicati alla Bucarelli, da lui conosciuta e frequentata assiduamente nel corso degli anni novanta. In quest'ultima pubblicazione, dal titolo *Palma Bucarelli. Cronache indipendenti* (De Luca, pagine 120, euro 18,00) Cantatore ha riunito gli articoli di critica d'arte militante apparsi fra il 1945 e il 1946 sul quotidiano romano *L'Indipendente*.

Scorrendo le oltre cinquanta recensioni sorprende innanzi tutto la vivacità del panorama artistico romano di quegli anni tanto difficili. Le mostre si susseguono con ritmo incalzante alla Galleria San Bernardo, al Secolo, allo Zodiaco, alla Finestra, alla San Marco e la penna di Palma Bucarelli ne registra puntualmente novità e battute d'arresto. Si rallegra ad esempio per la nascita dell'Art club, condanna il persistere di una certa aria di «novecento», ammira De Pisis,



Palma Bucarelli Un ritratto del 1949



«Contemporanea» Graziella Lonardi, Palma Bucarelli e Christo a Roma, 1974

Morandi, Mafai, Savinio, mentre stronca con ironica perfidia il De Chirico barocco e il surrealismo di Leonor Fini.

**DOCUMENTI INEDITI**

Inoltre il volume contiene importanti documenti inediti, tra cui una lettera inviata al critico d'arte Lionello Venturi, appena rientrato dall'esilio statunitense. La Bucarelli vi traccia una rapida cronistoria dei fatti della Galleria e conclude con alcune considerazioni sullo stato dell'arte contemporanea, per molti versi tuttora attuali: «Chiusi la Galleria dopo l'8 settembre 1943 per

**La mostra**  
**Quegli anni in cui Roma era**  
**la capitale dell'avanguardia**

**Nel 1970 si affaccia sulla scena artistica romana una nuova paladina del contemporaneo, Graziella Lonardi Buontempo, che con Francesco Aldobrandini e Giorgio Franchetti fonda gli «Incontri Internazionali d'Arte», un vivace laboratorio culturale, tuttora in piena attività, che dà nuovo impulso all'arte moderna creando un ponte tra istituzioni pubbliche e iniziative private. L'associazione è presieduta da Alberto Moravia e animata da un giovane Achille Bonito Oliva. La mostra di esordio, intitolata «Vitalità del negativo nell'arte italiana 1960/1970», si tiene a Roma in Palazzo delle Esposizioni e presenta gli artisti della più recente avanguardia italiana: da Pascali a Manzoni, da Pistoletto a Schifano, Kounellis, Paolini e tanti altri. Segue quindi «Contemporanea», una rassegna interdisciplinare internazionale allestita nel 1973 nel nuovo parcheggio sotterraneo di Villa Borghese, uno spazio insolito che viene individuato proprio dalla Lonardi. E per l'occasione Christo ottiene il permesso di impacchettare 200 metri di Mura Aureliane. La storia di questi eventi rivoluzionari, che hanno segnato delle tappe fondamentali nel modo di concepire e promuovere l'arte contemporanea, è ora raccontata in una ricca mostra documentaria dal titolo «A Roma la nostra era avanguardia», ordinata da Luca Massimo Barbero e Francesca Pola al Macro (fino al 5/04). Nell'intervista a Daniela Lanciai pubblicata in catalogo Graziella afferma: «Ho amato moltissimo Palma Bucarelli, per come osava quando tutti gli erano contro». F.M.**

**ON LINE**

Per info sulla mostra «A Roma la nostra era avanguardia»: [www.macro.roma.museum](http://www.macro.roma.museum). [www.incontriinternazionaliarte.it](http://www.incontriinternazionaliarte.it) è il sito del laboratorio culturale fondato da Graziella Lonardi.

protesta contro i tedeschi che pretendevano di "normalizzare" la vita della città e la tenni chiusa fino alla liberazione. Ho riaperto la Galleria con undici sale dove ho esposto opere d'arte contemporanea, quelle che han fatto la storia di questi quarant'anni del secolo. La mostra ha suscitato infinite discussioni, nella stampa e negli ambienti artistici. Io credo d'aver fatto qualcosa di utile per chiarire una situazione dell'arte che oggi è confusa, come tutto, del resto, o meglio si cerca di confonderla mescolandovi questioni politiche e interessi personali». ❖

**La scuola italiana**  
**tra laici e cattolici**  
**Dai romani fino a oggi**

**In un saggio di Nicola D'Amico la storia della nostra scuola, fino ai nostri giorni. Il declino della scuola superiore? È iniziato nel 1995, con l'abolizione degli esami di riparazione...**

**ROBERTO CARNERO**

[roberto.carnero@unimi.it](mailto:roberto.carnero@unimi.it)

Il monumentale volume di Nicola D'Amico, *Storia e storie della scuola italiana* (Zanichelli, pp. 800, euro 59) è uno studio mastodontico e accuratissimo in cui l'autore - per decenni uno dei più autorevoli commentatori di politica scolastica - ci espone le vicende dell'istruzione nel nostro Paese dalle origini a oggi.

**«IL PREQUEL»**

A rigor di logica di «scuola italiana» si potrebbe parlare soltanto dopo l'Unità d'Italia, ma D'Amico parte dall'istruzione nell'antichità greco-romana alla *ratio studiorum* dei gesuiti, dalla riforma teresio-giuseppina ai mutamenti seguiti alla Restaurazione, prima di entrare nel cuore del problema. Dopo il 1861 la scuola diventa uno dei principali nodi su cui si incentra l'azione dei primi governi, sia di quelli della Destra storica sia di quelli, successivi, della Sinistra. E già da allora il mondo scolastico diventa il territorio in cui si consumano forti scontri politici. Che la politica entri nella scuola, dunque, non è una novità solo di questi ultimi decenni. E anche il conflitto tra settore pubblico e privato comincia già allora. Gli ecclesiastici erano tra i pochi a essere istruiti e aspiravano a incarichi di insegnamento. Con la resistenza, però, dei funzionari laici e magari anticlericali. Preti che non sempre erano così favorevoli all'istruzione obbligatoria perché temevano che l'alfabetizzazione avrebbe sortito come conseguenza la sovversione sociale. Timori simili a quelli di parte del ceto politico risorgimentale e postunitario: l'istruzione avrebbe rischiato di portare le masse non al liberalismo ma al socialismo.

Ruolo non secondario, tuttavia, giocava, l'insegnamento religioso, che Giovanni Gentile nel 1923 definirà, in un regio decreto da lui ispirato, «fondamento e coronamento» dell'istruzione elementare. Va detto che il dibattito su questo tema tra i politici cattolici e quelli laici fu piuttosto vivace per tutto il secondo Ottocento (e lo sarà fino all'avvento del

fascismo), poiché tale questione scolastica finì per essere un aspetto della questione cattolica (fino, almeno, ai Patti lateranensi). Ma anche i laici spesso finirono con il convenire sul fatto che una certa dose di insegnamento religioso, magari non troppo dogmatico, potesse assolvere bene a quella funzione educativa, in senso morale, che alla scuola elementare veniva demandata. Lo aveva già sostenuto De Sanctis nel 1848: «L'opera dell'istruzione è poco efficace, quando non sia validamente aiutata da una solida educazione religiosa...»

Vengono poi ripercorse nel libro di D'Amico le tappe fondamentali delle leggi e delle riforme che hanno strutturato, nel corso dei decenni, la scuola italiana: dalla Casati (1859), che offriva un primo inquadramento (promulgata dal Piemonte, verrà estesa, dopo l'Unità, al resto del Regno), alla Coppino-Credaro (1861), che istituiva l'obbligo scolastico, dalla Gentile (1922-1924), umanista e

**Nicola D'Amico**  
**In un saggio ricostruisce**  
**cosa è stata e cosa è**  
**l'istruzione in Italia**

classista, alla vergogna del regio decreto (1938) per la «difesa della razza» nella scuola (sarà abrogato nel '44, insieme con altri provvedimenti per la «defascistizzazione» dell'istruzione), dalla creazione della scuola media unica (1962) ai decreti delegati (1973-1974) per introdurre una gestione più collegiale e meno verticistica della vita scolastica, coinvolgendo attivamente famiglie e studenti.

D'Amico appare sempre molto sobrio nei commenti, perché il suo lavoro non è certo un pamphlet a tesi. Il libro cerca di ricostruire nella maniera più oggettiva possibile quanto è stato e quanto è della scuola italiana. Perciò egli non depreca l'abolizione degli esami di riparazione nella scuola secondaria, decisa nel 1995 con un provvedimento demagogico dell'allora ministro D'Onofrio (primo governo Berlusconi). Lì a giudizio di molti osservatori (e addetti ai lavori) è l'origine del declino della scuola superiore, a cui ora la Gelmini sta cercando di porre mano. In maniera piuttosto paradossale: tagliando, anziché investendo risorse. ❖

## PAOLO CALCAGNO

MILANO  
paolocalcagno@tele2.it

L'amore, quando è liberato dai ceppi degli stereotipi della rispettabilità alto-borghese, diventa rivoluzionario, specialmente se manifestato, persino in maniera brutale, in armonia con la natura. In questo senso, l'amore è un'apertura verso la democrazia», firmato Tilda Swinton, che si definisce un alieno. Affermazione impegnativa? Forse. Certamente, sincera. L'attrice britannica («scozzese fino al midollo»), 49 anni, Oscar 2008 per *Michael Clayton* e crudele regina dei ghiacci nel blockbuster *Le cronache di Narnia*, performer capace di imprese straordinarie (come quella volta che è rimasta «sottovetro» per otto ore al giorno alla Serpentine Gallery di Londra), ha esibito al meglio il suo repertorio di silenzi talmutidici e di dialettica appassionata, persino amabilmente furiosa, ieri a Milano, all'anteprima del film di Luca Guadagnino *Io sono l'amore*, dal 19 marzo sugli schermi romani e milanesi e in seguito nel resto d'Italia e nei vari Paesi (fra cui Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia) che lo hanno acquistato alla Mostra di Venezia e alla Festa del Cinema di Roma.

«Crepuscolo degli dei» della upper-class milanese anni Sessanta, «gruppo di famiglia in un interno» pesto e dolente, il film di Guadagnino (già regista di *Melissa P*), ricorre a citazioni colte di Visconti per strappare la maschera dal volto di una dinastia in declino che ha smarrito la sua anima nei formalismi estremi del nucleo familiare. «Nel film sono Emma, una donna

## Il mio personaggio

«Io e Anna Karenina, simbolo di ribellione contro la famiglia»

di origine russa tra i 40 e i 50 anni – spiega Tilda Swinton, che ha anche partecipato alla produzione di *Io sono l'amore* –, scelta per la sua bellezza da Tancredi (Pippo Delbono), un ricco industriale del Nord Italia. Emma non produce né ricchezza, né cultura, è una «proprietà» della famiglia Recchi, ha svolto la sua funzione di mettere al mondo dei figli, Elisabetta (Alba Rohrwacher), Edoardo (Flavio Parenti), Gianluca (Mattia Zaccaro), e ora si trova in quel momento della vita in cui si sente chiusa nella gabbia della famiglia e della

## Chi è

Da Jarman a Jarmusch  
l'attrice dell'ambiguità

## TILDA SWINTON

NATA A LONDRA IL 5 NOVEMBRE DEL 1961  
ATTRICE

■ Katherine Matilda Swinton nasce a Londra il 5 novembre 1961 da una famiglia dell'alta borghesia scozzese. Vive l'infanzia in un castello e frequenta le scuole al fianco della futura Lady D. Nel 1980 si iscrive all'università di Cambridge e dopo la laurea raggiunge la prestigiosissima Royal Shakespeare Company. Dopo la gavetta col teatro nel 1985 approda al cinema con Derek Jarman che le offre un ruolo in «Caravaggio». La collaborazione durerà fino alla morte del regista inglese. Nel 1992 è la protagonista di «Orlando» di Sally Potter, tratto dal romanzo di Virginia Woolf. È un nobile inglese sotto Elisabetta I nel 1600, che a trent'anni cambia sesso e resta donna fino al 1928. Tra i film successivi, «Il ladro di orchidee» di Spike Jonze e «Broken Flowers» di Jim Jarmusch. Tilda ha lavorato anche nel campo della video arte.

menzogna».

Raffinata musa in ben 10 film del divino Derek Jarman (fra cui *Edward II*, che le valse la Coppa Volpi per la migliore attrice, alla Mostra di Venezia), icona gay fin dai tempi del cult-movie *Orlando*, lady spiettata dalle lingerie di cuoio in titoli hollywoodiani quali *Michael Clayton* e *A prova di spia*, sotto le griffes dall'esclusiva eleganza di Fendi e di Christian Dior il fascino androgino di Tilda Swinton rivela nel film di Guadagnino coinvolgenti slanci rivoluzionari e rara dolcezza femminile.

«A dipingermi «dura ma non pura» è stata Hollywood: sono gli americani che mi preferiscono così – precisa la Swinton -. Io sono molto diversa, emotiva e capace di sincera rabbia, specialmente contro i tradimenti, l'ipocrisia, l'ingiustizia, personale e sociale. La trasformazione, il superamento dell'idea di sé, così come te la confezionano addosso gli altri, da *Orlando* in poi, è al centro dei miei interessi di artista. E questi temi sono ben presenti anche in *Io sono l'amore*, film al quale ho lavorato con il mio amico Luca per oltre 7 anni».

Tornando al film di Guadagnino, Tilda spiega che non è un caso se la ribelle che sconvolge il benpensantismo della famiglia Recchi, innamorandosi di un cuoco della campagna ligure, amico del figlio, viene dalla

Foto di Arno Burgi/Epa-Ansa



Sgaurdi Tilda Swinton l'anno scorso alla Berlinale

## L'intervista

# Tilda Swinton

## «E io vi dico che il vero amore è rivoluzione»

**Attrice cult** «Da «Orlando» al centro dei miei interessi d'artista c'è il superamento di sé...». La diva scozzese parla di sé e del suo film diretto da Luca Guadagnino

**Democrazia**

«L'amore se è liberato dai ceppi della rispettabilità alto-borghese ed è in armonia con la natura diventa rivoluzionario»

**Dura ma non pura**

«A dipingermi così è stata Hollywood: in realtà sono molto emotiva, mi indigno per l'ipocrisia, l'ingiustizia sociale e personale»

**Due alieni**

«Io e il regista siamo due alieni, e per il nostro progetto abbiamo voluto la musica di John Adams che è un artista radicale»

Russia. «Più che dalla Russia, Emma viene dall'Unione Sovietica - aggiunge la Swinton -. Abbiamo scelto così per due ragioni: volevamo che Emma si illudesse di lasciare la gabbia di quel Paese nell'era pre-Gorbaciov per trasferirsi nel mondo libero, dove finisce in un'altra prigione, quella della famiglia; la seconda ragione è che ci piaceva richiamare, e soprattutto reclamare, il mitico abbandono del focolare domestico da parte di Anna Karenina, espressione massima di ribellione contro l'oppressione familiare».

**Tilda Swinton, inoltre**, ha raccontato la scelta della musica di John Adams che nel film accompagna il tragico declino della famiglia degli industriali milanesi: «Io e Guadagnino siamo due alieni e per il nostro progetto alieno di raccontare la funzione rivoluzionaria dell'amore volevamo fortemente la musica di Adams, perché lui è un vero artista moderno, di pensiero radicale, ma non snob, che centra la sua opera su un senso di libertà molto alto e che riesce a trovare contatto con le parole e a mettersi in armonia con la natura. Quando ho chiamato Adams per chiedergli il permesso di utilizzare un suo brano, si è talmente entusiasmato al nostro progetto che si è offerto di comporre delle musiche originali per *Io sono l'amore*. La sua adesione ci ha riempito di gioia, anche perché Adams, finora, ha scritto musica per il cinema solamente in occasione del film di Scorsese *Shutter Island*. ♦

**LAVORI IN CORSO**

→ **Lo spazio** Dovrebbe essere ristrutturato, intanto interrompe le attività

→ **«Arrevuoto»** Oggi la maratona finale con 160 ragazzi. Poi chissà...

**Così finisce il miracolo a Scampia  
Chiude dopo 5 anni l'Auditorium**

«Arrevuoto» quinta edizione. Oggi la maratona con tutti gli spettacoli. Ma il prossimo anno l'Auditorium di Scampia non ospiterà più i ragazzi, né i registi, né le associazioni culturali: chiude per lavori e fino a quando non si sa.

**FRANCESCA DE SANCTIS**

ROMA  
fdesanctis@unita.it

Cinque anni di laboratori con i ragazzi di «Arrevuoto», un'intera stagione teatrale presentata lo scorso anno da «Punta Corsara» e l'entusiasmo degli abitanti non sono bastati a tenere in vita l'Auditorium di Scampia, quel piccolo grande miracolo che aveva regalato un filo di speranza ad un quartiere «difficile» abitato da 80mila persone, abituate a convivere con la paura e di sera a restare chiuse tra quattro pareti. Tanto cinema e teatri non ce ne sono... Ma poi è arrivato l'Auditorium, che in realtà è sempre stato lì, nel cuore di Scampia, per trent'anni, cioè da quando la cassa del Mezzogiorno lo ha costruito. È rimasto inutilizzato fino a cinque anni fa, quando il Teatro Stabile di Napoli, attraverso «Arrevuoto» - un progetto che coinvolge i ragazzi del centro e della periferia di Napoli -, ha ridato vita a questo spazio gestito dal Comune. Ma quella grande struttura di cemento, che ha aperto le sue porte al quartiere, ora le chiude. Il Comune di Napoli fa sapere che presto avvierà i lavori di ristrutturazione. Restano un mistero i tempi, i modi e soprattutto la destinazione futura. Intanto la gradinata con i suoi duecento posti non c'è più e la porta d'ingresso resta chiusa per tutti.

**QUALE FUTURO?**

La quinta edizione di «Arrevuoto» - che si conclude oggi con una maratona di cinque spettacoli a cui partecipano 160 giovani tra i 12 e i 19 anni - potrebbe essere, dunque, l'ultima tappa di un progetto che invece può



**I ragazzi protagonisti sul palco** Una scena di «Arrevuoto» 2010

**Teatro del Lido  
Programma straordinario con spettacoli e laboratori**

Programmazione straordinaria in questi giorni al Teatro del Lido di Ostia, che dal 26 febbraio (dopo la chiusura avvenuta nel mese di giugno del 2008) ha riaperto al pubblico grazie all'impegno del comitato cittadino «Riapriamo il Teatro del Lido». Il mondo associativo e culturale del territorio, grazie ad un ruolo di co-programmazione con l'ente locale, era riuscito nei 5 anni di attività ad esprimere i bisogni e i desideri di un territorio periferico con gravi carenze di spazi di socialità e cultura.

La chiusura del teatro ha comportato, naturalmente, anche la chiusura di questo importante percorso di partecipazione. A sostegno del teatro è intervenuto, tra gli altri, anche Andrea Camilleri. Nel frattempo il comitato cittadino ha avviato un laboratorio di partecipazione e progettazione con artisti e associazioni del territorio.

Nei prossimi due giorni sarà online il nuovo sito del Teatro del Lido.

offrire ancora molto ai ragazzi. «Un gruppo di loro per esempio, oggi è aiuto regista. Il prossimo anno potrebbero addirittura curare la regia degli spettacoli, ma questo non sarà possibile senza uno spazio a disposizione» spiega Roberta Carlotto, che con Maurizio Braucci cura il progetto del Teatro Stabile di Napoli. «L'Auditorium - aggiunge - deve essere restituito alla comunità».

Per questo quinto movimento di «Arrevuoto» gli spettacoli sono andati in scena al Cinema Teatro Pierrot di Ponticelli e all'Auditorium di Scampia, appunto. Oggi, ultimo giorno di replica, una lunga maratona di tutti gli allestimenti si terrà al Teatro San Ferdinando. Intorno al tema del «successo» sono cinque le riscritture di testi di questa edizione: *Le mammelle di Tiresia* di Guillaume Apollinaire; *I masnadieri* di Friedrich Schiller; *Superercole e la città nera* (tratto da Ercole e le stalle di Augia di Friedrich Durrenmatt); *Un marziano a Napoli* (tratto da Un marziano a Roma di Ennio Flaiano); *Eden Teatro* di Raffaele Viviani. ♦

## CRIMINAL MINDS

RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM  
CON JOE MANTEGNALA GUERRA  
DI CHARLIE WILSONRETE 4 - ORE: 21:10 - FILM  
CON TOM HANKS

## ZELIG

CANALE 5 - ORE: 21:10 - SHOW  
CON CLAUDIO BISIO

## LA GAIA SCIENZA

LA 7 - ORE: 21:10 - SHOW  
CON MARIO TOZZI

## Rai 1

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** Bontà sua. Rubrica
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina. Attualità. Conduce Eleonora Daniele, Michele Cucuzza.
- 10.00** Verdetto Finale. Rubrica. Conduce Veronica Maya
- 11.00** Occhio alla spesa. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro
- 12.00** La prova del cuoco. Show. Conduce Elisa Isoardi
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Bontà sua. Rubrica
- 14.30** Festa Italiana. Show. Conduce Caterina Balivo
- 16.15** La vita in diretta. Show. Conduce Lamberto Sposini.
- 18.50** L'eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** I soliti ignoti. Gioco. Conduce Fabrizio Frizzi

## SERA

- 21.10** Capri. Miniserie. Con Bianca Guaccero, Gabriele Greco, Lucia Bosè
- 23.05** Tg 1
- 23.10** In fuga da Venezia. Film Tv. Con Gedeon Burkhard, Heino Ferch. Regia di V. Naefe
- 00.50** TG 1 Notte
- 01.30** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo

## Rai 2

- 06.55** Quasi le sette. Rubrica.
- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 09.45** Rai Educational - Crash - files. Rubrica.
- 10.00** TG 2 punto.it. News
- 10.45** Elezioni Regionali 2010 - Messaggi Autogestiti.
- 11.00** I Fatti vostri. Show
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg2 Costume e società. Rubrica.
- 13.50** Medicina 33. Rubrica.
- 14.00** Elezioni Regionali 2010 - Tribune Elettorali.
- 14.30** Il fatto del giorno. Rubrica.
- 15.15** Italia sul due. Rubrica
- 16.10** La Signora del West. Telefilm.
- 16.55** Cuore di mamma. Rubrica.
- 18.05** Tg 2 Flash L.I.S.
- 18.10** Rai TG Sport
- 18.30** TG 2 News
- 19.00** L'isola dei famosi. Reality Show.
- 19.50** L'isola e poi... Reality Show
- 20.00** Il lotto alle otto. Gioco
- 20.30** TG2 News

## SERA

- 21.05** Criminal Minds. Telefilm. Con Joe Mantegna, Thomas Gibson
- 22.40** Justice. Telefilm. Con Victor Gaber, Kerr Smith
- 23.25** Rai Sport 90° minuto Champions. Rubrica
- 00.50** TG 2
- 01.10** Tg Parlamento. Rubrica

## Rai 3

- 07.30** TGR Buongiorno Regione. Rubrica
- 08.00** Rai News 24 - Morning News. Attualità.
- 08.15** La storia siamo noi. Rubrica.
- 09.15** Figù. Rubrica.
- 09.20** Speciale Cominciamo Bene - Prima. Rubrica.
- 10.00** Cominciamo Bene Rubrica.
- 12.00** Tg 3
- 12.25** Tg3 Punto Donna. Rubrica
- 12.45** Le storie - Diario Italiano. Rubrica.
- 13.10** Julia. Telefilm.
- 14.00** Tg Regione / Tg 3
- 15.15** Ciclismo - Tirreno - Adriatico. 7a tappa
- 16.20** TG3 GT ragazzi
- 16.30** Trebisonda. Rubrica
- 17.00** Cose dell'altro Geo. Rubrica
- 17.50** Geo & Geo. Rubrica.
- 19.00** Tg 3 / Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.15** Il principe e la fanciulla. Telefilm.
- 20.35** Un posto al sole. Soap Opera.
- 21.05** Tg 3

## SERA

- 21.10** Elezioni Regionali 2010 - Conferenza stampa.
- 22.35** Parla con me. Rubrica
- 24.00** TG3 Linea Notte
- 01.10** Diario di famiglia - La storia continua. Rubrica.
- 01.40** Prima della Prima. Opera
- 02.10** Fuori Orario. Cose (mai) viste. Rubrica.

## Rete 4

- 06.35** Media shopping. Telewendita
- 07.05** Bianca. Telefilm
- 07.35** Vita da strega. Situation Comedy.
- 08.05** Nash bridges. Telefilm.
- 09.00** Hunter. Telefilm.
- 10.15** Sai xchè. Rubrica
- 10.20** Carabinieri. Telefilm.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 12.00** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
- 12.02** Er-medici in prima linea. Telefilm.
- 12.55** Detective in corsia. Telefilm.
- 13.50** Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica.
- 15.10** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.
- 16.17** Vento selvaggio. Film avventura (U.S.A., 1942). Con Ray Milland, John Wayne, Paulette Goddard, Raymond Massey
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Telefilm
- 20.30** Walker texas ranger. Telefilm.

## SERA

- 21.10** La guerra di Charlie Wilson. Film drammatico (U.S.A., 2007). Con Tom Hanks, Julia Roberts. Regia di M. Nichols.
- 21.55** Meteo. News.
- 23.22** Gioco di donna. Film drammatico (GB, 2004). Con Penelope Cruz, Charlize Theron. Regia di John Duigan.

## Canale 5

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 07.58** Borse e monete. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.40** Mattino cinque. Show.
- 10.00** Tg5 - Ore 10
- 10.05** Mattino cinque. Show.
- 11.00** Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 13.00** Tg5 / Meteo 5
- 13.41** Beautiful. Soap Opera.
- 14.10** Centovetrine. Soap Opera.
- 14.45** Uomini e donne. Talk show
- 16.15** Amici. Reality Show
- 16.55** Pomeriggio cinque. Show. Conduce Barbara D'Urso
- 18.00** Tg5 - 5 minuti
- 18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco
- 20.00** Tg5 / Meteo 5
- 20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Conduce Michelle Hunziker, Ezio Greggio

## SERA

- 21.10** Zelig. Show. Conduce Claudio Bisio e Vanessa Incontrada
- 23.30** Matrix. News. Conduce Alessio Vinci
- 01.30** Tg5 Notte
- 01.59** Meteo 5. News
- 02.00** Striscia la notizia. Show
- 02.32** Media shopping. Telewendita

## Italia 1

- 06.10** Degrassi. Telefilm.
- 08.40** Friends. Situation Comedy.
- 09.10** Polpette. Show
- 10.40** Capogiro. Show
- 11.45** Jekyll. News
- 12.15** Nella rete di Jekyll. News
- 12.25** Studio aperto
- 13.00** Studio sport. News
- 13.40** American Dad. Telefilm.
- 14.05** I Griffin. Telefilm.
- 14.35** I Simpson. Telefilm.
- 15.00** Kyle xy. Telefilm.
- 16.00** Zack & Cody al grand hotel. Situation Comedy.
- 16.50** Zoey 101. Miniserie.
- 17.25** Kilari. Cartoni animati
- 17.50** Blue dragon. Cartoni animati.
- 18.10** I pinguini di Madagascar. Cartoni animati.
- 18.30** Studio aperto
- 19.00** Studio sport. News
- 19.28** Sport mediaset web.
- 19.30** La vita secondo Jim. Situation Comedy.
- 20.05** I Simpson. Telefilm.
- 20.30** Cento x cento. Gioco.

## SERA

- 21.10** Dr House - Medical division. Telefilm.
- 22.05** Fringe. Telefilm. Con Anna Torv, Joshua Jackson
- 23.55** Chiambretti night - Solo per numeri uno. Show
- 01.40** Studio aperto - La giornata
- 01.55** Media shopping. Telewendita
- 02.15** 24. Telefilm.

## La 7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
- 07.00** Omnibus. Rubrica.
- 09.30** Omnibus Life. Attualità.
- 10.10** Punto Tg. News
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica. Conduce Alain Elkann
- 10.20** Movie Flash. Rubrica
- 10.25** Matlock. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Movie Flash. Rubrica
- 13.05** Jag: Avvocati in divisa. Telefilm.
- 14.05** Cartoline dall'inferno. Film (USA, 1990). Con Meryl Streep, Shirley MacLaine, Dennis Quaid. Regia di M. Nichols
- 16.00** Atlantide - Storie di uomini e mondi. Rubrica.
- 18.00** Relic Hunter. Telefilm.
- 19.00** Crossing Jordan. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e mezzo. Rubrica.

## SERA

- 21.10** La Gaia Scienza. Show. Conduce Mario Tozzi, Trio Medusa
- 23.30** Victor Victoria. Talk show. Conduce Victoria Cabello
- 00.35** Tg La7
- 00.55** Movie Flash.
- 01.00** La 25a ora - Il cinema espanso. Rubrica
- 03.00** Otto e mezzo. Rubrica.

## Sky Cinema 1 HD

- 21.00** Quel genio di Bickford. Film commedia (USA, 2006). Con P. Fugit, O. Wilde. Regia di S. Lew
- 22.30** Ex. Film commedia (ITA, 2009). Con C. Bisio, N. Brilli. Regia di F. Brizzi

## Sky Cinema Family

- 21.00** Le cronache di Narnia: il principe.... Film fantastico (USA/GBR, 2008). Con T. Swinton, B. Barnes. Regia di A. Adamson
- 23.35** Stick It - Sfida e conquista. Film commedia (USA/DEU, 2006). Con J. Bridges, M. Peregrym. Regia di J. Bendinger

## Sky Cinema Mania

- 21.00** Ho sposato un'aliena. Film commedia (USA, 1988). Con D. Aykroyd, K. Basinger. Regia di R. Benjamin
- 22.55** Vestito per uccidere. Film thriller (USA, 1980). Con M. Caine, N. Allen. Regia di B. De Palma

## Cartoon Network

- 19.35** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 20.00** Teen Angels. Film animazione (USA, 2001)
- 20.55** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.20** Shin Chan.
- 21.50** Gli amici immaginari di casa Foster.
- 22.15** Titeuf.

## Discovery Channel

- 19.30** Come è fatto. Rubrica
- 20.00** Top Gear. Rubrica
- 21.00** Destroyed in Seconds. Documentario
- 22.00** Animal Real Tv. Rubrica
- 23.00** L'ultimo sopravvissuto. Rubrica. "Isole del Pacifico"
- 24.00** Come è fatto. Rubrica.

## Deejay TV

- 20.00** Deejay Ti Vuole. Musicale
- 20.30** Deejay TG
- 20.35** Nientology. Quiz. "Il peggio di..."
- 21.15** Deejay today. Musicale
- 21.45** Via Massena. Musicale
- 22.00** Deejay Chiama Italia. Musicale. "Edizione serale"

## MTV

- 20.00** MTV News. News
- 20.05** Scrubs. Show
- 21.00** Fullmetal Alchemist: Brotherhood. Cartoni animati
- 21.30** Full Metal Panic The Second Raid. Cartoni animati
- 22.00** First of Zen. Show
- 22.30** The Boondocks.
- 23.00** South Park. Telefilm

CHI  
CONTROLLA  
CHI

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

**M**a che ci vuole a capire che il controllore non deve essere controllato da coloro che dovrebbero essere controllati da lui? Ci vorrebbe solo un po' di buona fede. Invece i soliti noti dei tg (Gasparri, Capezzone e Cicchitto) sostengono che l'inchiesta dei pm di Trani non si giustifica perché non c'è reato. Anzi, ieri mattina ad *Omni-bus* (dove è tornata la politica con nomi, cognomi e qualche faccia di bronzo) Matteo Salvini della Lega Nord si domandava se i giudici di

Trani non abbiano niente di meglio da fare che ascoltare le telefonate di Berlusconi e se non ci siano nel loro territorio dei cattivi molto più cattivi del premier. In sostanza, l'uomo più ricco e potente d'Italia, secondo Salvini dovrebbe essere sottoposto alla legge solo se si dimostrasse che è il peggiore di tutti i criminali. Se invece si limita a imporre il suo bavaglio all'informazione e a stracciare uno a uno i principi costituzionali, alla Lega piace. ♦

In pillole

L'ULTIMA «MISSION: IMPOSSIBLE»  
DELL'ATTORE PETER GRAVES

L'attore americano Peter Graves, la cui celebrità è legata soprattutto al ruolo di Jim Phelps nella serie televisiva *Mission: Impossible*, è deceduto ieri l'altro nella sua abitazione di Los Angeles all'età di 83 anni. Secondo la polizia, l'attore, trovato cadavere nel quartiere Pacific Palisades, a ovest di Los Angeles, è morto di «morte naturale». Peter Graves, il cui cognome reale era Aurness, aveva girato quasi 130 pellicole e serie televisive in 60 anni di carriera. È stata la televisione a renderlo celebre, nel 1967, con la serie *Mission: Impossible*, per la quale interpretava il personaggio protagonista, Jim Phelps.

GENESIS, ABBA E STOOGES  
NELLA R'N'R HALL OF FAME

Abba e Genesis nella Rock and Roll Hall of Fame. Con una cerimonia ieri sera al Waldorf Astoria di New York, i due gruppi entrano ufficialmente nel novero dei più importanti artisti e produttori di questo genere musicale. Le altre «new entry» sono il padre del reggae giamaicano Jimmy Cliff, gli Hollies e gli Stooges di Iggy Pop. Assente Peter Gabriel, a traghettare i Genesis nella Hall sono andati Phil Collins, il bassista Mike Rutherford e il tastierista Tony Banks.



Iniziate le riprese del primo film di Ascanio

■ Sono iniziate ieri le riprese di «Pecora nera», primo film diretto da Ascanio Celestini. La sceneggiatura è firmata da Wilma Labate, Ugo Chiti e dallo stesso Celestini. Tra gli interpreti, Ascanio stesso, Giorgio Tirabassi e Maya Sansa. La fotografia è di Daniele Cipri. Produzione Madeleine con Rai Cinema e Bim.

NANEROTTOLO

Firme false

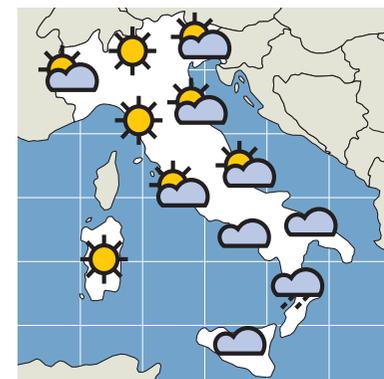
Toni Jop

**A**chtung! Lettera inviataci - ma non è vero - dai collaboratori del ministro Bondi. Ecco il testo tutto inventato: «Carissimi, vi chiediamo col cuore in mano

di smetterla di prendere di mira il nostro ministro. Vi imploriamo non per mancanza di sensibilità nei confronti della libertà della satira: chiediamo solo un gesto di pietà verso di noi che accompagniamo Bondi dalla mattina alla sera. Non riusciamo più a non ridergli in faccia ogni volta che entra nei nostri uffici, ogni volta che ci guarda con quei suoi occhioni dolci dolci. Lui si è accorto che qualcosa non va e di tanto in tanto fissa a lungo uno di

noi a pochi centimetri di distanza; talvolta chiede distrattamente se per caso abbiamo letto *l'Unità* e subito dopo ci scruta come un «panda depilato», e aggiungiamo isterico, mentre ci nascondiamo dietro i computer, il collo si gonfia per soffocare un'esplosione di risate represses, e poi si corre disordinatamente ad urlare nei gabinetti. Tutto ciò è inumano, aiutateci». Seguono 27mila firme. False. ♦

Il Tempo

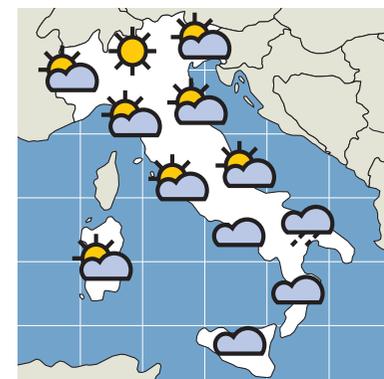


Oggi

**NORD** ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni salvo temporaneo passaggio di velature in mattinata.

**CENTRO** ■ parzialmente nuvoloso su tutte le regioni; sereno sulla Sardegna.

**SUD** ■ nuvoloso con precipitazioni sparse.

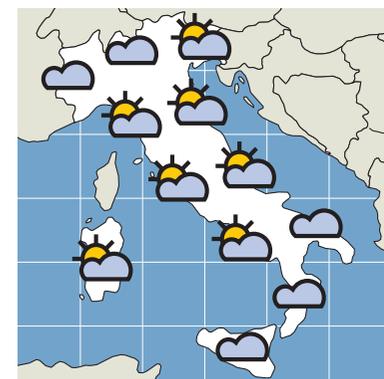


Domani

**NORD** ■ poco nuvoloso su tutte le regioni a parte estese velature in arrivo nel corso della giornata.

**CENTRO** ■ sereno su tutte le regioni con locali annuvolamenti dal pomeriggio.

**SUD** ■ nuvoloso con associate piogge; miglioramento in serata.



Dopodomani

**NORD** ■ parzialmente nuvoloso su tutte le regioni; locali annuvolamenti a ridosso delle aree alpine.

**CENTRO** ■ poco nuvoloso su tutte le regioni con passaggi nuvolosi sui rilievi.

**SUD** ■ parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.

## SPECIALE CHAMPIONS

**Moratti dixit** «Balotelli fuori? Non me l'aspetto, mi dispiacerebbe». Così alla vigilia il presidente Moratti su SuperMario. Lasciandolo a Milano, Mourinho rischia tantissimo.

**Vuoto a sinistra** Zhirkov e Cordoba dentro, ovvero tutt'e due le squadre sono prive del terzino mancino titolare. Affondare su quella fascia l'imperativo. Possibilità e limiti uguali per tutti.

**Ivanovic** L'unico vero nome nuovo del Chelsea di Ancelotti rispetto ai tempi di Mou è Branislav Ivanovic, 26enne difensore serbo. Forte e adattato. Il titolare, Bosingwa, è infortunato.

→ **Stasera a Londra la gara di ritorno:** i campioni d'Italia con le spalle al muro contro Ancelotti

→ **Negli ultimi quattro anni** l'eliminazione agli ottavi: Mourinho, ex Blues, si gioca la stagione

# Notte Inter tra il Chelsea e il miraggio dei quarti

A Londra, allo Stamford Bridge, una partita che per l'Inter vale già la stagione. Contro il Chelsea non si può sbagliare, per non uscire dalla Champions. Mourinho rinuncia a Balotelli e sfida Carlo Ancelotti.

**COSIMO CITO**  
sport@unita.it

Il perfido gol di Salomon Kalou dell'andata mette l'Inter nella più sfavorevole delle situazioni favorevoli. Il 2-1 da difendere a Stamford Bridge è una piccola foglia di fico, impossibile da difendere, non di fronte al Chelsea, capolista virtuale della Premier League - il Manchester è sopra ma ha una partita in più -, in un ottimo momento di forma. Pessimo, quasi tragico quello dell'Inter. In due settimane è cambiato praticamente tutto. Esaurita la spinta propulsiva del dopo-derby e quell'impresa ai limiti della leggenda, l'Inter si è rannicchiata nelle sue certezze e nella sua rabbia. L'anticlimax iniziò col Chelsea, all'andata. Poi, la vittoretta di Udine, l'orribile pareggio col Genoa, il tracollo di Catania.

## NIENTE SUPERMARIO

Le premesse non sono per nulla delle migliori. Sull'aereo per Londra un posto è rimasto vuoto. Anzi tre: Khirin, Arnautovic (e fin qui amen)

e Mario Balotelli. Fuori, per scelta tecnica. In conferenza stampa Mou non parla di Mario, «l'allenatore fa le sue scelte, in tre non sono qui con noi, in venti sì, perché parlare di quei tre?», perché di Balotelli, cioè, dell'uomo migliore dell'ultima Inter, ma anche del più altalenante, nervoso, discontinuo, umorale, fuori di testa, in un certo senso. La storia della febbre contro il Genoa, l'esclusione dall'undici di Catania, l'imprevisto passaggio dell'attaccante sotto l'ala dell'ex procuratore di Ibrahimovic, Mino Raiola. Il solco tra il tecnico e l'attaccante è più che scavato. Un baratro. Mourinho ne ha per tutti, e soprattutto per il Milan. «Sappiamo tutti perché la situazione è cambiata, sappiamo perché ora loro sono a -1.

## L'ALTRO OTTAVO

### Siviglia-Cska

Forti dell'1-1 conquistato in Russia, gli spagnoli si giocano questa sera il passaggio allo stadio Ramón Sánchez Pizjuán.

Però è meglio che sto zitto, sennò mi becco altre giornate di squalifica». Sì, però a Stamford Bridge c'è una Champions da salvare, e uno scoglio quasi storico da superare, gli ottavi



José Mourinho ha allenato il Chelsea dal 2004 al 2007

di finale, mai scavalcati da quattro anni a questa parte, quattro anni di magre figure e orrendi psicodrammi tra Villareal, Valencia, Liverpool e Manchester. E il Chelsea non è un avversario normale, e Ancelotti nemmeno un nemico normale per Mou. Per la prima volta l'uomo di Setubal torna nello stadio dei suoi trionfi londinesi, per la prima volta affronta in territorio ostile il suo nemico di due, bollentissimi derby, Carlo Ancelotti. Che, alla vigilia, gli tende la mano e «in ogni modo, qualunque sarà il risultato, gli offrirò un bicchiere di vino, qui si usa così». Ancelotti ha un solo tremendo problema, il portiere.

Out Cech e Hilario, toccherà a Turnbull, 25enne terzo, ex Cardiff City, discreto all'esordio contro il West Ham, non certo però una sicurezza. Torna Carvalho, pupillo di Mou dai tempi del Porto, e davanti il tridente francofono Drogba-Anelka-Malouda, una sequela di accenti tronchi e un bel po' di guai per una retroguardia, quella dell'Inter, ancora priva di Santon e Chivu, con Cordoba adattato sulla sinistra e i balbettanti Lucio e Samuel nel mezzo. Thiago Motta e Cambiasso a fare legna a centrocampo, Eto'o e Milito di punta. Può funzionare o anche no. L'impressione è che dipenda più dal Chelsea che dal

**Stark** L'arbitro del match, Wolfgang Stark, 41 anni, ha già sulla coscienza diversi episodi controversi in carriera. Ultimo, l'espulsione di Pazzini contro l'Irlanda a Bari.

**Malouda** Alla domanda «qual è la differenza tra Ancelotti e Mou?», il francese risponde «intende dire fisicamente?». Ancelotti, scherzando: «Giochi terzino». E in difesa, nel finale dell'andata, fece bene.

**Eto'o e Motta** L'attaccante e il lento centrocampista brasiliano hanno già eliminato il Chelsea. Accadde nel 2006, quando vestivano la maglia del Barça.

**Così in campo**



**SKYSPORT1 ORE 20.45** Primo confronto internazionale a Londra tra Chelsea e Inter. Il club londinese ospita per la nona volta una rivale italiana nelle coppe europee e finora ha un bilancio favorevole con 6 successi, 1 pareggio e 1 sconfitta (1-2 contro la Lazio, il 22 marzo 2000 in Champions League). L'Inter è alla quindicesima trasferta ufficiale in Inghilterra nelle coppe europee e finora ha uno score di 3 vittorie, 1 pareggio e 10 sconfitte. I nerazzurri non segnano Oltremarica da 229 minuti.

L'Inter, che il Chelsea sia più forte e favorito, in miglior salute e con più birra in corpo. Mourinho accetta e non si scompone: «Sono preparato bene per controllare ogni emozione, anche qui, a Stamford Bridge, che considero quasi casa mia. Partiamo dal 2-1, un vantaggio, per quanto esiguo, l'abbiamo». Arbitra il tedesco Stark, che lo scorso anno a Manchester assisté da pochi passi alla debacle nerazzurra. A Valencia, nel 2007, arbitrava ancora lui. Dopo il fischio finale accadde di tutto, con Cordoba e Materazzi scatenati in una caccia all'uomo contro tutto e tutti. Ma allora c'era Roberto Mancini, un altro dei fantasmi che spesso tornano ad agitare in sogni di Mourinho. Tutto o niente, insomma. Chi esce, esce con le ossa rotte, stravolto e ridimensionato. Peccato che arrivi così presto, ma il calcio europeo è così. Non c'è tutto il tempo del mondo per recuperare. Ci sono solo novanta minuti, e, per l'Inter, una paura blues. ❖

**Intervista a Gianfranco Zola**

**«Calcio inglese più competitivo anche per merito degli italiani»**

**Il tecnico del West Ham** sul parallelo tra Londra-Milano e la sfida dello Stamford Bridge «Ho visto un Chelsea molto in palla, ha il pronostico a favore. Non facile da difendere il 2-1»

**IVO ROMANO**  
LONDRA  
sport@unita.it

**L**'Inghilterra, la sua seconda patria. Londra, il suo osservatorio privilegiato sul calcio. Prima da calciatore, poi da allenatore. E, in mezzo, un breve ritorno in Italia, i primi passi da panchina, con l'azzurro dei giovani. Poi il West Ham che gli ha dato una grossa chance. Un mezzo miracolo, l'anno scorso, in piena crisi finanziaria. E ora la strenua lotta per evitare la retrocessione. Ha appena perso dal Chelsea, contro Ancelotti e i Blues. Gianfranco Zola li conosce bene. E sa che sarà dura.

**Due sfide italo-inglesi perse due anni fa, ben tre l'anno scorso, poi il tracollo del Milan a Manchester: il confronto è diventato impari?**

«I risultati più recenti dicono questo, la questione è generale: ora come ora, appare chiaro che il calcio inglese sia più competitivo rispetto a quello italiano».

**Come mai?**

«La crescita è stata incredibile, grazie a vari fattori: i tanti campioni e

**Tracollo**

**«Il Milan non è un bel precedente, ma saranno partite molto diverse»**

l'ottimo lavoro degli allenatori, anche stranieri, che hanno contribuito a cambiare volto a un calcio che in passato era troppo stereotipato».

**Eppure gli inglesi si rivolgono sempre più spesso a tecnici italiani.**

«Non è un controsenso, perché gli allenatori italiani sono senza dubbio

**Chi è  
Pioniere in Premier League con un «nastro» al petto**



**GIANFRANCO ZOLA**  
44 ANNI  
EX CALCIATORE, ORA GUIDA IL WEST HAM

**Calciatore dai piedi buoni in carriera dal 1989 al 2005, è stato tra i primi italiani ad essere ingaggiato in Premier League. Ha giocato col Chelsea dal 1996 al 2003, insieme a Vialli, per cui è stato nominato Ufficiale dell'Ordine dell'Impero britannico.**

tra i più preparati al mondo. E diventano un fattore in più, che va a innestarsi su meccanismi e mentalità già vincenti».

**In sostanza, è il calcio inglese a cambiare gli allenatori italiani e non viceversa?**

«No, non la metterei su questo piano. Piuttosto, viene a crearsi un connubio perfetto tra mentalità britannica e tattica italiana».

**Invece, magari capita che sia il calcio italiano a cambiare gli allenatori stranieri.**

«Non credo neanche questo. Il problema è come viene vissuto il calcio in Italia: chi arriva da fuori viene in-

vestito da una realtà dura e stressante come non la si vive altrove».

**Compreso Mourinho?**

«È rimasto se stesso, sempre. Ma è chiaro che deve fare i conti con situazioni che si vivono solo in Italia».

**Il Milan all'Old Trafford ha subito un autentico tracollo: un brutto presagio per l'Inter?**

«Non è un bel precedente, ma saranno partite molto differenti. Perché diverse sono le caratteristiche delle sue squadre: più tecniche Milan e Manchester, più potenti Inter e Chelsea».

**Il successo dell'andata?**

«Un vantaggio non facile da difendere a Stamford Bridge. Soprattutto perché l'Inter s'è un po' appannata nelle ultime settimane, mentre ho visto il Chelsea molto in palla».

**Pronostico segnato?**

«No, questo no. Ma il Chelsea è avanti nel pronostico, a mio avviso».

**In panchina, due allenatori diversi.**

«Li conoscete bene: sono entrambi tra i migliori al mondo, per loro parlano i risultati. Di Mourinho tutti i calciatori che sono stati alle sue dipendenze parlano benissimo: qualche motivo ci sarà».

**E Ancelotti, che non la volle a Parma?**

«Acqua passata, del resto ha anche ammesso che fu un errore. Bravo come tecnico e bella persona».

**Era nello staff dell'under 21, ma non esitò ad accettare l'offerta: come mai?**

«E come rifiutarla? Mi chiamarono per allenare in Premier League, il campionato più bello del mondo. Era un'occasione più unica che rara per un allenatore, una chance per cui sarò sempre grato a questo club». ❖

## MASSIMO SOLANI

ROMA  
msolani@unita.it

**D**omenica ho fatto la maratona di Treviso, sono arrivato secondo ma solo perché mi sono spalmato su una transenna a 30 metri dall'arrivo, altrimenti avrei vinto. Mi sono battuto contro Paolo Cecchetto che assieme a Vittorio Podestà in Italia è il più forte, sono due atleti di livello mondiale». Alex Zanardi con la velocità ha chiuso. Almeno con quella delle corse automobilistiche. Adesso passa ore ad allenarsi con la sua handbike con in testa un pensiero soltanto: le Paralimpiadi di Londra 2012. «Va molto meglio di quanto pensassi - ci dice - adesso non è più solo un sogno, ma un obiettivo realistico». La scorsa stagione ha fatto circa 7000 chilometri, più o meno quanto la Ferrari nei test invernali. **L'Italia ha vinto le prime due medaglie alle Paralimpiadi di Vancouver. Il movimento è vivo e dà soddisfazioni. Eppure il tema dello sport e della disabilità torna a galla soltanto in queste occasioni.**

«E mai che si parli di tecnica. A dimostrazione del fatto che, forse, non si fa alcuno sforzo per comprendere davvero il gesto di atleti che, per la loro preparazione, hanno versato la stessa quantità di sudore dei colleghi normodotati».

## Confronti

**«Se ti batti con i più forti non c'è differenza con i normodotati»**

**Diciamo che il racconto predilige l'aspetto umano, raramente ci si ricorda che si sta parlando di sport vero, fatto di sacrificio e gesto tecnico.**

«Esatto, è sempre così. Si dice: "che bello", "che ammirazione", "che storia umana". Ma sono atleti come tutti gli altri a cui piacerebbe essere giudicati per quello che fanno e per la loro preparazione prima ancora per quello che hanno vissuto. Si fa sport per mettersi alla prova, per misurarsi con gli altri e ottenere un risultato».

**È come se tutti, noi giornalisti in primis, scontassimo una cattiva coscienza, non trova? Un modo per far dimenticare ad esempio che in Italia si fa poco o nulla per abbattere le barriere architettoniche.**

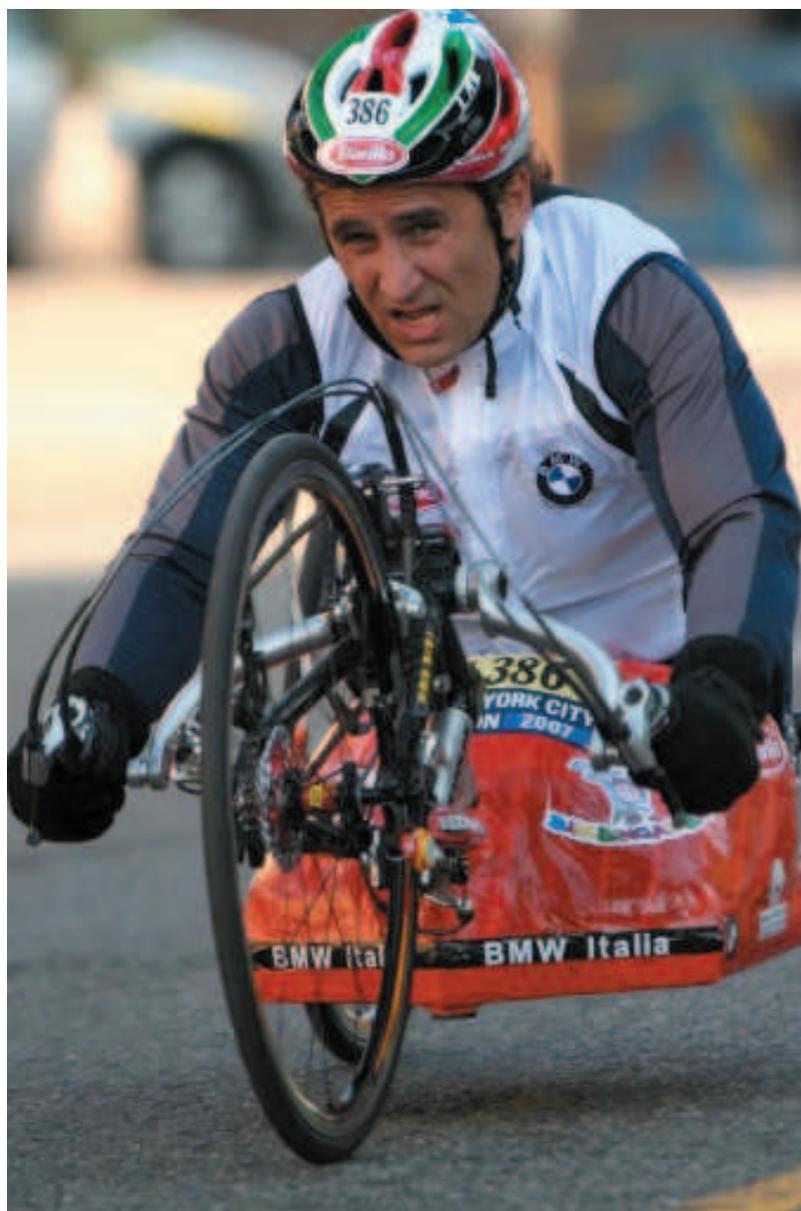
«L'Italia è un paese meraviglioso che è stato costruito secoli e secoli addietro. Diverso, invece, è il discorso relativo ad esempio agli Stati Uniti dove le barriere architettoniche

praticamente non esistono e dove c'è una sorta di reazione a catena in cui tu puoi permettere a tutte le persone di uscire liberamente e di confrontarsi col resto della società creando la normalità delle relazioni. Il senso di disagio che prova un disabile in Italia nel sentirsi puntati addosso gli occhi di un bambino, che per forza di cose lo vede come un diverso, è qualcosa che logora l'animo. Aldilà del problema "tecnico" del non poter superare una scala, c'è quello del vedere una persona ferma che ti guarda come se fossi uno spettacolino. Eppure basterebbe che le nuove strutture o i nuovi edifici venissero progettati in funzione delle esigenze di tutti. Anche una rampa se ben celata e con una aiuola può risultare gradevole agli occhi. Logico che se attacchi una rampa posticcia fissata con dei morsetti alla balaustra di una scala del '700 fa schifo. Mi rendo conto che non si può fare ovunque, ma troviamo un compromesso: se un disabile vuole andare a visitare una chiesa del V secolo ci può anche andare accompagnato da quattro amici robusti, ma se deve andare in ospedale non esiste al mondo che debba andar su con un montascale che nove volte su dieci non funziona».

**In fondo lo sport serve anche a questo. È integrazione, è un modo per sensibilizzare le coscienze e sollecitare soluzioni ai problemi. Ma in Italia facciamo abbastanza su questo piano o ci limitiamo alla retorica?**

«Questa domanda, per com'è formulata andrebbe rivolta al ministro dello Sport, a quello delle pari Opportunità o ai vari assessorati competenti. Io posso portare la mia testimonianza su quanto lo sport sia stato importante in tutta la mia vita e non soltanto dopo l'incidente. Grazie allo sport sono certamente diventato la miglior persona che potevo diventare. Credo che in ognuno di noi ci sia del buono o del cattivo: l'educazione che riceviamo e la società che ci circonda aiutano a far emergere l'una o l'altra cosa. Lo sport da questo punto di vista è una cosa fantastica e i diversamente abili che lo praticano chiedono soltanto una opportunità per mostrare a tutti il valore dei loro sforzi. Sarebbe bello che anche il loro impegno venisse compresi e ricevesse pari dignità. Ma nel nostro paese, purtroppo, non si fa abbastanza per far passare questo messaggio. A partire dalle scuole dove la pratica sportiva è relegata ad un ruolo di ventesimo piano, nemmeno di secondo. Però voglio essere ottimista: forse qualcosa si sta muovendo, e me ne accorgo quando vedo la copertura totale che Sky sta dedicando ai Giochi di Vancouver. Speriamo non resti un caso isolato».

**Nella tua vita da sportivo ha conosciuto due fasi: quella della competizione, dei media e dei miliardi e quello del-**



Alex Zanardi (43 anni) ha corso in Formula 1 dal 1991 al 1994, con 41 Gp disputati

## Intervista ad Alex Zanardi

# «Paralimpiadi un'occasione per far crescere la nostra civiltà»

**L'ex pilota impegnato** nelle prove di handbike sui Giochi di Vancouver dedicati alla disabilità  
**«Sentirsi diversi in Italia fa logorare l'animo»**

## Vancouver Prime medaglie azzurre dal Canada due bronzi

È di Enzo Masiello la prima medaglia dell'Italia ai decimi Giochi Paralimpici invernali in Canada: a regalare alla delegazione italiana il primo podio è stata la 15 km di fondo di categoria sitting maschile, in cui Masiello ha conquistato il terzo posto. Primi due russi, Irek Zaripov e Roman Petushkov. Una prova tutto carattere e grinta, in cui l'azzurro è riuscito sempre a stare lì tra i primi e a lottare per un posto a medaglia. Seconda medaglia nello slalom di categoria «visually impaired» maschile, dove Gianmaria Dal Maistro e Tommaso Balasso hanno portato a casa la medaglia di bronzo, regalando alla spedizione italiana il secondo podio di questi giochi. Terzi al termine della prima manche, i due ragazzi di Schio hanno confermato il loro piazzamento nella seconda conquistando il terzo gradino del podio. L'oro è andato agli slovacchi Krako/Medera, l'argento agli spagnoli Santacana/Galindo.

l'amatore che riscopre lo sport della domenica. Che differenza c'è, al di fuori della disabilità o dell'essere normodotati?

«Senza retorica: credo non ci sia nessuna differenza. Se arrivi a batterti con i più forti della tua categoria, qualsiasi essa sia, è perché oltre al talento, all'impegno o alla fortuna, hai fatto tutto mosso dalla passione e dal desiderio di raggiungere l'obiettivo che ti sei posto. E non cambia se lo fai quando ci sono milioni di persone che ti applaudono e ti seguono o se lo fai da solo in campagna la domenica mattina. Il piacere è comunque sempre quello di sentire la goccia di sudore che ti scende sulla fronte. Poi ovviamente è un grande lusso poter scegliere di fare una cosa perché ti piace anche se non porta a casa "la carta da mille". Io ho avuto la fortuna di fare uno sport che oltre a darmi soddisfazioni enormi mi ha anche gratificato dal punto di vista economico, e oggi posso anche permettermi di abbandonare le corse in automobile per inseguire il sogno di andare a Londra alle Paralimpiadi del 2012». ❖

## Brevi

### BECKHAM Intervento riuscito «Torno presto»

È riuscito con successo l'intervento chirurgico al tendine d'Achille per David Beckham, il centrocampista del Milan infortunatosi domenica durante la partita col Chievo. Lo ha riferito il dottore finlandese Sakari Orava che ha eseguito l'intervento: «Finora è andato tutto bene - ha spiegato il medico - L'operazione è andata liscia». «Voglio ringraziare tutti per i messaggi di sostegno che ho ricevuto - ha commentato Beckham - Spero di avere un rapido e completo recupero».

### PATTINAGGIO Problemi alla schiena Fabris salta i mondiali

Il riacutizzarsi di un problema alla schiena ha costretto ieri il pattinatore Enrico Fabris a interrompere la prepa-

razione in vista dei prossimi mondiali All Round. Lo ha reso noto la federazione italiana sport del ghiaccio sottolineando che l'atleta vicentino non prenderà parte alle gare in programma ad Heereveen dal 19 al 21 marzo. Fabris già oggi rientrerà in Italia.

### TIRRENO-ADRIATICO Tappa a Ignatiev Scarponi resta leader

Il russo Mikhail Ignatiev ha vinto la quinta e penultima tappa della Tirreno-Adriatico, 134 km con partenza da Montecosaro ed arrivo a Macerata. Ignatiev ha portato a conclusione un'azione personale ed ha preceduto di 7" il gruppetto degli inseguitori, regolato in volata da Stefano Garzelli, che ha preceduto a sua volta l'australiano campione del mondo Cadel Evans. Michele Scarponi, ieri settimo al traguardo, ha conservato la testa della classifica generale, ma ora ha solo 2 secondi di vantaggio su Garzelli.

**SEI UN DATORE DI LAVORO? LA TUA AZIENDA E' IN REGOLA ?**

- SICUREZZA SUL LAVORO D.LGS 81/08
- AUTOCONTROLLO ALIMENTARE N.A.C.C.P.
- LABORATORIO ANALISI ACQUA E ALIMENTI
- SORVEGLIANZA SANITARIA - MEDICO COMPETENTE

**www.cdsservice.it**  
CORSI E CONSULENZA SICUREZZA E IGIENE SUL LAVORO

INFORMAZIONI E PREVENTIVI  
**06.99.68.439**

SEDE OPERATIVA  
Via S. Stefano 6/b - 00061 Anguillara Sabazia  
ROMA  
www.cdsservice.it info@cdsservice.it

cdsservice  
1998

## MUSCOLI E FAMIGLIA

VOCI  
D'AUTORE

Giancarlo  
De Cataldo  
SCRITTORE



Solo gravi ed eccezionali motivi autorizzano il ri-congiungimento fra genitori e figli in deroga alle leggi sull'immigrazione. Questo dice la legge. La Cassazione ha sfornato, da ultimo, una sentenza più restrittiva che in passato. Legittime entrambe, ma forse più aderente, quella che meno ci piace, alla volontà del legislatore. Il quale già dagli anni della prima Repubblica (il testo-base sull'immigrazione è del 1989) ha adottato una serie di politiche indirizzate al contenimento del fenomeno migratorio. Sino a delineare tipi di reato connessi, non a condotte criminali, ma allo status di straniero. Se i giudici, pur nell'ambito del loro compito di interpretare la legge, ne prendono atto, vuol dire che non sono, allora, quegli evversi che qualcuno paventa. Piuttosto che indignarsi con loro, meglio riflettere, sul paradosso culturale che la vicenda evoca. Siamo il Paese che più di ogni altro al mondo ha fatto della Famiglia un feticcio (e un tabù) da propinare in tutte le salse - soprattutto a fini elettorali - eppure consideriamo naturale e accettabile separare dai genitori figli che hanno l'unica colpa (difficile immaginare un termine diverso) di non appartenere all'area di Schengen. Di che cosa parliamo, allora, quando parliamo di famiglia? Di gente di pelle bianca con passaporto italiano, rigorosamente eterosessuale (almeno all'apparenza) unita dal vincolo del matrimonio. Tutti gli aggregati umani che non corrispondono a questo schema semplicemente li ignoriamo. Con una simile legislazione, la più famosa famiglia di tutti i tempi, quella della grotta di Betlemme, se la sarebbe vista davvero dura! Ma tant'è: da anni abbiamo abbandonato il cliché degli «italiani brava gente». Ci piace sfoderare i muscoli, soprattutto coi deboli: da destra con orgoglio, da sinistra col ciglio umido e un filo di vergogna. Ma sempre muscoli sono. ♦

# LAURETANA®

L'acqua più leggera d'Europa

consigliata a chi  
si vuole bene

L'acqua **Lauretana** sgorga da una sorgente naturale ad oltre 1000 m slm; ha un **residuo fisso di soli 14 mg/l**, che, associato al suo bassissimo contenuto di **sodio (1.1 mg/l)**, favorisce la diuresi e il ricambio idrico.

Servizio clienti

Numero Verde  
**800-233230**

www.lauretana.com

tabella comparativa	residuo fisso mg/l	sodio mg/l	durezza in °F
<b>LAURETANA</b>	<b>14</b>	<b>1.1</b>	<b>0.37</b>
MONTEROSA	14.7	1.2	0.4
VOSS	22	4	1.2
S. BERNARDO	35.6	0.6	2.6
SANT'ANNA DI VINADIO	39.2	0.9	2.8
LEVISSIMA	78.2	1.8	5.9
FIUGGI	123	7.05	7
PANNA	142	6.4	10.9
SANTA CROCE	173.3	0.95	N.D.
ROCCHETTA	177.07	4.66	N.D.
FIJI	210	4.28	9.45
EVIAN	309	6.5	29.1
VITASNELLA	382	N.D.	N.D.

Evidenziamo il residuo fisso, il sodio e la durezza in gradi francesi (°F) di alcune note acque oligominerali (residuo fisso <500 mg/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Beverfood 2008-2009

## www.unita.it



**Brachino sospeso**

SANZIONE DALL'ORDINE  
DEI GIORNALISTI  
PER IL «CASO MESIANO»

CRONACA

Scontri all'ateneo Tor Vergata  
«È stata aggressione fascista»

ECONOMIA

Avere tutto a metà prezzo?  
Basta organizzarsi sul web...

VIRUS

La satira «virale» dell'Unità  
Visti per voi - La signora in Giallo

«INVECE»

Il blog di Concita De Gregorio  
Leggi, commenta e intervieni